

# Influssi romanzi nella parlata di Traù

---

**Brešan, Petra**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2024**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:320704>

*Rights / Prava:* [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-12-22**



**Sveučilište u Zadru**  
Universitas Studiorum  
Jadertina | 1396 | 2002 |

*Repository / Repozitorij:*

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Sveučilišni diplomski studij

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički



Zadar, 2024.

Sveučilište u Zadru  
Odjel za talijanistiku  
Sveučilišni diplomski studij  
Suvremena talijanska filologija; smjer: nastavnički

Influssi romanzi nella parlata di Traù

Diplomski rad

Student/ica:

Petra Brešan

Mentor/ica:

izv. prof. dr. sc. Irena Marković

Zadar, 2024.



## Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Petra Brešan**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Influssi romanzi nella parlata di Traù** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 20. lipnja 2024.

## INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1. Composizione.....	1
2. A PROPOSITO DI STORIA E SITUAZIONE LINGUISTICA DI TRAÙ.....	3
3. PARLATA DI TRAÙ .....	7
3.1. Cakavismo.....	7
3.1.1. Caratteristiche dialettali.....	8
3.1.1.1. Fonologia.....	9
3.1.1.2. Morfologia.....	10
3.1.1.3. Sintassi.....	11
3.2. Romanismi.....	12
3.3. Stato attuale della parlata di Traù .....	14
3.3.1. Le caratteristiche dialettali emerse nella nostra ricerca .....	16
4. METODOLOGIA DELLA RICERCA .....	18
4.1. Metodi della ricerca.....	18
4.2. Ipotesi della ricerca.....	19
4.3. Persone intervistate e il loro <i>background</i> .....	20
5. ANALISI ETIMOLOGICA DEL CORPUS.....	23
6. ANALISI QUANTITATIVA DEL CORPUS E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI .....	56
6.1. Confronto generazionale di risultati .....	56
6.2. Stratificazione etimologica del repertorio romanzo di Traù.....	63
7. CONCLUSIONE .....	64
8. ABBREVIAZIONI .....	65
9. BIBLIOGRAFIA .....	67

## 1. INTRODUZIONE

Trau (in croato *Trogir*), una città con oltre duemila anni di storia, è posta sulla costa adriatica della Dalmazia centrale, nella parte nord-occidentale della baia dei Castelli. La città è situata su un'isoletta collegata da due ponti alla terraferma e a un'altra isola a sud, l'isola di Bua.

Dal punto di vista linguistico, Trau si colloca nel gruppo delle città ciakave. Più precisamente, la parlata di Trau fa parte dei dialetti ciakavo-meridionali, che è rappresentato sulle isole da Pasman a Curzola, nel nord-ovest dell'Istria, nella zona da Cittanova e Brevilacqua vicino a Zara fino alla Cettina. Il dialetto ciakavo meridionale si è formato presumibilmente nel Duecento quando, in seguito alla transizione dalla *e* chiusa alla *i*, è ottenuto il riflesso ikavo della *jat*, che è caratteristica principale del dialetto in questione (Lisac 2009: 139, 158). Tuttavia, a partire probabilmente dalla seconda metà del Seicento, a causa di fattori sia linguistici che extralinguistici, a Trau si è sviluppato il sottotipo del dialetto ciakavo, il cosiddetto cakavo che distingue la parlata di Trau dalle vicine città ciakave (Spalato, Salona, Bossoglina, Vinišće, Castelli, Capocesto, a eccezione di Seghetto, il quale è stokavo) (Lisac 2009: 139).

Il ciakavo, nel corso di secoli di sottomissioni stranieri dei suoi parlanti, è stato arricchito di termini provenienti da paesi al di là dei suoi confini. Pertanto, nella situazione linguistica della Dalmazia, si nota una marcata presenza dell'elemento romanzo. I più importanti fornitori dei romanismi nelle parlate delle città dalmate, incluso quella di Trau, sono il veneziano e l'italiano (Gačić 2003: 29). Anche se i romanismi fanno ancora parte del lessico delle parlate dalmate, hanno perso il loro prestigio d'un tempo, il che ha portato a un restringimento del loro utilizzo (Lisac 2004, 17.03.2024). Sarà quindi interessante fare una ricerca con lo scopo di indagare la presenza dei romanismi nella comunicazione quotidiana dei parlanti di Trau, che ci darà un'idea dello stato attuale dei romanismi nella parlata di città in oggetto.

### 1.1. Composizione

La tesi è divisa in due parti: teorica e di ricerca.

Dopo l'introduzione dell'argomento e dello scopo della tesi, segue il secondo capitolo, nel quale, innanzitutto, vengono studiati, in modo diacronico, i contatti culturali, politici e linguistici croato-romani sulla costa adriatica orientale, che erano intensi e di lunga durata.

Nel terzo capitolo sulla parlata di Traù viene prima di tutto spiegato il fenomeno del cosiddetto cakavismo. Anche se esso è scomparso alla fine del secolo scorso, deve essere menzionato, in quanto era una caratteristica tipica della parlata di Traù. Basandosi sull'unico dizionario e grammatica di Traù *Rječnik i gramatika trogirskoga cakavskoga govora* (2015) di D. Geić, vengono elencate le sue caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche. Siccome il lessico delle città dalmate, incluso quindi anche quello di Traù, è arricchito dei romanismi, il sottocapitolo successivo si occupa appunto di essi. Infine, si parla dello stato attuale della parlata di Traù, in seguito alla modernizzazione delle condizioni di vita e cambiamenti demografici, con l'aggiunta dell'elenco delle sue caratteristiche dialettali recenti ottenute dalla nostra ricerca. Qui termina la parte teorica della tesi.

La ricerca consiste nell'analisi etimologica e statistica dei termini trovati nel campo semantico della cucina e della culinaria della parlata di Traù. Definita la metodologia della ricerca nel quarto capitolo, il corpus raccolto è stato sottoposto, nel seguente capitolo, all'analisi etimologica che faceva la base per l'analisi numerica e statistica. Tramite le interviste con i 6 soggetti di ricerca, suddivisi in tre gruppi di età – anziana, media e giovane, vengono raccolti circa 1300 lessemi messi a confronto generazionale secondo la loro derivazione etimologica. In seguito, con il corpus di circa 480 romanismi viene fatta la loro stratificazione etimologica. L'analisi qualitativa occupa sesto capitolo.

Alla fine della parte di ricerca, nell'ultimo capitolo, è stata scritta la conclusione della tesi seguita dai riferimenti bibliografici e sitografici e i riassunti in italiano, croato e inglese.

## 2. A PROPOSITO DI STORIA E SITUAZIONE LINGUISTICA DI TRAÙ

Tutte le lingue del mondo sono, più o meno, il risultato delle interferenze provocate dall'intenso e prolungato contatto tra vari gruppi linguistici o dalla loro simbiosi in situazioni caratterizzate da forte differenza di prestigio tra le lingue (Treccani, 01.03.2024). Esaminando l'interferenza linguistica sul territorio della Dalmazia, Lj. Šimunković (2009: 51) afferma che "le odierne parlate della Dalmazia si presentano come il risultato della simbiosi, del biculturalismo e del bilinguismo che si sono mantenuti, nel proprio ambito, per un lungo periodo". Il risultato dei contatti linguistici sulla costa orientale del mare Adriatico è la marcata presenza soprattutto dell'elemento romano. Per capire le caratteristiche della parlata di Traù si deve tornare indietro nel tempo e descrivere gli eventi storici che hanno segnato la Dalmazia, incluso Traù.

Tragurion, oggi Traù è stata fondata da coloni greci, mercanti originari di Issa nel III secolo a.C., anche se la vita sull'isoletta, in cui si è stazionata la colonia, era cominciata già nella remota preistoria, come hanno mostrato gli scavi archeologici. Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, nella Dalmazia nel VI secolo è stato costituito il dominio dell'Impero bizantino. La stessa sorte ha subito anche Traù che è caduto nelle mani dell'imperatore di Bisanzio e del suo esarca di Ravenna (Cega 2000). A partire dall'VIII secolo i Croati popolavano la Dalmazia trovandosi così in una specifica situazione linguistica nota come diglossia. Giungendo nella nuova patria, la popolazione croata ha trovato una lingua diversa dalla propria madrelingua parlata quotidianamente, cioè il latino diffuso in seguito alla conquista dell'Impero romano e utilizzato nella diplomazia e nell'amministrazione. Con l'andare del tempo la lingua latina ha assunto nuove forme ed è divenuta una nuova lingua neolatina, il cosiddetto dalmatico che fino al Trecento era lingua della comunicazione nelle città dalmate (Šimunković 2009: 9, 12). L'estinzione definitiva di questo idioma romano è avvenuta alla fine dell'Ottocento con la morte dell'ultimo parlante, il barbiere Tuone Udaina (Multi, 04.03.2024).

Traù poi ha fatto la parte dello Stato croato-ungherese, il cui re ha garantito nel 1107 l'autonomia, di cui la città ha goduto fino all'arrivo di Venezia nel 1420 (Cega 2000). A partire dal Trecento si è concluso il processo di simbiosi romano-croata in Dalmazia e in seguito le città dalmate si sono croatizzate a danno della popolazione romana. Lo testimoniava un avvenimento di quei tempi accaduto a Traù che Tommaso Arcidiacono aveva registrato nella sua *Cronaca*. Nel 1242, il re ungherese Bela IV, fuggendo davanti ai Tatars, ha trovato rifugio a Traù. Per farsi capire, l'inviato



tartaro ha proclamato la richiesta ai cittadini nella lingua croata di consegnare il re Bella nelle mani dei Tartari. Il latino, comunque, rimaneva la lingua ufficiale nell'amministrazione, mentre il dalmatico viveva ancora presso le poche famiglie romanze sopravvissute. In quel periodo, per via della potenza marinara di Venezia e della sua maestria mercantile, cominciava a farsi sentire anche l'influsso del veneziano cui ben presto è stato attribuito il ruolo di lingua del commercio (Šimunković 2009: 13, 16; Delalle 2006: 31).

Dal 1420 al 1797 la Dalmazia, incluso Traù, è stata sotto il dominio di Venezia, la quale ha esercitato una grande influenza nella cultura e nell'architettura, ma durante i suoi quattro secoli di governo si è conservata la lingua croata, anche se la lingua ufficiale, accanto al latino, era quella italiana (Cega 2000). La Serenissima, infatti, non ha mai manifestato le intenzioni di far assumere la propria lingua alla popolazione croata della Dalmazia a tal punto che il croato è stato elevato al rango di lingua diplomatica, cioè come mezzo di comunicazione tra il territorio croato e l'Impero Ottomano, il quale dalla seconda metà del Cinquecento era confinante con la Dalmazia. Poiché il popolo croato non conosceva nessuna delle due lingue ufficiali, Venezia ha consentito alle città dalmate gli interpreti per la lingua croata. Di questo privilegio i cittadini e la plebe di Traù godevano dal 20 agosto 1421. Quindi, durante il governo della Repubblica di Venezia, la situazione linguistica in Dalmazia era caratterizzata da un plurilinguismo basato sull'uso delle tre lingue: croata, latina e italiana (Šimunković 2009: 17, 28, 39).

Con il Trattato di Campoformio nel 1797 è stata sancita la nuova situazione: la fine della Repubblica di Venezia e cessione, fra gli altri territori veneziani, della Dalmazia all'Austria (dal 1797 al 1805). In quel periodo la lingua croata era parlata in tutta la provincia, ma la situazione è cambiata con l'arrivo dei francesi che erano al potere per un breve periodo, più precisamente parlando, dal 1806 al 1814. Dei cambiamenti linguistici in Dalmazia era responsabile Provveditore Generale per la Dalmazia, V. Dandolo (Šimunković 2009: 39–40).

“Dandolo, tuttavia, fu il primo ad introdurre il concetto di lingua ufficiale, riconoscendo tale ruolo all'italiano. Per questo, nella storiografia croata, viene considerato come uno dei primi ad aver voluto intenzionalmente italianizzare la popolazione croata della Dalmazia. Dandolo, avendo già a sua disposizione dei bravi impiegati e dei professori giunti dalla penisola appenninica, riteneva che fosse meglio educare subito la popolazione in lingua italiana invece di aspettare che fosse organizzata l'istruzione nella lingua materna” (Šimunković 2009: 42).

Durante il dominio veneziano e il primo governo austriaco l'istruzione in Dalmazia era in linea generale trascurata. La dominazione francese, infatti, ha introdotto una serie di cambiamenti

soprattutto nell'ambito dell'alfabetizzazione. Si è lavorato molto sull'apertura delle scuole pubbliche e in seguito nell'anno scolastico 1806/07 in Dalmazia sono state aperte 19 scuole pubbliche maschili e dovevano essere aperte anche 14 scuole femminili. Durante il dominio francese in Dalmazia funzionavano tre ginnasi: a Spalato, a Traù e a Zara. Per quanto riguarda Traù, sono state istituite una scuola elementare pubblica maschile e una scuola elementare femminile. La lingua di insegnamento era l'italiano. A causa della mancanza degli insegnanti, della cattiva situazione finanziaria dell'amministrazione francese non si poteva realizzare il rinnovamento più o meno profondo dell'organizzazione scolastica, ma sicuramente è stato fatto un passo avanti nel miglioramento delle condizioni scolastiche (Pažanin 1999: 335–336).

Il secondo dominio austriaco a Traù è durato dal 1814 al 1918. L'Austria continuava in Dalmazia la politica linguistica dei francesi: riconosceva il ruolo di lingua ufficiale all'italiano, riorganizzava l'istruzione e imponeva sistematicamente l'italiano nelle scuole (Šimunković 2009: 42, 44). L'italianizzazione dell'istruzione, come afferma Vidović (1978: 47), è stata la ragione principale per cui la classe intellettuale dalmata abbandonava la sua lingua materna e anzi si vergognava di parlarlo. “L'unica distinzione che c'era fra parlanti italiano e slavo in Dalmazia era quella sociale: gli slavi erano contadini, piccoli proprietari e coloni dei grandi proprietari italiani che vivevano nelle città e nelle borgate, mentre gli slavi abitavano allora le campagne e i sobborghi” (Miculian 1979: 526). Quindi, la lingua italiana a quel tempo era dotata da un notevole livello di rispetto così che il suo uso rendeva più facile ai dalmati inserimento negli ambiti più elevati sulla scala del potere e del prestigio sociale (Šimunković 2009: 45). Si deve menzionare che sulla situazione linguistica di Traù nell'Ottocento ha influito anche la sviluppata costruzione navale e la marineria, cioè gli intensi rapporti commerciali e marittimi con la vicina Italia erano via d'irradiazione di voci di origine italiana. Siccome l'italiano a Traù era la lingua dei benestanti armatori e marinai, i popolani di condizione sociale ed economica modesta cercavano di imparare almeno un po' d'italiano, imitando così le classi sociali di maggior prestigio (Geić 2015: 11).

L'italiano, come lingua ufficiale e d'istruzione, prendeva il sopravvento sull'uso del croato fino al risveglio nazionale croato, che in Dalmazia non si faceva sentire prima del 1840. Comunque, a causa della preponderanza della popolazione slava in Dalmazia, nel 1848 è stata introdotta la lingua croata nelle scuole elementari dalmate (Šimunković 2009: 45). Il risveglio nazionale in Dalmazia è stato caratterizzato dalla lotta tra due movimenti politici: il partito autonomistico, che

favoriva l'annessione della Dalmazia con la Croazia; e il partito nazionale, che avversava l'unificazione con la Croazia, difendendo l'autonomia dalmata e la cultura italiana. Le elezioni municipali del 1886 hanno dato la maggioranza ai nazionali a quasi tutte le città dalmate (Spalato, Traù, Sebenico, Lissa, Cittavecchia ecc.), con eccezione di Zara che rimaneva nelle mani degli autonomisti (Miculian 1979: 529, 543). La questione della lingua è stata risolta nel 1912 quando il croato era divenuto la lingua ufficiale dell'amministrazione in tutta la Dalmazia (Šimunković 2009: 48).

Durante la Seconda guerra mondiale la Dalmazia era sotto l'occupazione italiana. Con il trattato di pace questi territori hanno passato dalla sovranità italiana a quella jugoslava. L'annessione della Dalmazia alla Jugoslavia ha causato anche l'esodo del gruppo nazionale italiano dai territori dalmati e, nello stesso tempo, della loro lingua che si parlava sempre di meno. Alla fine di questo quadro succinto degli avvenimenti storici in Dalmazia e a Traù, delle parlate delle città Dalmate, incluso anche quella di Traù, non si può dire nient'altro che esse sono il risultato "di un intenso e prolungato processo di influssi dei popoli e delle lingue vicine e oltre a ciò dei fattori storici, politici e sociologici" (Šimunković 2009: 51).

### 3. PARLATA DI TRAÙ

#### 3.1. Cakavismo

Lo cakavismo è il fenomeno fonetico che intende la riduzione di due sequenze fonetiche (*č, ž, š* e *c, z, s*) a una (*c, z, s* oppure *č, ž, š*). Della parlata di Traù è caratteristico lo cakavismo del secondo tipo: la consonante /*č*/ si pronuncia come la /*c*/, la /*ž*/ e la /*z*/ si pronunciano come un suono medio /*ž*/ ed infine la /*š*/ e la /*s*/ come un suono medio /*š*/ (Geić 2015: 12). Questa varietà diatopica della parlata ciakava è stata a lungo considerata una particolarità degli ambienti urbani sotto il dominio veneziano i cui parlanti erano bilingui (ad esempio, Fiume, Traù ecc.), ma infatti, lo cakavismo si può notare anche negli ambienti insulari o rurali (ad esempio, Lesina, Brazza, Lissa, Pago, Cherso, Lussino ecc.) (Šimčić 2021: 438).

Riguardo alla genesi dello cakavismo, i linguisti sono di opinioni dissenzienti. Il primo a spiegare per esteso il menzionato fenomeno fonetico era lo slavista polacco M. Małeckı. Lo cakavismo, secondo Małeckı (2007: 51, 54) si è formato nel XVII secolo esclusivamente sotto l'influsso di un'altra lingua, cioè il veneziano con il quale le città dalmate, a causa di un lunghissimo dominio veneziano in Dalmazia, erano nello stretto rapporto. L'interpretazione extralinguistica della formazione dello cakavismo viene accettata anche da parte di M. Hraste, ma lui si discorda da Małeckı per quel che concerne l'epoca dell'emergere del fenomeno. La sostituzione della /*č*/ con la /*c*/, della /*ž*/ con la /*z*/, della /*š*/ con la /*s*/ si può trovare infatti nei monumenti glagolitici del XV secolo (Muljačić 1965: 188–189). Al punto di vista che lo cakavismo entra nel croato sotto l'influsso del dialetto veneto si oppone per primo J. Hamm, affermando che le condizioni interne del sistema slavo sono la causa principale del cambiamento in questione. Lo cakavismo, secondo Hamm (1957: 33–35), è la continuazione della palatalizzazione accaduta spontaneamente. Anche se ha deviato la direzione fondamentale della ricerca trovando la risposta all'interno del sistema, Hamm non è riuscito a spiegarlo a sufficienza. Basandosi sull'analisi del sistema fonologico della parlata ciakava, M. Moguš (1977: 76–78) sostiene che lo cakavismo è un fenomeno autoctono il quale è risultato del riempimento degli spazi vuoti nel sistema. Oggi invece si ritiene più rilevante la tesi che concilia quella esogena ed endogena: “Lo cakavismo si deve a varie cause autonome ed eteronome: a fattori interni, ossia a tendenze panlinguistiche e panslave, e a fattori esterni, di carattere sociolinguistico” (Muljačić 1966: 372).

È un dato di fatto che lo cakavismo si sia formato nelle regioni che per diversi secoli sono state sotto il dominio diretto di Venezia, sotto il suo influsso materiale e culturale. Si pone la domanda perché esso emerge in un luogo, ma non in un altro vicino, anche se in entrambi era al potere la Serenissima? Per rispondere a tale domanda R. Vidović (1984: 278–279) tiene conto del fattore sociolinguistico, cioè del fattore del commercio marittimo. Un numero considerevole di marinai in alcune città della Dalmazia, viaggi frequenti e contatti commerciali con Venezia hanno dato il luogo ad uno specifico bilinguismo all'intero del quale si è sviluppato lo cakavismo. Prendiamo in considerazione le due città vicine in cui Venezia ha detenuto il dominio – Spalato e Traù. Lo cakavismo è la caratteristica della parlata di Traù, mentre non lo è della parlata di Spalato. Questa situazione linguistica è spiegabile, se prendiamo in considerazione il grado di sviluppo del traffico marittimo con Venezia. Nella città di Spalato la navigazione e il commercio marittimo non erano sviluppati particolarmente. Dall'altra parte, la maggioranza del commercio marittimo con Venezia veniva effettuato dai marinai di Traù. Inoltre, Traù è stato una città relativamente piccola che nel 1796 contava solo 2563 abitanti, ma in quel periodo ci vivevano circa 500 marinai. Al bilinguismo dei marinai locali e, infine, alla formazione dello cakavismo hanno contribuito anche le numerose famiglie italiane presenti a Traù (Garagnin, Nutrizio, Califfi, Cippico ecc.).

Lo cakavismo a Traù si è probabilmente formato tra la metà del XVII secolo e la fine del XVIII secolo. Lo cakavo era ancora parlato da parte della maggioranza degli abitanti di Traù nati nel XIX secolo, ma anche da un buon numero di quelli nati all'inizio del XX secolo (Geić 2015: 14–15). Purtroppo, secondo le parole di J. Lisac (2009: 143), più di quarant'anni fa Traù ha cessato di essere la città cakava.

### **3.1.1. Caratteristiche dialettali**

La parlata ciakava è un sistema linguistico astratto che comprende la quantità determinativa delle caratteristiche fondamentali che si considerano tipiche per un gruppo di dialetti. Questo significa che alla parlata ciakava non appartengono tutte le peculiarità che si possono trovare nelle particolari parlate locali. La parlata locale invece rappresenta un sistema linguistico concreto che si realizza in un'area linguistica uniforme rispetto a uno o più fenomeni dati e come tale costituisce la base per una ricerca dialettologica (Moguš 1977: 2–3). Queste asserzioni ci danno una spinta ad analizzare le caratteristiche della parlata di Traù che comprendono, da una parte, quelle tipiche della parlata ciakava e, dall'altra, alcune specificità locali. Il maggior contributo allo studio della

parlata di Traù è stato fornito da Duško Geić nel *Rječnik i gramatika trogirskoga čakavskoga govora* (2015). L'opera di Geić ha alcune mancanze metodologiche, soprattutto sul piano di praticità e di chiarezza dell'esposizione. Il difetto maggiore, dal punto di vista di Jurić (2015: 145), riguarda la tesi rappresentata da parte di Geić che la parlata di Traù ha la cosiddetta doppia accentazione. Lo spostamento dell'accento dall'ultima sillaba a quella anteriore, secondo Geić (2015: 503–504), ha come risultato che un'elevata intensità di tono durante il pronunciare si fa sentire in ugual misura nella vecchia posizione, ma anche in quella nuova. La doppia accentazione di Geić, comunque, non può essere completamente contesa perché lo spostamento dell'accento è un fenomeno linguistico nel senso diacronico ancora incompiuto nella parlata di Traù e perciò è soggetto a un'interpretazione più libera. In ogni caso sono necessarie ulteriori ricerche dell'accentazione di Traù (Jurić 2015: 145–146). Nei sottocapitoli successivi abbiamo presentato esattamente il modo di segnare gli accenti di Geić.

### 3.1.1.1. Fonologia

- Nella parlata di Traù il riflesso della *jat* è ikavo con un numero minore di quello ekavo: *présednik, kòren, žènica, òzleda, òvde, ònde* ecc.;
- Si possono trovare le tracce delle vocali ridotte (ь, ъ): *pàs – pãša – pãšu, cùkar – cùkara – cùkaru* ecc. (nella declinazione la /a/ non si perde, vale a dire la vocale ridotta è costante);
- Le parole di origine veneziana nella parlata di Traù, a differenza di quella di Spalato, hanno la vocale /e/ al posto della /i/, cioè non sono sottomesse al processo di ikavizzazione: *dèžgràcija* (st. *dižgracija*, it. disgrazia), *dèšpèt* (st. *dišpet*, it. dispetto), *rèdikul* (st. *ridikul*, it. ridicolo), *rèšpèt* (st. *rišpet*, it. rispetto) ecc.;
- La vocale /a/ si perde all'inizio delle parole che traggono origine dall'italiano: *fòndàt* (it. affondare), *kòstàt* (it. accostare), *rèstàt* (it. arrestare), *pàràt* (it. apporre) ecc.;
- Siccome la parlata di Traù è čakava, la /č/ si realizza come /c/, /ć/ come /č/, /š/ e /s/ come /ś/, /ž/ e /z/ come /ž/.
- Il riflesso del protoslavo /dj/ è /j/: *mlàji, slàji, ròjak, mèja, mòžjani* ecc. Le parole di origine italiana si pronunciano con la /đ/: *đàrdîn, kortedávàt, dèlat, đîr* ecc.;
- La /lj/ si realizza come la /j/: *mèdaja, júbâv, jûdi, prìjatej, ûje, pòje* ecc.;
- La /dž/ si effettua come la /ž/: *žèp, svidòžba, žìgerica* ecc.;

- Il gruppo consonantico /hv/ si realizza come la /f/ oppure come la /v/: *fāla*, *záfálit*, *vàtat*, *privàtit*, *švàtit* ecc.;
- All’inizio nella parlata di Traù esistevano tre accenti croati antichi (˘, ˜, ˆ). Lo spostamento sistematico dell’accento dalla fine della parola per una sillaba verso l’inizio causa l’apparizione di due nuovi accenti (˘, ˙) identici a quelli di nuovostokavo, ma non necessariamente usati nella stessa posizione (*nõga*, *glāva* conforme a nuovostokavo *nõga*, *gláva*) (Geić 2015: 480–506, Jurić 2009: 60–61).

### 3.1.1.2. Morfologia

- La gran parte dei sostantivi nella parlata cakava di Traù non hanno lo stesso genere come quelli nella lingua standard: *špinat* (m.) – *špinjāća* (f.), *benzin* (m.) – *bènzīna* (f.), *bicikl* (m.) – *bicìkla* (f.), *auto* (m.) – *àuta* (f.); alcuni sostantivi hanno due generi: *cigàrèt* (m.) – *cigāreta* (f.), *pôm* (m.) – *pòma* (f.), *zènskā* (f.) – *zènsko* (n.);
- I sostantivi maschili monosillabi hanno la breve forma di plurale: *mìsi*, *pūti*, *rògi*, *kjūci*, *břki*, *cāri*, *bròdi*, *bògi*, *třsi*, *gròždi*, *kāri*, *mlāti* ecc.;
- Al genitivo plurale i sostantivi femminili non hanno la desinenza *-a*: *nevôj*, *tūg*, *zēn*, *šmòkav/šmòkvi*, *šestār/šēstri*, *bròkav/bròkvi*, *litar/litri* ecc.;
- Gli aggettivi maschili singolari finiscono in *-l*: *dèbel*, *mìl*, *nāgal*, *švital*, *vèsel*, *bìl*, *okrūgal* ecc.;
- In alcuni casi il comparativo si forma aggiungendo la desinenza *-ji*: *mlād* – *mlāji*, *bìl* – *bìlji*, *blíd* – *blìdji*, *krív* – *krìvji*, *dùbòk* – *dùbji*, *dalèk* – *dāji*, *šlādak* – *šlāji*, *dèbel* – *dèbji/debèlji* ecc.;
- Per intensificare a scopo espressivo il significato dell’aggettivo, esso si reduplica aggiungendo la desinenza *-cat* o *-cašt*: *Maštìl je bīja pūn*, *puncā(š)t*; *Pri krāj šan òstā sâm*, *šamā(š)t*; *Švúkà še na sri rīve*, *gòl*, *golcā(š)t* ecc.;
- Con la preposizione *zá* si usa sempre la forma breve dei pronomi: *zā me*, *zā te*, *zā še*.
- Il pronome dimostrativo *ovōd* si usa anche nelle forme: *vōd*, *ovō*, *vō*, *vódèrak*; il pronome *onōd* si usa anche nelle forme: *nōd*, *onō*, *nō*, *nódèrak* e il pronome *tō* nelle seguenti forme: *otō*, *otōd*, *otōt*, *tōd*, *tōt*, *tódèrak*;
- Invece del pronome *cijī* si usa spesso il pronome *cigòv* (*cigòvi*);

- L'infinito si usa senza la *-i* finale: *vòdìt, obâc, pòc, dòc, dîgnit, òdìt, ùt̀r̀nit, doségnìt, potégnìt* ecc.;
- I verbi *htjeti* e *moći* nella 3° persona singolare hanno la forma *òs* i *mòs*: *Òs jěnu prăsku?*; *Mòs li mi dòdăt òtò?*; *Ako òs, òs, ako nės, nės*; *Žnān da (ò)tò né mòs ucìnìt*;
- Nella 3° persona plurale del presente i verbi hanno la desinenza *-du*: *letīdu, bácìdu, gorīdu, mòlidu, žnādu, dādu, vòdidu, rádìdu* ecc.;
- Per la formazione degli aggettivi verbali passivi si usano le seguenti desinenze: a) se la radice del verbo termina per */a/*, nel genere maschile singolare si ha la desinenza zero, mentre si hanno le desinenze *-lo* e *-la* per il genere femminile e neutro: *písâ – písàla – písàlo, brâ – brâla – brâlo* ecc.; b) se la radice del verbo finisce in */i/*, le desinenze sono *-ja, -la, -lo*: *rádija – rádila – rádilo, nòšija – nòšila – nòšilo* ecc.; c) se la radice del verbo termina per la consonante, si aggiungono le desinenze *-a, -la, -lo*: *narěsa – narěsla – narěslo; ožěba – ožěbla – ožěblo* ecc. (Geić 2015: 507–558).

### 3.1.1.3. Sintassi

- Nelle frasi spesso si può scorgere l'anomalia sintattica consistente in un allontanamento dalle norme della concordanza: *Jemâ je dvâ sîna, kòjâ šu oba rádila u Àmèrike* (invece di: ...*koji su oba radili*);
- Si dice spesso: *On je še pripâ* (invece di: *On se je pripa*); *Ní mĭ je dâ òtò* (*Nije mi to dao*); *Ní mĭ je dalĕko* ecc.;
- La particella *li* si inserisce tra la radice e la desinenza costruendo una nuova struttura verbale: *Grĕliš?*; *Mòrelimo?*; *Glĕdalidu?*; *Vĭdilite?* ecc.;
- Gli aggettivi spesso si sostituiscono con il sintagma *od* + il nome al genitivo: *kuća o kàmena, pronòža o vrĕmena, bròd o drva* ecc.;
- Al posto della preposizione *kod* (*ko*) si usa spesso le preposizioni *u* oppure *krâj*: *Grĕn krâj prĭjateja*; *Grĕn u žubāra*; *Bĭja šan krâj dĭde* ecc.;
- Con i verbi di stato di solito si usa l'accusativo invece del locativo: *Bĭja šan na rĭvu*; *Òpra šan še ù more*; *Bĭja šan na peškàrĭju*; *Ne mòren ù grad u mudàntĭne*; *Po cĭli bòžji dān je u kùću* ecc.;
- Per esprimere il complemento di mezzo quasi sempre si usa la preposizione *ša, šu*: *Kòpa šu mòtĭkon*; *Pilâ šu šegàcon* ecc. (Geić 2015: 562–568).



### 3.2. Romanismi

La Dalmazia, come abbiamo già visto nel secondo capitolo, era sotto diversi domini e sotto influssi dei popoli e delle lingue vicini. Gli influssi linguistici più forti sono, senza dubbio, quelli romanzi che sul territorio dalmata si sentono dalla conquista dei Romani negli ultimi secoli avanti Cristo fino ai giorni nostri. Con il termine “romanismi” consideriamo unità linguistiche proprie delle lingue e delle parlate romanze e penetrate in lingue e parlate di tipo diverso, cioè, nel nostro caso, nelle parlate delle città dalmate, incluso quella di Traù (Treccani, 16.03.2024). Le parole *banak*, *tavalja*, *furbast*, *djardin*, *kotula* ecc., che possono essere germanismi o francesismi dell’italiano, sono romanismi per le parlate dalmate (Muljačić 1970: 46). Quindi, considereremo romanismi delle parlate delle città dalmate le voci imprestare da queste ultime senza mediazione di qualche altra lingua. Citiamo Muljačić (1970: 46): “Quello che più conta nello studio etimologico in funzione lessicologica è di poter individuare con certezza l’ultima lingua-fonte da cui s’irradiò un accatto di un’altra lingua”.

Sul territorio della Dalmazia erano presenti diversi strati linguistici (balcanico-latino, dalmatico e veneto-dalmata), con la predominanza indiscutibile del veneziano e dell’italiano standard (Gačić 1979: 4). L’influsso linguistico italiano in Dalmazia proveniva da due direzioni: per via diretta, attraverso il veneziano e, per via indiretta, attraverso la corte di Vienna (Šimunković 2009: 53–54). Dall’inizio dell’influsso veneziano fino alla fine del dominio austriaco le parole autoctone sono state sostituite da altre importate, tanto che la parola adottata ha preso il posto di quella autoctona (Vidović 1978: 42). Quindi, in Dalmazia, per usare i termini di Bloomfield, maggiormente si tratta dei cosiddetti prestiti intimi che si verificano quando due o più lingue (nel nostro caso italiano o veneto e croato) vengono utilizzate nella stessa area geografica, per cui la lingua dotata di un maggiore prestigio diventa il fonte di prestito per una lingua il cui status sociolinguistico è inferiore. Dall’altra parte, sono numerosi anche i prestiti culturali, cioè quelli per disegnare nuovi concetti e oggetti, che nelle parlate dalmate sono presenti soprattutto nel campo semantico marinaresco. Infatti, i croati, arrivati dall’Europa orientale in Dalmazia, non avendo propri termini per disegnare sconosciuta attrezzatura relativa alle navi, alla pesca, ai pesci e così via li hanno presi direttamente dai romani che popolavano le città dalmate e in seguito dai veneziani (Bloomfield 1970: 444–460; Šimunković 2009: 67–68).

Le voci di origine veneziana, rispetto a quelle dell'italiano standard, sono più antiche. Esse sono adottate nelle parlate dalmate tramite il loro uso quotidiano dal Medioevo fino alla caduta del dominio veneziano, mentre l'istruzione, l'amministrazione e via dicendo sono responsabili per l'adozione delle forme dell'italiano standard (Vidović 1978: 77). Comunque, è quasi impossibile inquadrare i prestiti di provenienza veneziana o italiana secondo il periodo della loro penetrazione nei dialetti e nelle parlate dalmate e perciò, seguendo l'esempio di Lj. Šimunković (2009: 63–70), essi saranno suddivisi secondo i campi semantici. Le parole dialettali che saranno elencate in seguito rappresentano le loro varianti incontrate nella parlata di Traù<sup>1</sup>:

- la vita pubblica: *dòta* < ven. dote; *kontrabânda* < it. ven. contrabando; *prežũn* < ven. preson; *intrâda* < ven. intrada; *bulèta* < ven. it. bolletta ecc.;
- la terminologia militare: *bândira* < ven. it. bandiera; *fortica* < ven. it. fortezza; *söldât* < ven. it. soldato ecc.;
- le caratteristiche spirituali, sentimenti umani, vizi, virtù: *abadâvat* < it. abbadare; *bacilat* < ven. bazilar; *đèlôz* < it. geloso; *gôdit* < it. godere; *kurjôž* < it. curioso; *ofèndit* < it. offendere; *rebâmbīt* < it. rimbambire ecc.;
- il commercio e le arti: *afitât* < ven. it. affittare; *bâlânca* < ven. bilancia; *farmàcija* < it. farmacia; *mùnīta* < ven. it. moneta; *peškàrija* < ven. pescaria; *spīza* < ven. it. spesa ecc.;
- la terminologia marinaresca e della pesca: *armīzat* < ven. armizar; *bònâca* < ven. bonaza; *kòca* < ven. cocia; *màtrikula* < it. matricola; *timũn* < ven. it. timone ecc.;
- la cucina e la culinaria: *àngriž* < it. granoriso; *bèvânda* < ven. it. bevanda; *bržôla* < ven. brisiola; *kròštule* < ven. crostolo; *lèšâda* < ven. lessada; *njök* < it. gnocco; *paštīcâda* < ven. pastizada; *tòč* < ven. tocio ecc.;
- l'architettura e l'edilizia: *balùstrâda* < ven. balustrada; *đardîn* < it. giardino; *fòša* < ven. it. fossa; *kanpànēl* < it. campanile; *kòrnīž* < ven. cornise; *matũn* < it. mattone; *pjàca* < it. piazza; *šùfit* < it. soffitto ecc.;
- gli animali e gli uccelli: *g̀rdelin* < ven. gardelin; *šīmja* < it. scimmia; *vrđũn* < ven. verdon ecc.;

---

<sup>1</sup> Gli accenti vengono registrati così come lo ha fatto nel suo lavoro *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia* (2009: 61–67) Lj. Šimunković.

- le piante: *kalùmela* < it. ven. camamila; *bìž* < ven. biso; *kâvul* < ven. caolo; *kùkumār* < ven. cucumaro; *petrusîmul* < ven. petersemolo; *pomidōr* < ven. pomod'oro; *sèlen* < ven. seleno; *mëndula* < ven. mandola ecc.;
- la vita privata (la casa, i mobili, i recipienti, le calzature, l'abbigliamento): *inkàrtāt* < it. incartare; *kužîna* < ven. cucina; *pêrgul* < it. pergolo; *portûn* < ven. porton; *škûra* < ven. scuro; *bonègràcija* < ven. bonagrazia; *krèdēnca* < ven. credenza; *škafētīn* < ven. scafetin; *škovàcēra* < ven. scovazziera; *demèjâna* < ven. damegiana; *kaîn* < ven. cain; *maštil* < ven. mastela; *babârīn* < ven. bavarin; *fjòk* < it. fiocco; *kapòt* < it. capotto; *kòlet* < it. colletto; *mùdānte* < ven. triest. mudante; *tiraka* < ven. tirache; *tràvērša* < ven. traversa ecc.;
- la medicina: *àfân* < it. affanno; *bùgānac* < ven. buganza; *dèntijêra* < it. dentiera; *fibra* < it. febbre ecc.

L'interferenza romanzo-croata che da secoli durava sul territorio della Dalmazia era così forte che fino a oggi sono numerosi lessemi di provenienza veneta o italiana ancora in uso nelle parlate locali, ma penetrati anche nella lingua croata standard come prestiti di necessità.

### 3.3. Stato attuale della parlata di Traù

La parlata di Traù, soprattutto quella di oggi, non è ancora sufficientemente studiata, il che rende difficile dare una visione reale del suo stato attuale. Comunque, si può dire con assoluta certezza che lo cakavo, uno dei tratti più caratteristici del parlare di Traù, è caduto in disuso. Quando è stato compilato l'unico dizionario di Traù *Rječnik i gramatika trogirskog cakavskog govora* di D. Geić, nel 1986, solo poche decine di persone parlavano lo cakavo nella comunicazione quotidiana. Lo usavano gli intervistati nati nel XIX secolo e la maggior parte di quelli nati all'inizio del XX secolo. Tra gli intervistati, nati dopo la Prima guerra mondiale, il numero di coloro che parlavano lo cakavo è esiguo. Nella parlata di questa popolazione scompaiono i tratti cakavi, il quale posto è sostituito dalle caratteristiche ciakave, mentre il pronome *ča/ca* è quasi completamente sostituito dal pronome *šta* (Geić 2015: 14). Anche A. Jurić (2009: 58) conferma che il parlare della seconda metà del XX secolo è significativamente diverso da quello della prima metà del secolo, sostenendo che sotto l'influsso dello stocavo addirittura il sistema di accentazione ha subito cambiamenti significativi.

A contatto con i dialetti stokavi, come afferma B. Finka (1971: 15), la parlata ciakava perde alcune delle sue caratteristiche distintive. Sotto l'influsso della scuola e dei mass media la parlata di Traù, come anche tutti gli altri idiomi locali, ha cambiato il suo colorito primitivo basato sull'dialetto ciakavo. La sua stokavizzazione è dovuta anche dai cambiamenti nella struttura demografica, cioè dalle migrazioni della popolazione stokava dal retroterra della Dalmazia settentrionale e dalla Bosnia ed Erzegovina e, parallelamente, dall'estinzione dei parlanti autoctoni (Šimunković 2009: 61, Nigoević 2001: 50). La parlata di Traù, neanche quella della seconda metà del XX secolo, e tanto meno quella di oggi, può essere definita come vera ciakava. Quindi, è più corretto parlare di un idioma ibrido, in cui sono mescolati vocaboli e locuzioni appartenenti al ciakavo e allo stokavo. È probabile che, con l'andare del tempo, alcune caratteristiche della parlata di Traù si perdano e scompaiano sempre di più che, in seguito, porti al predominio dell'elemento stokavo (Šimunković 2009: 61).

Oltre alle caratteristiche tipiche per il ciakavo di Traù si perde anche una quantità rilevante dei prestiti di origine italiana. Non disponiamo di dati accurati sulla rappresentanza dei romanismi tra i parlanti di Traù, soprattutto tra le generazioni più giovani, ma almeno qualche indicazione ci può essere fornita dalla ricerca condotta tra i giovani nella città vicina, cioè a Spalato. L'ipotesi della ricerca era che gli intervistati provenienti dall'area linguistica di Spalato avrebbero capito con successo il significato di parole italiane sconosciute in numero maggiore rispetto agli intervistati da Zagabria. I risultati empirici stabiliscono l'ipotesi iniziale che più successo nel determinare il significato delle parole italiane, che incontrano per la prima volta, hanno gli intervistati da Spalato rispetto agli intervistati da Zagabria nella parlata di cui non si registra la presenza significativa di italianismi (Alujević 2020: 61,71). Se accettiamo l'affermazione che gli ambienti urbani più piccoli, con una struttura sociale, etnica e linguistica più semplice, sono meno ricettivi ai cambiamenti allogloti, si potrebbe dire che i prestiti italiani, e anche le caratteristiche ciakave, si sono mantenuti nella parlata di Traù più fortemente e in numero più grande che in quella di Spalato (Gačić 1979: 6, Jurić 2009: 58). Quindi, le conseguenze di una lunghissima simbiosi croato-romanza sono ancora percettibili nella parlata in questione. La nostra ricerca sincronica, di cui ci occuperemo nel resto della tesi di diploma, dovrebbe fornire almeno qualche indicazione sulla presenza dei romanismi nella terminologia culinaria e della cucina ancora presenti nell'idioma di Traù.

### 3.3.1. Le caratteristiche dialettali emerse nella nostra ricerca

Nella nostra ricerca a tre persone intervistate è stato chiesto di mettere le parole chiavi in un contesto frasale raccogliendo in questo modo un campione teorico che ci consente di avere un'idea della presenza delle caratteristiche dialettali nell'idioma di Traù. Da un campione così piccolo, come il nostro, non si può risalire alle conclusioni teoriche significative, ma esso ci può fornire comunque qualche indicazione sulla deviazione dell'idioma di Traù dallo standard linguistico croato e successivamente sulle caratteristiche dialettali ancora presenti nella parlata dei cittadini di città in questione. Alcune caratteristiche della parlata di Traù, elencate nel sottocapitolo precedente, sono verificate anche nelle frasi proposte dai nostri intervistati, ma sono comparse anche alcune caratteristiche non menzionate per l'innanzi:

- Il riflesso della *jat* è quasi sempre icavo: *lipo, gorit, sikira, rasić, cipanica, cidaljka, sidit, biljanjak, mliven, posli, najlipši, litnji, bil, livo* ecc.; solo in alcuni casi il riflesso è ecavo che troviamo, ad es., nel verbo *sest*;
- Il modo in cui sono accentate le parole è, in gran parte dei casi, nuovostocavo: *vàtra, kùtija, lónac, pòklopac, zdjèla* ecc. Comunque, si può sentire l'accento antico, il cosiddetto acuto, nel parlare di tutte e tre le generazioni: *komīn, stōl, bokāl, kantūn, škrpūn* ecc.
- Il vocale *e* si realizza come *i* nel prefisso *pre*: *prijist, prilit, prinosit*;
- Se due vocali si trovano in contatto, lo iato viene interrotto con l'inserzione della *j*: *volija, ulovija, sija, pocrnija, izgorija, zalija, zapalija, poprimija, bukniya* ecc.;
- All'inizio della parola la *h* si perde in rari casi: *obotnica*; nel mezzo di una parola la *h* diventa la *v*: *juva, kuvat, kuvanje*;
- La consonante *m* si realizza come la *n*: *šibicon, sikiron, kuvačon, malon, stolon, ovon, sobon, sičon, škovaceron, vrilon, pinjuron, bruškinon, krpon, točon* ecc.;
- La consonante *t* si perde nell'aggettivo *masan*; davanti al consonante *k*: *neko*;
- Alcuni sostantivi hanno due generi: *funadać* (m.) / *fundaća* (f.), *auto* (m.) / *auta* (f.), *šuferin* (m.) / *šuferina* (f.);
- Il sostantivo *sol* nello strumentale singolare ha la forma *solī*: *Sa solī solimo hranu*;
- L'infinitivo è senza la *-i* alla fine: *kiselit, vadit, lovit, kupit, napravit, solit, vrit, izgorit, kupit, imat, izdržat, prosijat, ručat, mišat, skuvat* ecc.;
- L'aggettivo verbale attivo ha la forma *ulovija, zapalija, bukniya, izgorija* ecc.;

- Spesso si usa l'accusativo al posto del locativo: *U kuhinju se kuha; U lonac kuvamo juhu; U zdjelu začinjamo salatu; Na pijat držimo čikaru; Na ovu stolicu sidimo; Na ovaj bančić sidimo; U ovu bocu držimo ulje; U ovu demejanu držimo vino; U vrč držimo vodu za piće; Paprenicu i solnicu držimo na stol; U staklenku držimo cugar ecc.;*
- Per esprimere il complemento di mezzo si usa la preposizione *s/sa*: *Sa ovin kućerinon jedemo kolač; S perunon jedemo krutu hranu; S ovon oštricon kidamo meso; S drvenin sićon vadimo vodu iz bunara; S ovon krpon brišemo suđe*; e possibile trovare anche la preposizione *na*: *Limun ribamo na ribež*;
- Si può notare allontanamento dalle norme della concordanza: *Pršura u koju spremamo, frigamo ribu*.

Siccome nella ricerca, di cui ci occuperemo più dettagliatamente in seguito del nostro lavoro, ci si prefigge di ottenere i risultati comparabili, la nostra intervista non prevede la flessibilità e la libertà durante l'interazione. Per meglio dire, è un'intervista estremamente strutturata e caratterizzata da forte distanza tra intervistatore e intervistato. In conseguenza di un'interazione rigida, l'intervista in alcuni casi è stata percepita come un esame dalle persone intervistate. Uno dei nostri intervistati, ad esempio, ha detto per "mitilo": «*Nećemo reć pizdica, bolje je ode reć da je to dagnja*» (secondo il nostro intervistato, è sconveniente dire "pizdica" in questa situazione). Se l'analisi fosse stata compiuta direttamente dalla comunicazione interpersonale nei contesti della vita quotidiana, i risultati sarebbero molto più reali e mostrerebbero lo stato attuale dell'idioma di Traù. Comunque, non bisogna trascurare i lati positivi dell'intervista direttiva e strutturata, la quale ci assicura i dati adatti per l'analisi comparativa e statistica. Dalla nostra base empirica assai primitiva, alla fin fine, è possibile dedurre molte caratteristiche dialettali che ci portano alle conclusioni che esse sono ancora ben presenti e conservate nel parlare dei cittadini di Traù.

## 4. METODOLOGIA DELLA RICERCA

### 4.1. Metodi della ricerca

La ricerca che presentiamo è stata effettuata nella città di Traù, su un corpus di circa 1300 lessemi appartenenti al campo semantico della cucina e della culinaria. Il campionamento è realizzato tramite il questionario preparato in anticipo raccogliendo la terminologia racchiusa nei bollettini dell'ALI (Atlante linguistico italiano) e dell'IST (Atlante linguistico istrioto). Il materiale glottologico è integrato anche da termini culinari che, secondo il nostro personale parere, potrebbero essere interessanti per scopi di ricerca in questione (segnalati nel testo come AGG).

Per non interferire con la risposta, nel questionario, creato tramite la presentazione *PowerPoint*, sono utilizzate le domande illustrate, cioè agli intervistati viene posta una domanda nella forma delle immagini o dei brevi *videoclip* (nei casi quando il concetto necessario è un verbo). Per la rilevazione di dati seguendo il protocollo di questionario abbiamo usato l'intervista direttiva e strutturata con lo scopo di raccogliere i dati quantitativi. Comunque, per scoprire le deviazioni rispetto alla norma della lingua standard croata presenti nel parlare dei cittadini di Traù, a un intervistato di ciascuno dei tre gruppi generazionali (anziano, medio e giovane) è stata posta la domanda-sonda richiedendo di mettere le parole chiavi in contesto frasale. Per poter convertire in testi scritti le informazioni ottenute, tutte le interviste, condotte faccia a faccia, sono registrate in formato audio attraverso il *voice recorder* con l'aiuto dello *smartphone*.

Durante la trascrizione del corpus ottenuto nel formato audio, è stato segnalato anche il modo dell'accentuare delle parole di ogni singolo intervistato. Il materiale raccolto poi è stato sottoposto all'analisi etimologica trovando le informazioni etimologiche di prima scelta sul HJP (*Hrvatski jezični portal*). Se la parola, secondo il HJP, aveva derivato da alcune delle lingue slave, non abbiamo consultato le altre fonti etimologiche. Se, invece, la parola, aveva origine da un'altra lingua come latino, veneziano, italiano, tedesco, turco e così via, le informazioni sulla loro origine sono state cercate anche nel *Dizionario del dialetto veneziano* (1867) di Giuseppe Boerio, *Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika, Vol. I-III*, (1971) di Petar Skok, *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku, Vol. I-III*, (1998, 2003, 2004) di Vojmir Vinja, *Leksik morske faune u sjevernoj Dalmaciji* (2018) di Nikola Vuletić e Vladimir Skračić. Nell'analisi etimologica non abbiamo cercato sempre di arrivare solo all'ultima lingua fonte da cui proviene la parola appartenente all'idioma di Traù, ma abbiamo menzionato anche la

loro origine più profonda (“remota”). Comunque, agli scopi dell’analisi quantitativa, durante il calcolo, ci siamo attenuti alla fonte diretta (“prossima”) (Muljačić, 2003: 112).

I dati raccolti sono caratterizzati di un elevato grado di comparabilità che ci ha permesso di fare la loro analisi quantitativa e di condurre la verifica delle nostre ipotesi. Il corpus ottenuto è distribuito nei 12 gruppi formati in base all’origine etimologica: romanismi, francesismi, rumenismi, arumenismi, grecismi, protoslavo, slavo meridionale, germanismi, voce mediterranea, turchismi, ungherismi e non risposto<sup>2</sup>. Prima sono stati messi a confronto i risultati degli appartenenti allo stesso gruppo generazionali. Per la verifica della prima ipotesi è stato fatto un confronto generazionale per cui è stata presa in considerazione la media aritmetica calcolata separatamente per la generazione anziana, media e giovane. La verifica della seconda ipotesi consisteva nella stratificazione di circa 480 romanismi in classi (veneziano, italiano, relitti dalmatici, latino, abruzzese) e nella calcolazione della percentuale di presenza di ciascuno di essi nel campo semantico della cucina e della culinaria di Traù.

#### **4.2. Ipotesi della ricerca**

Le prime simbiosi croato-romanze duravano fin dagli inizi della storia croata sulla sponda orientale dell’Adriatico. Da un forte influsso romano è contrassegnata anche la terminologia appartenente al campo semantico della cucina e della culinaria. Questa asserzione ci spinge a stabilire la prima ipotesi:

1. Supponiamo che la percentuale dei romanismi, appartenenti al corpus di termini della cucina e della culinaria, sarà più elevata nel parlare della generazione anziana.

L’istaurazione del governo della Serenissima nel 1420 e il suo dominio a Traù di quattro lunghi secoli è il motivo per cui il veneto si inquadra negli strati romanzi più numerosi. La seconda ipotesi avanzata nella nostra tesi va proprio in questa direzione, cioè:

2. Supponiamo che la maggior parte del repertorio romano sarà riconducibile alla matrice veneziana.

---

<sup>22</sup> Il francese, il rumeno e il arumeno sono le lingue appartenenti al gruppo delle lingue romanze. Siccome non siamo in grado di determinare con certezza l’ultima lingua fonte delle parole provenienti da queste lingue, cioè se esse sono entrate nell’idioma di Traù mediante il croato standard o un’altra lingua, non li abbiamo riuniti al gruppo con gli altri romanismi.



### 4.3. Persone intervistate e il loro *background*

Per gli scopi di ricerca abbiamo individuato sei persone, i rappresentanti delle tre generazioni diverse, che ritenevamo potessero essere in grado di fornire informazioni utili: le due persone di età avanzata (I<sup>1</sup> e I<sup>2</sup>), le due di mezza età (I<sup>3</sup> e I<sup>4</sup>), infine, le due di età più giovane (I<sup>5</sup> e I<sup>6</sup>). I limiti di età erano determinati arbitrariamente in seguente maniera: la generazione anziana – dai 61 anni in poi; la generazione media – dai 31 ai 60 anni; la generazione giovane – dai 10 ai 30 anni. Ad eccezione del criterio di età, nella scelta delle persone intervistate si è tenuto conto che loro sono di continuo abitanti di Traù dalla nascita.

Per capire meglio lo sfondo in cui avviene la formazione linguistica degli intervistati, sono state chieste le informazioni personali: il genere, l'anno e il luogo della nascita, la provenienza dei genitori, il luogo e il livello di istruzione, la professione, la conoscenza di altre lingue.

La rappresentante della generazione anziana (I<sup>1</sup>) è nata a Traù nel 1954. I suoi genitori sono entrambi nati a Traù e per tutta la loro vita ci hanno vissuto. La scuola elementare della durata di otto anni lei frequentava a Traù, mentre la scuola media di economia della durata di quattro anni la frequentava nella città vicina, Seghetto (6 km da Traù). Nella scuola media ha studiato la lingua inglese, ma adesso non se lo ricorda affatto. Per i 31 anni lavorava come l'impiegata bancaria addetta allo sportello e, quindi, in contatto diretto con i clienti di banca che la costringeva parlare in croato standard. Nel parlare quotidiano usa l'idioma locale. Suo marito era anche di Traù. L'intervista faccia a faccia con la richiesta di mettere le parole in contesto frasale è condotta l'8 aprile 2024 con la durata di 51 minuti.

La rappresentante della generazione anziana (I<sup>2</sup>) è nata a Traù nel 1954. I suoi genitori, così come suo marito, sono stati originari di Traù. La scuola elementare della durata di otto anni la frequentava a Traù, mentre la scuola secondaria professionale per parrucchieri della durata di tre anni la frequentava a Spalato. Aveva il suo salone di parrucchiere dove ha lavorato per 32 anni. Al lavoro usava sempre l'idioma locale. Nella scuola elementare ha studiato l'inglese per tre anni e l'italiano per lo stesso periodo, ma conosce solo poche parole di ciascuna lingua. L'intervista faccia a faccia è condotta il 30 aprile 2024 con la durata di 23 minuti.

La rappresentante della generazione media (I<sup>3</sup>) è nata a Spalato nel 1975. Suo padre è di Traù dove vive senza interruzione, mentre la madre di provenienza zagabrese è venuta a vivere a Traù circa

55 anni fa. I primi quattro anni della scuola primaria li frequentava a Seghetto e altri quattro a Traù. Per quanto riguarda la scuola secondaria, la frequentava i due anni a Seghetto e gli altri due a Traù. Di professione è tecnico del turismo e della ristorazione. Durante lo studio, ha studiato l'inglese e l'italiano. Ha una buona padronanza della lingua inglese, mentre l'italiano conosce abbastanza male. Lavora come cuoca in un ristorante. Il suo marito è anche di Traù. Nell'uso quotidiano parla il suo idioma locale. L'intervista faccia a faccia con la richiesta di contestualizzare le parole è condotta il 18 aprile 2024 con la durata di 43 minuti.

La rappresentante della generazione media (I<sup>4</sup>) è nata nel 1968 a Spalato. I suoi genitori sono da Bossoglina, ma per tutta la vita hanno vissuto a Traù. La scuola elementare frequentava a Traù come anche i primi due anni della scuola secondaria, e gli altri due anni li frequentava a Spalato. Di professione è la farmacista. Per 38 anni lavora nella farmacia a Traù. Sul luogo di lavoro usa prevalentemente la lingua standard, mentre l'idioma locale è destinato all'uso in un ambiente familiare. Suo marito è anche dalla nascita il cittadino di Traù. Delle lingue straniere ha studiato solo l'inglese. L'intervista faccia a faccia è condotta il 15 maggio 2024 con la durata di 21 minuti.

La rappresentante della generazione giovane (I<sup>5</sup>) è nata a Spalato nel 1999. Suo padre è di Traù, mentre la madre proviene da Seghetto. Non ha mai vissuto con i suoi nonni. La scuola primaria e secondaria di economia la frequentava a Traù. È una studentessa del terzo anno presso la Facoltà di Economia, Commercio e Turismo di Spalato. All'università è costretta a parlare la lingua standard, ma si sente sempre l'accentuazione dialettale. Nel discorso quotidiano, cioè con la famiglia e gli amici, parla l'idioma locale senza eccezione. Ha una conoscenza mediocre dell'inglese e ha studiato l'italiano per due semestri all'università, durante i quali non ha acquisito una grande conoscenza di questa lingua. L'intervista faccia a faccia con la richiesta di contestualizzare le parole chiavi è condotta il 17 aprile 2024 con la durata di 43 minuti.

Il rappresentante della generazione giovane (I<sup>6</sup>) è nato a Spalato nel 2001. Suo padre è originario di Traù, mentre la madre è dell'isola di Brazza. Vive anche con i suoi noni, entrambi originari di Traù. La scuola elementare della durata di otto anni la frequentava a Traù, mentre la scuola media marittima della durata di quattro anni la frequentava a Spalato. È uno studente del terzo anno della Facoltà di Studi Marittimi a Spalato. Nella facoltà parla la lingua standard con l'accentuazione dialettale, mentre nella cerchia dei familiari e degli amici usava il suo idioma locale. Ha studiato l'inglese durante la scuola primaria e secondaria. L'italiano l'ha studiato per due anni nella scuola

media, ma conosce solo poche parole italiane. L'intervista faccia a faccia è condotta il 23 aprile 2024 con la durata di 21 minuti.

## 5. ANALISI ETIMOLOGICA DEL CORPUS

№	Fonte	Croato standard	Parola in dialetto						Etimologia
			I <sup>1</sup>	I <sup>2</sup>	I <sup>3</sup>	I <sup>4</sup>	I <sup>5</sup>	I <sup>6</sup>	
1	735 ALI	<b>kuhinja</b>	kùžina <sup>3</sup>	kùhinja	kùžina <sup>4</sup>	kùžina	kùžina <sup>5</sup>	kùžina	< mlet. <i>cusina</i> , tal. <i>cucina</i> ← lat. <i>coquina</i> (HJP); < mlet. <i>cusina</i> (Boe, 215); iz tal. <i>cucina</i> prema mlet. izgovoru <i>kužina</i> (Skok, II, 629)
2	736 ALI	<b>ognjište</b>	kòmīn <sup>6</sup>	kòmīn	kò-mīn <sup>7</sup>	kòmīn	kòmīn <sup>8</sup>	kòmīn	< njem. <i>Kamin</i> ≈ tal. <i>camino</i> ← lat. <i>caminus</i> ← grč. <i>káminos</i> : peč (HJP); < mlet. <i>camīn</i> (Boe, 122); od balkan.-lat. <i>caminus</i> > grč. <i>κάμινος</i> , možda mediteranskog podrijetla, <i>caminata</i> (Skok, II, 133)
3	737 ALI	<b>štednjak</b>	špàher <sup>9</sup>	špàher	špàker <sup>10</sup>	špàker	špàker <sup>11</sup>	špàker	< njem. <i>Sparherd</i> (HJP); < nvnjem. složenica <i>Sparherd</i> (Skok, III, 409)
4	738 ALI	<b>konj na ognjištu</b>	∅	∅	∅	nogári	∅	raštele	< mlet. <i>restelo</i> , tal. <i>rastello</i> ; njem. <i>Rastel</i> (HJP); < mlet. <i>restèlo</i> (Boe, 370); < tal. <i>raštelio</i> pored <i>rastrello</i> < lat. <i>raštelius</i> (Skok, III, 112) // < prasl. i stsl. <i>noga</i> (rus. <i>nogá</i> , polj. <i>noga</i> ), lit. <i>naga</i> : kopito (HJP)
5	739 ALI	<b>lanac na ognjištu</b>	kòmoštre <sup>12</sup>	∅	kòmoštre <sup>13</sup>	kòmoštar	∅	∅	< grč. (HJP); < dalm.-rom. leksički ostatak <i>camastro</i> , krčko.-rom. <i>camustre</i> < vlat. <i>cremastrum</i> < grč. pridjeva <i>χρημαστός</i> (Skok, II, 25)
6	740 ALI	<b>prstenovi lanca</b>	vèrike <sup>14</sup>	∅	∅	ringe	∅	ãneli	< prasl. i stsl. <i>veriga</i> (rus. <i>veríga</i> , slov. <i>veriga</i> ) (HJP) // < mlet. <i>anèlo</i> (Boe, 35); < tal. <i>anello</i> < lat. <i>anellus</i> (Skok, I, 45); < mlet. <i>anelo</i> (Vinja, II, 18) // < njem. <i>Ring</i> (Skok, III, 144)

<sup>3</sup> U kužinu se kuha.

<sup>4</sup> Najdraži dio kuće mi je kužina.

<sup>5</sup> Danas sam kuvala ručak u kužini.

<sup>6</sup> Na kominu se peče meso ispod peke.

<sup>7</sup> Super se zabavin u kominu.

<sup>8</sup> Večeras radimo peku na kominu.

<sup>9</sup> Na špàheru kuvamo.

<sup>10</sup> Najdraže mi je kuhati na plinskom špakeru.

<sup>11</sup> Jutros san kuvala zobenu kašu na špakeru.

<sup>12</sup> Na komoštre se stavlja lonac za kuvanje.

<sup>13</sup> Na komoštre visimo lonac.

<sup>14</sup> Na verike se zakači lonac.

7	741 ALI	<b>vatra</b>	vät <sup>15</sup>	òganj	vät <sup>16</sup>	òganj	vät <sup>17</sup>	òganj	< ? alb. <i>vatër</i> : ognjište (HJP); < rum. <i>vatră</i> (Skok, III, 569) // < prasl. i stsl. <i>ognь</i> (rus. <i>ogón'</i> , polj. <i>ogień</i> ), lit. <i>ugnis</i> ← ie. * <i>ngnis</i> (lat. <i>ignis</i> , skr. <i>agni-</i> ) (HJP)
8	742 ALI	<b>šibica</b>	šibi- ca <sup>18</sup>	šufè- rīna	šufè- rīna <sup>19</sup>	šufè- rīna	šibi- ca <sup>20</sup>	šufè- rīn	< prasl. * <i>šiba</i> (slov. <i>šiba</i> , polj. <i>szyb</i> ) (HJP) // < tal. <i>solferino</i> (HJP); < mlet. <i>solfarin</i> (Boe, 672); < tal. <i>solferino</i> (Skok, III, 361); < mlet. < lat. <i>sulphur</i> (Vinja, I, 92)
9	743 ALI	<b>kutija</b>	kùtija <sup>21</sup>	kùtija	kùtija <sup>22</sup>	kùtija	kùtija <sup>23</sup>	kùtija	< tur. <i>kutu</i> ← ngrč. <i>kouti</i> (HJP); balkanski turcizam grč. podrijetla (tur. <i>kutu</i> , <i>kuti</i> < grč. <i>χύτος</i> ) (Skok, II, 248)
10	745 ALI	<b>svežanj šiblja</b>	snòp dřva <sup>24</sup>	snòp dřva	dřva <sup>25</sup>	brime	dřva <sup>26</sup>	dřva	< prasl. * <i>dervo</i> , * <i>dërvo</i> (rus. <i>dévevo</i> , polj. <i>drzewo</i> ) ← ie. * <i>drew-</i> (grč. <i>drýs</i> : hrast, lit. <i>derva</i> : drvo) (HJP) // < prasl. i stsl. * <i>snopь</i> (rus. i, polj. <i>snop</i> ) ≈ stvnjem. <i>snuaba</i> : veza (HJP) // < prasl. * <i>bere -men</i> (Skok, I, 201)
11	746 ALI	<b>panj, cjepanica</b>	pânj <sup>27</sup>	pânj	pânj <sup>28</sup>	cīpa- nica	cīpa- nica <sup>29</sup>	cīpa- nica	< prasl. * <i>panjь</i> (rus. <i>pen'</i> , polj. <i>pień</i> ) ≈ grč. <i>pinaks</i> : daska) (HJP) // < prasl. * <i>cěpь</i> (rus. <i>cep</i> , polj. ⟨mn⟩ <i>cepy</i> ) ≈ lat. <i>scipio</i> , grč. <i>skípon</i> : štap (HJP)
12	747 ALI	<b>ugarak</b>	žâr <sup>30</sup>	žërava	izgò- rina <sup>31</sup>	ògarak	žâr <sup>32</sup>	lúg	< prasl. * <i>žarь</i> (rus. <i>žar</i> , češ. <i>žar</i> ) ≈ grč. <i>gorēti</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>gorēti</i> (rus. <i>gorét'</i> , polj. <i>gorący</i> : vruć), lit. <i>garas</i> : para ← ie. * <i>gwher-/gwhor-</i> (lat. <i>formus</i> : toplina, grč. <i>théros</i> : ljeta) (HJP) // < srvnjem.

<sup>15</sup> Vatra gori na kominu.

<sup>16</sup> Lipo se ugrija uz vatricu zimi.

<sup>17</sup> Noćas je gorila vatra na kominu.

<sup>18</sup> Šibicama palimo vatra.

<sup>19</sup> Palin duvan šuferinama.

<sup>20</sup> Palila san vatra sa šibicon.

<sup>21</sup> U kutiju odlažemo razne predmete.

<sup>22</sup> Kartonske kutije su mi najdraže za skladištiti stvari.

<sup>23</sup> Spremila san igračke u kutiju.

<sup>24</sup> Snop drva koja stavljamo na komin.

<sup>25</sup> Drvca za potpalu trebamo kad idemo gradelavat.

<sup>26</sup> Eno ti tamo drva za naložit vatra.

<sup>27</sup> Panj cipamo sikirion.

<sup>28</sup> Panj triba rasić na više djelova da bi mogli ložit.

<sup>29</sup> Eno ti tamo velika cipanica.

<sup>30</sup> Žar koji ostane od loženja drva.

<sup>31</sup> Izgorine nastaju nakon požara.

<sup>32</sup> Imaš još tamo žara za naložit.

									<i>Louge</i> (HJP) // < prasl. * <i>garb</i> (rus. <i>gar'</i> : spaljeno mjesto u šumi) (HJP)
13	748 ALI	<b>plamen</b>	plāmēn <sup>33</sup>	plāmēn	plāmēn <sup>34</sup>	plāmēn	plāmēn <sup>35</sup>	plāmēn	< prasl. * <i>polmen-</i> (stsl. <i>plamy</i> , rus. <i>plámja</i> , dij. <i>polómja</i> , polj. <i>plómień</i> ) (HJP)
14	749 ALI	<b>đim</b>	đim <sup>36</sup>	đim	đim <sup>37</sup>	đim	đim <sup>38</sup>	đim	< prasl. i stsl. <i>dymъ</i> (rus., polj. <i>dym</i> ) ← ie. * <i>djuh2mos</i> (lat. <i>fumus</i> , grč. <i>thymós</i> : duh) (HJP)
15	750 ALI	<b>đimnjak</b>	đimnjāk <sup>39</sup>	nāpa	fūmār <sup>40</sup>	đimnjāk	đimljak <sup>41</sup>	fūmār	< prasl. i stsl. <i>dymъ</i> (rus., polj. <i>dym</i> ) ← ie. * <i>djuh2mos</i> (lat. <i>fumus</i> , grč. <i>thymós</i> : duh) (HJP) // < tal. <i>fumaiolo</i> ≈ <i>fumare</i> : dimiti, pušiti (HJP); < mlet. <i>fumār</i> (Boe, 291); < tal. <i>fumo</i> < lat. <i>fūmus</i> ; zbog sačuvanog - <i>ar</i> može biti dalm.-rom. leksički ostatak (lat. <i>fumariu</i> “đimnjak”) (Skok, I, 535, Vinja, I, 200) // < fr. <i>nappe</i> (HJP); od lat. <i>mappa</i> s disimilacijom <i>m-p</i> (Skok, II, 502); < mlet. < fr. <i>nappe</i> (Vinja, II, 212)
16	759 ALI	<b>kuhača</b>	kūhača <sup>42</sup>	kūvača	kūvača <sup>43</sup>	kūvača	kūhača <sup>44</sup>	kūvača	< prasl. * <i>kuxati</i> (češ. <i>kuchati</i> , polj. <i>kucharz</i> : kuhar) ← stvnjem. <i>kochôn</i> ) (HJP)
17	760 ALI	<b>lonac</b>	lónac <sup>45</sup>	lónac	lónac <sup>46</sup>	lónac	lónac <sup>47</sup>	brònzīn	< ≈ slov. <i>lona</i> , <i>lonica</i> (HJP); < slov. <i>lonec</i> < praslav. <i>grnac</i> (Skok, II, 317) // < tal. <i>bronz</i> ← perz. <i>birinġ</i> (HJP); < mlet. <i>bronzin</i> (Boe, 102); < tal. <i>bronz</i> (Skok, I, 217)
18	761 ALI	<b>poklopac</b>	pòklo-pac <sup>48</sup>	pokrílo	pòklo-pac	pòklo-pac	pòklo-pac	pòklo-pac	< ekspr. ≈ rus. <i>klopotát'</i> (HJP) // < prasl. i stsl. * <i>kryti</i> (rus. <i>kryt'</i> : pokrivati, polj. <i>kryć</i> ), lit. <i>krauti</i> : naslagati) (HJP)

<sup>33</sup> Plamen koji nastaje kad ložimo drva.

<sup>34</sup> Plamen daje osjećaj topline.

<sup>35</sup> Buknija je veliki plamen.

<sup>36</sup> Dim od vatre.

<sup>37</sup> Dim nastaje kao produkt gorenja.

<sup>38</sup> Ogroman crni dim se vidi.

<sup>39</sup> Dimnjak od komina koji vuče dim.

<sup>40</sup> Fumar je bitan za odvodnju dima.

<sup>41</sup> Dimljak ne kupi dobro vatru.

<sup>42</sup> Kuhačom miješamo hranu.

<sup>43</sup> Kuvačom mišamo hranu u teći.

<sup>44</sup> Imaš tamo veliku kuhaču za mišat.

<sup>45</sup> U lonac kuvamo juhu.

<sup>46</sup> Svaki lonac ima svoj poklopac.

<sup>47</sup> Tu ti se nalazi poklopac, a livo od njega je lonac.

<sup>48</sup> Poklopcen zatvorimo lonac da manje pare izlazi.

19	762 ALI	<b>mali lonac</b>	těća <sup>49</sup>	těća	těća <sup>50</sup>	těća	těća <sup>51</sup>	těća	< mlet. <i>techia</i> (HJP); < mlet. <i>techia</i> (Boe, 739); < mlet. <i>techia</i> (Skok, III, 467)
20	763 ALI	<b>tava</b>	táva <sup>52</sup>	pršura	táva <sup>53</sup>	táva	táva <sup>54</sup>	těća	< tur. ← perz. <i>tābe</i> (HJP); < tur. <i>tava</i> (Skok, III, 447); balkanski turcizam (Vinja, III, 82) // < mlet. <i>techia</i> (HJP); < mlet. <i>techia</i> (Boe, 739); < mlet. <i>techia</i> (Skok, III, 467) // < dalm.-rom. leksički ostatak od kllat. <i>frīxoria</i> od <i>frigere</i> ; (Split, mlet. < <i>fersora</i> ) (Skok, III, 58); < mlet. <i>fersòra</i> (Boe, 266); dalmatski prežici od <i>frixoria</i> (Vinja, III, 82)
21	764 ALI	<b>tava</b>	pršura <sup>55</sup>	pršura	táva <sup>56</sup>	táva	táva <sup>57</sup>	pršura	< dalm.-rom. leksički ostatak od kllat. <i>frīxoria</i> od <i>frigere</i> ; (Split, mlet. < <i>fersora</i> ) (Skok, III, 58); < mlet. <i>fersòra</i> (Boe, 266); dalmatski prežici od <i>frixoria</i> (Vinja, III, 82) // < tur. ← perz. <i>tābe</i> (HJP); < tur. <i>tava</i> (Skok, III, 447); balkanski turcizam (Vinja, III, 82)
22	765 ALI	<b>tronožac</b>	tri-noge <sup>58</sup>	trò-noge	tri-noge <sup>59</sup>	tri-noge	trò-nožac <sup>60</sup>	tri-noge	< prasl. i stsl. <i>noga</i> (rus. <i>nogá</i> , polj. <i>noga</i> ), lit. <i>naga</i> : kopito (HJP)
23	766 ALI	<b>rešetka za pečenje</b>	grà-dele <sup>61</sup>	gràdele	grà-dele <sup>62</sup>	gràdele	grà-dele <sup>63</sup>	gràdele	< mlet. <i>gradèla</i> (HJP); < mlet. <i>gradella</i> (Boe, 313); < tal. <i>gratella</i> < lat. <i>cratella</i> (Skok, II, 182)
24	767 ALI	<b>pržionik</b>	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	
25	768 ALI	<b>mlinac</b>	mlinac <sup>64</sup>	mažilīn	mlinac <sup>65</sup>	mlinac	mlinac <sup>66</sup>	mlīva-rica	< prasl. * <i>mьlinъ</i> (rus. <i>mlin</i> , polj. <i>mlyn</i> ) ← stvnjem. <i>mulin</i>

<sup>49</sup> U malu teću odlažemo ostatke hrane.

<sup>50</sup> Teća je manja od lonca.

<sup>51</sup> Uzmi tamo teću za kuvanje.

<sup>52</sup> U tavu možemo odlagati ostatke hrane.

<sup>53</sup> Najbolja za pofrigat jaja je tavnica.

<sup>54</sup> Uzmi tavu za pofrigat jaje.

<sup>55</sup> Pršura u koju spremamo, frigamo ribu, meso, kumpire.

<sup>56</sup> Tava je prikladna za pržiti ribu.

<sup>57</sup> Možeš kupiti u Studenca tu tavu.

<sup>58</sup> To su trinoge koje idu na komin i na njih se stavlja teća.

<sup>59</sup> Trinoge služe za staviti teću na vatru.

<sup>60</sup> Imaš tamo mali tronožac za tu teću.

<sup>61</sup> Na gradele pečemo ribu.

<sup>62</sup> Meso sa gradela je odlična stvar.

<sup>63</sup> Tu livo ti se nalaze manje gradele.

<sup>64</sup> U ovaj se mlinac mlila kava.

<sup>65</sup> Najmirisnija je svježe mlivena kava iz mlinca.

<sup>66</sup> Baba je imala stari mlinac za kavu od svoje bake.

									← lat. <i>molinum</i> (HJP) // < mlet. <i>masenin</i> (Boe, 403)
26	769 ALI	<b>kavnik</b>	kôgoma <sup>67</sup>	kôgoma	kôguma <sup>68</sup>	kôgoma	kôgoma <sup>69</sup>	kôguma	< mlet. <i>cogoma</i> (da caffè), tur. <i>cugum</i> (HJP); < mlet. <i>côgoma</i> (Boe, 177); < mlet. <i>côgoma</i> (Skok, II, 120)
27	770 ALI	<b>z djelica</b>	z djêla <sup>70</sup>	têrîna mâlâ	zdi- lica <sup>71</sup>	zdi- lica	z djê- lica <sup>72</sup>	zdi- lica	< od starijega * <i>skɔdĕla</i> ← lat. <i>scutella</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>scodella</i> > * <i>sktdela</i> od lat. <i>scutella</i> (Skok, III, 645) // < tal. <i>terrina</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>malъ</i> (rus. <i>mályj</i> , polj. <i>mały</i> ) ← ie. * <i>meh2lo-</i> (lat. <i>malus</i> : loš, grč. <i>mêlon</i> : mala domaća životinja, ovca) (HJP)
28	771 ALI	<b>tanjur</b>	pijat <sup>73</sup>	pijât	pijat <sup>74</sup>	pijat	pijat <sup>75</sup>	pijat	< tal. <i>piatto</i> (HJP); < mlet. <i>piato</i> (Boe, 504); < dalm.-rom. leksički ostatak od vlat. <i>plattus</i> < grč. <i>πλατος</i> ‘širok’ (Skok, II, 677)
29	772 ALI	<b>duboki tanjur</b>	duboki pijat <sup>76</sup>	pijât duboki	duboki pijat <sup>77</sup>	duboki pijat	pijat za júvu <sup>78</sup>	duboki pijat	< tal. <i>piatto</i> (HJP); < mlet. <i>piato</i> (Boe, 504); < dalm.-rom. leksički ostatak od vlat. <i>plattus</i> < grč. <i>πλατος</i> ‘širok’ (Skok, II, 677) // < prasl. i stsl. <i>za: iza, iznad</i> (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i> ), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)
30	773 ALI	<b>duboka z djela</b>	z djêla <sup>79</sup>	têrîna	zdiĭla <sup>80</sup>	z djêla	zdiĭla <sup>81</sup>	zdiĭla	< od starijega * <i>skɔdĕla</i> ← lat. <i>scutella</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>scodella</i> > * <i>sktdela</i> od lat. <i>scutella</i> (Skok, III, 645) // < tal. <i>terrina</i> (HJP)
31	774 ALI	<b>z djela za juhu</b>	júšnik <sup>82</sup>	têrîna za júhu	júšnik <sup>83</sup>	zdiĭla za júvu	z djêlica za júvu <sup>84</sup>	têrîna	< prasl. i stsl. <i>juxa</i> (rus. <i>uxá</i> , polj. <i>jucha</i> ) ← ie. * <i>yuHs</i> (lat. <i>ius</i> , grč. <i>zýmē</i> ) (HJP) // od

<sup>67</sup> U kogomu kuhamo kavu.

<sup>68</sup> U kogumici kuvamo kavu.

<sup>69</sup> Kupila sam jučer malu kogomu za kavu.

<sup>70</sup> Zdjela u koju poslužujemo grickalice.

<sup>71</sup> U zdilici poslužujemo salatu.

<sup>72</sup> Jutros sam jila zobene pahuljica u onoj z djelici.

<sup>73</sup> Na pijat stavljamo hranu koju jedemo.

<sup>74</sup> Pijat služi za posluživanje hrane.

<sup>75</sup> Uzmi tamo veći pijat.

<sup>76</sup> Iz dubokog pijata jedemo juhu.

<sup>77</sup> Duboki pijat služi za posluživanje juhe.

<sup>78</sup> Tu ti se nalazi onaj dublji pijat za juvu.

<sup>79</sup> U zdjelu začinjamo salatu.

<sup>80</sup> Staklena zdila je pogodna za posluživanje salate.

<sup>81</sup> Uzmi tu veću zdilu za salatu.

<sup>82</sup> U jušnik stavljamo juhu i poslužujemo na stol.

<sup>83</sup> Jušnik služi za posluživanje juhe.

<sup>84</sup> Gori ti se u kredenci nalazi zdila za juvu.



									starijega * <i>skъdēla</i> ← lat. <i>scutella</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>scodella</i> > * <i>sktdela</i> od lat. <i>scutella</i> (Skok, III, 645) // < tal. <i>terrina</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>za: iza, iznad</i> (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i> ), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)
32	775 ALI	<b>mala šalica</b>	ćikara <sup>85</sup>	ćikara	šāli- ca <sup>86</sup>	ćikara	ćika- ra <sup>87</sup>	ćika- ra	< mlet. <i>chicara</i> , tal. <i>chicchera</i> (HJP); < mlet. <i>chicara</i> (Boe, 166); < mlet. <i>cicāra</i> pored <i>ciccherà</i> (Kalabrija) “tazzina di porcellana” (Skok, I, 358) // < njem. <i>Schale</i> (HJP); < njem. <i>Schale</i> (Skok, III, 380)
33	776 ALI	<b>tanjurić</b>	pijatić <sup>88</sup>	pjāt mālī	pijatić	pijatić	pijatić	pijatić	< tal. <i>piatto</i> (HJP); < mlet. <i>piato</i> (Boe, 504); < dalm.-rom. leksički ostatak od vlat. <i>plattus</i> < grč. <i>πλατος</i> ‘širok’ (Skok, II, 677) // < prasl. i stsl. <i>malъ</i> (rus. <i>malyj</i> , polj. <i>mały</i> ) ← ie. * <i>meh2lo-</i> (lat. <i>malus</i> : loš, grč. <i>mēlon</i> : mala domaća životinja, ovca) (HJP)
34	778 ALI	<b>stol</b>	stōl <sup>89</sup>	stōl	stōl <sup>90</sup>	stōl	stōl <sup>91</sup>	stōl	< prasl. i stsl. <i>stolъ</i> (rus. <i>stol</i> , polj. <i>stól</i> ), lit. <i>stalas</i> ≈ got. <i>stōls</i> (HJP)
35	779 ALI	<b>ladica</b>	škàfetīn <sup>92</sup>	škàfetīn	lādica <sup>93</sup>	lādica	lādica <sup>94</sup>	lādica	< tal. <i>scaffa</i> , <i>scaffeta</i> ≈ <i>scaffale</i> : polica ← lat. <i>scaphium</i> (HJP); < mlet. <i>scafèta</i> (Boe, 613); < tal. <i>scaffa</i> (Skok, III, 397) // < njem. <i>Lade</i> (HJP)
36	780 ALI	<b>stolica</b>	stòlica <sup>95</sup>	kàtrīga	stòlica <sup>96</sup>	kàtrīga	stòlica <sup>97</sup>	kàtrīga	< prasl. i stsl. <i>stolъ</i> (rus. <i>stol</i> , polj. <i>stól</i> ), lit. <i>stalas</i> ≈ got. <i>stōls</i> (HJP) // < dalmat., mlet. <i>carèga</i> (HJP); < mlet. <i>carèga</i> (Boe, 137); posuđenica iz dalm.-rom. < mlet. <i>carèga</i> (Skok, II, 63)

<sup>85</sup> Iz ove ćikare pijemo kavu.

<sup>86</sup> Lipo je popit kavu iz šalice sa pijatićon.

<sup>87</sup> Uzmi pijatić i ćikaru pa stavi na šank.

<sup>88</sup> Na pijat držimo ćikaru.

<sup>89</sup> Na malon stolu poslužujemo kavu.

<sup>90</sup> Stol nam služi za sidit za stolon.

<sup>91</sup> Na stolu ti se nalaze knjige.

<sup>92</sup> U škafetin odlažemo razne stvari.

<sup>93</sup> Ladica nam služi za pohranjivanje različitih stvari.

<sup>94</sup> U toj prvoj ladici su ti knjige.

<sup>95</sup> Na ovu stolicu sidimo.

<sup>96</sup> Stolica nam služi za sjedenje.

<sup>97</sup> Uzmi u sobi još onu stolicu.

37	781 ALI	<b>klupa</b>	klúpa <sup>98</sup>	klúpa	klúpica <sup>99</sup>	klúpa	klúpa <sup>100</sup>	bānak	< prasl. * <i>klǫpъ</i> (stsl. <i>klǫpъ</i> , slov. <i>klop</i> ), stprus. <i>clumpis</i> : stolac (HJP) // < tal. <i>banco</i> ; njem. <i>Bank</i> (HJP); < mlet. <i>banco</i> (Boe, 60); < tal. <i>banco</i> < njem. <i>Bank</i> (Skok, I, 105); < mlet. <i>banco</i> (Vinja, I, 36)
38	782 ALI	<b>klupica</b>	bānčić <sup>101</sup>	bānčić	bānčić <sup>102</sup>	bānčić	bānčić <sup>103</sup>	bānčić	< tal. <i>banco</i> ; njem. <i>Bank</i> (HJP); < mlet. <i>banco</i> (Boe, 60); < tal. <i>banco</i> < njem. <i>Bank</i> (Skok, I, 105); < mlet. <i>banco</i> (Vinja, I, 36)
39	783 ALI	<b>stolnjak</b>	tāvaja <sup>104</sup>	tāvaja	stól- njak <sup>105</sup>	stól- njak	stól- njak <sup>106</sup>	tāvaja	< tal. <i>tovaglia</i> (HJP); < mlet. <i>tovàgia</i> (Boe, 761); < tal. <i>tovàgia</i> , mlet. <i>tavata</i> , <i>tovaia</i> < frnč. <i>thitiahlja</i> (Skok, III, 448); < mlet. < st. franački * <i>thwahlja</i> (Vinja, III, 259) // < prasl. i stsl. <i>stolъ</i> (rus. <i>stol</i> , polj. <i>stól</i> ), lit. <i>stalas</i> ≈ got. <i>stōls</i> (HJP)
40	784 ALI	<b>ubrus</b>	sal- vétā <sup>107</sup>	salvétā	sal- vétā <sup>108</sup>	salvétā	sal- vétā <sup>109</sup>	salvétā	< fr. <i>serviette</i> (HJP)
41	785 ALI	<b>zaimača</b>	kaci- jōla <sup>110</sup>	kacijōla	kacó- la <sup>111</sup>	kacijōla	kaci- jōla <sup>112</sup>	kacijōla	< mlet. <i>cazzola</i> (Boe, 156); < tal. <i>cazzuola</i> (Skok, II, 10); < mlet. < grč. (Vinja, II, 42)
42	786 ALI	<b>žlica</b>	žlica <sup>113</sup>	žlica	žlica <sup>114</sup>	žlica	žlica <sup>115</sup>	žlica	< prasl. * <i>lǫžica</i> (strus. <i>lǫžica</i> , češ. <i>lžíce</i> ) (HJP)
43	787 ALI	<b>dvije žlice</b>	dvī žlice <sup>116</sup>	dvī žlice	dvī žlice <sup>117</sup>	dvī žlice	dvī žlice <sup>118</sup>	dvī žlice	< prasl. * <i>lǫžica</i> (strus. <i>lǫžica</i> , češ. <i>lžíce</i> ) (HJP) // < prasl. * <i>dvъva</i> (Skok, I, 463)

<sup>98</sup> Klupu držimo uz komin i sedimo.

<sup>99</sup> Klupica nam služi za sjedenje.

<sup>100</sup> Na toj klupi može sist četvero ljudi.

<sup>101</sup> Na ovaj bančić sidimo.

<sup>102</sup> Na bančiću je najudobnije sjediti uz komin.

<sup>103</sup> Tu ispid vrata ti se nalazi bančić.

<sup>104</sup> Tavaju stavljamo na stol.

<sup>105</sup> Stolnjak nam služi za prekrivanje stola.

<sup>106</sup> U ladici ti se nalazi bili stolnjak.

<sup>107</sup> Ovon salveton brišemo ruke i usta.

<sup>108</sup> Salveton brišemo usta.

<sup>109</sup> U gornjoj ladici su ti one salvete.

<sup>110</sup> Kacijolom vadimo juhu.

<sup>111</sup> Kacolom vadimo juhu.

<sup>112</sup> U prvoj ladici ti je kacijola.

<sup>113</sup> Žlicom jedemo juhu.

<sup>114</sup> Žlicom jedemo juhu.

<sup>115</sup> Uzmi žlicu za juvu.

<sup>116</sup> Ove dvije žlice služe za miješanje šećera.

<sup>117</sup> Potrebne su dvije žlice za dvoje ljudi kad jidu juvu.

<sup>118</sup> Uzmi dvije žlice za kolače.

44	788 ALI	<b>žličica</b>	kućerīn <sup>119</sup>	kućerīn	žličica <sup>120</sup>	kućerīn	žličica <sup>121</sup>	kućerīn	< tal. <i>cucchiaio</i> (HJP); < mlet. <i>cucchiaio</i> (Boe, 34) // < prasl. * <i>l̥žica</i> (strus. <i>l̥žica</i> , češ. <i>lžice</i> ) (HJP)
45	789 ALI	<b>vilica</b>	pèrūn <sup>122</sup>	pèrūn	pinjūr <sup>123</sup>	pèrūn	pinjūr <sup>124</sup>	pèrūn	< ngrč. <i>peirouini</i> (HJP); < mlet. <i>pirōn</i> (Boe, 757); < mlet. <i>pirōn</i> (Vinja, II, 13)
46	790 ALI	<b>nož</b>	nôž <sup>125</sup>	nôž	nôž <sup>126</sup>	nôž	nôž <sup>127</sup>	nôž	< prasl. i stsl. <i>nožb</i> (rus. <i>nož</i> , polj. <i>nóż</i> ) ≈ grč. <i>nýssein</i> : bosti (HJP)
47	791 ALI	<b>dva noža</b>	dvâ nôža <sup>128</sup>	dvâ nôža	dvâ nôža <sup>129</sup>	dvâ nôža	dvâ nôža <sup>130</sup>	dvâ nôža	< prasl. i stsl. <i>nožb</i> (rus. <i>nož</i> , polj. <i>nóż</i> ) ≈ grč. <i>nýssein</i> : bosti (HJP) // < prasl. * <i>d̥va</i> (Skok, I, 463)
48	792 ALI	<b>oštrica</b>	oštrica <sup>131</sup>	oštrica	oštrica <sup>132</sup>	oštrica	oštrica <sup>133</sup>	oštrica	< prasl. i stsl. <i>ostrъ</i> (rus. <i>ostrýj</i> , polj. <i>ostrý</i> ), lit. <i>aštrus</i> ← ie. * <i>h2ek'ros</i> (lat. <i>acer</i> , grč. <i>ákros</i> ) (HJP)
49	793 ALI	<b>držak</b>	drška <sup>134</sup>	drška	drška	drška	drška <sup>135</sup>	držalo	< prasl. * <i>d̥r̥žati</i> (stsl. <i>dr̥žati</i> , rus. <i>deržát'</i> , češ. <i>držet</i> ) (HJP)
50	794 ALI	<b>nožić</b>	mâlī nôž <sup>136</sup>	mâlī nôž	nôžić <sup>137</sup>	mâlī nôž	nôžić <sup>138</sup>	nôžić	< prasl. i stsl. <i>nožb</i> (rus. <i>nož</i> , polj. <i>nóż</i> ) ≈ grč. <i>nýssein</i> : bosti (HJP) // < prasl. i stsl. <i>malъ</i> (rus. <i>mályj</i> , polj. <i>mały</i> ) ← ie. * <i>meh2lo-</i> (lat. <i>malus</i> : loš, grč. <i>mēlon</i> : mala domaća životinja, ovca) (HJP)
51	795 ALI	<b>boca</b>	böca <sup>139</sup>	böca	böca <sup>140</sup>	böca	böca <sup>141</sup>	böca	< mlet. <i>bozza</i> (HJP); < mlet. <i>bozza</i> (Boe, 358); balkanska riječ mlet. podrijetla (mlet. <i>bozza</i> ) (Skok, I, 177)

<sup>119</sup> Sa ovim kućerionon jedemo kolač.

<sup>120</sup> Žličicon miješamo čaj.

<sup>121</sup> Uzmi žličicu za kavu.

<sup>122</sup> S perunon jedemo krutu hranu.

<sup>123</sup> Pomoću pinjura jedemo.

<sup>124</sup> Uzmi pinjur i odnesi ga za stol.

<sup>125</sup> S ovin nožen kidamo meso, ribu.

<sup>126</sup> Nožen rižemo meso.

<sup>127</sup> Uzmi nož i odnesi ga na stol.

<sup>128</sup> Dva velika noža upotrebljavamo za meso.

<sup>129</sup> U kužini je uvijek dobro imat dva oštra noža.

<sup>130</sup> Uzmi tamo dva noža za kidat meso.

<sup>131</sup> S ovon oštricon kidamo meso.

<sup>132</sup> Nož se sastoji od drška i oštrice.

<sup>133</sup> Pazi oštrica od noža je jako oštra.

<sup>134</sup> Za dršku držimo prilikom kidanja mesa.

<sup>135</sup> Drška za nož je crne boje.

<sup>136</sup> Malin nožon čistimo češnjak.

<sup>137</sup> Švicarski nožić je dobar za kampiranje.

<sup>138</sup> Uzmi onaj džepni nožić sa sobom.

<sup>139</sup> U ovu bocu držimo ulje.

<sup>140</sup> U boci držimo rakiju.

<sup>141</sup> U frižideru ti se nalazi boca za vodu.

52	796 ALI	<b>opletena boca</b>	demè-jāna <sup>142</sup>	demè-jāna	demi-jāna <sup>143</sup>	demi-žāna	demi-jāna <sup>144</sup>	demè-jāna	< perz. <i>damagan</i> , prema gradu Damaghani s razvijenom staklarskom industrijom, tal. <i>damigiana</i> , engl. <i>demijohn</i> (HJP); < mlet. <i>damègiana</i> (Boe, 217); < tal. <i>damigiana</i> = mlet. <i>damegiana</i> (Skok, I, 378); < mlet. (Vinja, III, 266)
53	797 ALI	<b>čaša</b>	čaša <sup>145</sup>	čaša	čaša <sup>146</sup>	čaša	čaša <sup>147</sup>	čaša	< prasl. i stsl. <i>čaša</i> (rus. <i>čáša</i> , polj. <i>czasza</i> ) ≈ strpus. <i>kiosi</i> : pehar (HJP)
54	798 ALI	<b>vrč</b>	vrč <sup>148</sup>	vrč	bò-cūn <sup>149</sup>	bòkāl	bò-cūn <sup>150</sup>	bòkāl	< prasl. * <i>vrčь</i> (stsl. <i>vrčь</i> , slov. <i>vrč</i> ) ← lat. <i>urceus</i> (HJP) // < mlet. <i>bozza</i> (HJP); < mlet. <i>bozza</i> (Boe, 358); balkanska riječ mlet. podrijetla (mlet. <i>bozza</i> ) (Skok, I, 177) // < tal. <i>boccale</i> ≈ grč. <i>baukális</i> (HJP); < mlet. <i>bocāl</i> (Boe, 85); < tal. <i>boccale</i> < grč.-lat. <i>baucalis</i> (Skok, I, 184)
55	799 ALI	<b>vrč</b>	boca <sup>151</sup>	bòkāl	bòkāl <sup>152</sup>	bòcūn	bòcūn <sup>153</sup>	žmūl	< mlet. <i>bozza</i> (HJP); < mlet. <i>bozza</i> (Boe, 358); balkanska riječ mlet. podrijetla (mlet. <i>bozza</i> ) (Skok, I, 177) // < tal. <i>boccale</i> ≈ grč. <i>baukális</i> (HJP); < mlet. <i>bocāl</i> (Boe, 85); < tal. <i>boccale</i> < grč.-lat. <i>baucalis</i> (Skok, I, 184) // < lat. <i>modiolus</i> (HJP); dalm.-rom. leksički ostatak od lat. <i>modius</i> (Skok, II, 482, Vinja, III, 331)
56	800 ALI	<b>čep</b>	čep <sup>154</sup>	čep	čep <sup>155</sup>	čep	čep <sup>156</sup>	čep	< prasl. * <i>čepь</i> , * <i>čьpь</i> (rus. dij. <i>čop</i> , češ. <i>čep</i> ), latv. <i>cepure</i> : pokrivalo (HJP)
57	801 ALI	<b>vadičep</b>	vadi-čep <sup>157</sup>	vadi-čep	vadi-čep <sup>158</sup>	vadi-čep	otvâ-	otvâ-rāč	< prasl. * <i>čepь</i> , * <i>čьpь</i> (rus. dij. <i>čop</i> , češ. <i>čep</i> ), latv.

<sup>142</sup> U ovu demejanu držimo vino.

<sup>143</sup> U demijani držimo vino.

<sup>144</sup> Dida je ima tu demijanu.

<sup>145</sup> Iz ove čaše pijemo vino.

<sup>146</sup> Iz čaše pijemo.

<sup>147</sup> Tamo ti se nalazi mala čaša za vodu.

<sup>148</sup> U vrč držimo vodu za piće.

<sup>149</sup> U bocunu posluživamo vino.

<sup>150</sup> Uzmi onaj manji bocun za vino.

<sup>151</sup> U ove boce držimo vino i vodu.

<sup>152</sup> U bokalu posluživamo vino.

<sup>153</sup> Uzmi dva bocuna za vodu.

<sup>154</sup> S čepon zatvaramo bocu.

<sup>155</sup> Čep služi za zatvaranje boce.

<sup>156</sup> Imaš tamo jedan čep za bocu.

<sup>157</sup> S vadičepon vadimo čep od pluta.

<sup>158</sup> Vadičep služi za otvaranje vrhunskih vina.

							rāč <sup>159</sup>		<i>cepure</i> : pokrivalo (HJP) // < prasl. i stsl. <i>tvoriti</i> (rus. <i>tvorit'</i> , polj. <i>tworzyć</i> ), lit. <i>tverti</i> : hvatati (HJP)
58	802 ALI	<b>lijevak</b>	pīrija <sup>160</sup>	pīrija	pīrija <sup>161</sup>	pīrija	pīrija <sup>162</sup>	pīrija	< mlet. <i>piria</i> (HJP); < mlet. <i>piria</i> (Boe, 512); od mlet. <i>pirta</i> < grč. <i>πειρία</i> (Skok, II, 661)
59	804 ALI	<b>soljenka</b>	sól-nica <sup>163</sup>	sólnica	sóljen-ka <sup>164</sup>	sólnica	sóljen-ka <sup>165</sup>	sólnica	< prasl. i stsl. <i>solb</i> (rus. <i>sol'</i> , polj. <i>sól</i> ), stprus. <i>sal</i> ← ie. <i>*seh2l-</i> (lat. <i>sal</i> , grč. <i>hals</i> ) (HJP)
60	805 ALI	<b>paprenica</b>	paprènica	za pàpār	paprènka	paprè-njača	za pàpar	za pàpār	< lat. <i>pipper</i> ← grč. <i>péperi</i> ← skr. <i>pippalī-</i> (HJP); < lat. <i>pipper</i> (Skok, II, 601) // < prasl. i stsl. <i>za</i> : iza, iznad (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i> ), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)
61	820 ALI	<b>kuhinjski ormar</b>	krè-dēnca <sup>166</sup>	krèdēnca	komó-da <sup>167</sup>	krèdēnca	viltrīna <sup>168</sup>	krèdēnca	< njem. <i>Kredenz</i> ← tal. <i>credenza</i> (HJP); < mlet. <i>credenza</i> (Boe, 206); < tal. <i>credenza</i> < srlat. <i>credentia</i> (Skok, II 188) // < mlet. <i>vetrina</i> (Boe, 977); od tal. <i>vetrina</i> < lat. <i>vitrum</i> “staklo” > tal. <i>vetro</i> (Skok, III, 583) // < njem. <i>Kommode</i> ← fr. <i>commode</i> (HJP)
62	821 ALI	<b>cjedionik za posude</b>	cjèdilo za sùđe <sup>169</sup>	cidalo za sùđe	stálak za cidēnje <sup>170</sup>	ocjèdi-vač suđa	cidāljkā za sùđe <sup>171</sup>	cidalo za sùđe	< prasl. <i>*cēditi</i> (rus. <i>cedit'</i> , polj. <i>cedzić</i> ) ← ie. <i>*skid-</i> : dijeliti, rezati (lit. <i>skiesti</i> , lat. <i>scindere</i> ) (HJP) // < prasl. <i>*sōdъje</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>stati</i> (rus. <i>stat'</i> , polj. <i>stać</i> ), lit. <i>stoti</i> ← ie. <i>*steh2-</i> (lat. <i>stare</i> , grč. <i>histēnai</i> ) (HJP) // < prasl. i stsl. <i>za</i> : iza, iznad (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i> ), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)

<sup>159</sup> U prvoj ladici ti se nalazi otvarač.

<sup>160</sup> U piriju ulijevamo vino.

<sup>161</sup> Pirija nam služi za pretakanje u boce.

<sup>162</sup> U kredenci ti se nalazi pirija.

<sup>163</sup> Paprenicu i solnicu držimo na stol kad trebamo nešto dosoliti i dopapriti.

<sup>164</sup> Soljenka i paprenka stoje na stolu.

<sup>165</sup> Napuni te soljenke.

<sup>166</sup> U kredencu odlažemo neke sitnice.

<sup>167</sup> U komodi pohranjujemo različite stvari.

<sup>168</sup> Kupili smo ima par dana novu viltrinu.

<sup>169</sup> U cjedilu cijedimo opereno suđe.

<sup>170</sup> Stalak za cidēnje suđa je prava stvar za držat do sudopera.

<sup>171</sup> Kupi novu cidaljku za suđe, ona je stara.

63	824 ALI	<b>cjedilo</b>	cidāljk- ka <sup>172</sup>	proci- dāljk	cidāljk- ka <sup>173</sup>	cidilo	cidāljk- ka <sup>174</sup>	cidāljk	< prasl. *cēditi (rus. <i>cedít'</i> , polj. <i>cedzić</i> ) ← ie. *skid-: dijeliti, rezati (lit. <i>skiesti</i> , lat. <i>scindere</i> ) (HJP)
64	825 ALI	<b>ribež</b>	gràta- kāža <sup>175</sup>	gràta- kāža	ríbež <sup>176</sup>	ràga- tēža	ràga- tēža <sup>177</sup>	gràta- kāža	< tal. <i>grattare</i> (HJP); < mlet. <i>gratacàsa</i> (Boe, 315); < tal. <i>grattare</i> , franačkog podrijetla * <i>gratton</i> (Skok, I, 609) // < njem. <i>reiben</i> (HJP); < stvnjem. <i>riben</i> , nvnjem. <i>reiben</i> (Skok, III, 137)
65	826 ALI	<b>mužar</b>	mò- žūr <sup>178</sup>	Ø	mù- žār <sup>179</sup>	mùžār	Ø	Ø	< mađ. <i>mozsár</i> ← njem. <i>Mörser</i> (HJP); < mađ. <i>mozsár</i> (Skok, II, 457)
66	827 ALI	<b>tučak</b>	Ø	Ø	Ø	tücak	Ø	Ø	< prasl. * <i>telkti</i> : tući (rus. <i>tolóč'</i> , češ. <i>tlouci</i> ) (HJP)
67	828 ALI	<b>šećernica</b>	stàklēnka za cūkar <sup>180</sup>	stàklēnka	stàklēn- ka <sup>181</sup>	zdjēla za šècer	pòsuda za šècer <sup>182</sup>	pòsudica	< prasl. * <i>stǫklo</i> (rus. <i>stekló</i> , polj. <i>szkło</i> ) ← got. <i>stikls</i> (HJP) // njem. <i>Zucker</i> ← grč. <i>Sákkharon</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>zuccherò</i> (Skok, III, 384); < mlet. <i>zúcaro</i> (Boe, 823) // < prasl. * <i>šǫdǫje</i> (HJP) // < tur. <i>şeker</i> ← perz. <i>šākār</i> (HJP); < tur. <i>şeker</i> < perz. <i>Sakar</i> (Skok, III, 384) // < od starijega * <i>skǫdǫla</i> ← lat. <i>scutella</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>scodella</i> > * <i>sktdela</i> od lat. <i>scutella</i> (Skok, III, 645) // < prasl. i stsl. <i>za</i> : <i>iza</i> , <i>iznad</i> (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i> ), lit. <i>dijal. ažu</i> (HJP)
68	833 ALI	<b>žeravnik</b>	pòmoćnī kòmīn <sup>183</sup>	Ø	pòmīćnī kòmīn <sup>184</sup>	pòmīćnī kòmīn	Ø	Ø	< njem. <i>Kamin</i> ≈ tal. <i>camino</i> ← lat. <i>caminus</i> ← grč. <i>káminos</i> : peć (HJP); < mlet. <i>camin</i> (Boe, 122); balkan.-lat. <i>caminus</i> > grč. <i>káμivoς</i> , možda mediteranskog podrijetla, <i>caminata</i> (Skok, II, 133) // prasl. * <i>motjb</i> (stsl. <i>moštʹ</i> , rus. <i>moč'</i> , polj. <i>moc</i> ) ≈

<sup>172</sup> U ovu cidaljku cijedimo povrće.

<sup>173</sup> Kroz cidaljku cidimo špagete.

<sup>174</sup> Procidi salatu kroz tu cidaljku.

<sup>175</sup> Gratakažu upotrebljavamo za ribanje mrkve.

<sup>176</sup> Limun ribamo na ribež.

<sup>177</sup> Uzmi ragatežu pa izribaj sir.

<sup>178</sup> U mužar usitnjavamo papar, klinčić.

<sup>179</sup> Mužar nam služi za mrvljenje začina.

<sup>180</sup> U staklenku držimo cukar.

<sup>181</sup> U staklenci držimo šećer.

<sup>182</sup> Napuni posudu za šećer.

<sup>183</sup> Pomoćni komin upotrebljavamo za loženje na otvorenom.

<sup>184</sup> Lipo je sidit uz vanjski pomični komin.

									got. <i>magan</i> : moći (HJP) // < prasl. * <i>mьknŋti</i> (rus. <i>zamknút'</i> : zatvoriti, polj. <i>mknąć</i> ), lit. <i>maukti</i> : glatko pokretati ≈ skr. <i>mucati</i> : oslobađa (HJP)
69	836 ALI	<b>drveno vjedro</b>	držvenī sić <sup>185</sup>	držvenī sić	držvenī sić <sup>186</sup>	držvenī sić	držvenī sić <sup>187</sup>	držvenī sić	< mlet. <i>sechio</i> , tal. <i>secchia</i> (HJP); < mlet. <i>secchio</i> (Boe, 121); < mlet. <i>sechièlo</i> (Vinja, III, 160) // < prasl. * <i>dervo</i> , * <i>drvo</i> (rus. <i>děrevo</i> , polj. <i>drzewo</i> ) ← ie. * <i>drew-</i> (grč. <i>drŷs</i> : hrast, lit. <i>derva</i> : drvo) (HJP)
70	837 ALI	<b>metalno vjedro</b>	lātenī sić <sup>188</sup>	gvōzdenī sić	lātenī sić <sup>189</sup>	lātenī sić	mētalni sić <sup>190</sup>	lātenī sić	< mlet. <i>sechio</i> , tal. <i>secchia</i> (HJP); < mlet. <i>secchio</i> (Boe, 121); < mlet. <i>sechièlo</i> (Vinja, III, 160) // tal. <i>lastra</i> (di vetro) (HJP); < mlet. <i>latta</i> (Boe, 68); od germ. > sjeverno-tal., mlet., lomb. <i>lattice</i> (Skok, II, 274) // < lat. <i>metallum</i> ← grč. <i>mētallon</i> : rudnik, ruda; <i>metallikós</i> : rudarski (HJP); internacionalni grecizam <i>μέταλλου</i> > lat. <i>metallum</i> (Skok, II, 397) // < prasl. * <i>gvozdbje</i> (HJP)
71	838 ALI	<b>posuda za pranje</b>	kājīn <sup>191</sup>	kājīn	lāvōr <sup>192</sup>	kājīn	māštīl <sup>193</sup>	māštīl	< mlet. <i>cain</i> (Boe, 116); od lat. <i>catīnus</i> > tal. <i>catino</i> > stmlet. <i>cadin</i> > mod. mlet. <i>cain</i> (Skok, II, 62) // < tal. <i>mastello</i> (HJP); < mlet. <i>mastèlo</i> (Boe, 404); od mlet. deminutiva na - <i>ellus</i> , kslat. <i>mastelius</i> > <i>mastello</i> (Skok, II, 384) // < fr. <i>lavoir</i> ← lat. <i>lavatorium</i> (HJP); < fr. <i>lavoir</i> (Skok, II, 434)
72	839 ALI	<b>sudoper</b>	sūdo- per <sup>194</sup>	sūdoper	sūdo- per <sup>195</sup>	sūdoper	sūdo- per <sup>196</sup>	sūdoper	< prasl. i stsl. <i>sqdb</i> (rus. <i>sud</i> , polj. <i>sqd</i> ) // < prasl. * <i>prati</i> : udarati, prati (rus. <i>prat'</i> , polj. <i>prać</i> ) (HJP)

<sup>185</sup> U drvenon siću drži se voda.

<sup>186</sup> S drvenin sićon vadimo vodu iz bunara.

<sup>187</sup> Moraš kupiti novi drveni sić.

<sup>188</sup> Lateni sić služi za vađenje vode iz bunara.

<sup>189</sup> Lateni sić nam služi za prinosit vodu.

<sup>190</sup> Kupi novi metalni sić.

<sup>191</sup> Plastični kajin služi za pranje nogu.

<sup>192</sup> U lavoru peremo ruke i lice.

<sup>193</sup> Imaš tamo puni maštīl robe.

<sup>194</sup> U sudoperu peremo suđe.

<sup>195</sup> U sudoperu peremo suđe.

<sup>196</sup> Sudoper je poprimija ruzinu.

73	843 ALI	<b>metla</b>	mètla <sup>197</sup>	mètla	mètla <sup>198</sup>	mètla	mètla <sup>199</sup>	mètla	< prasl. * <i>mesti</i> , * <i>metati</i> : bacati (rus. <i>metát'</i> , polj. <i>pomiatać</i> : razbacivati), lit. <i>mesti</i> (HJP)
74	845 ALI	<b>kanta za smeće</b>	kánta za smèčē <sup>200</sup>	kánta za smèčē	kánta za smèčē <sup>201</sup>	kánta za smèčē	kánta za smèčē <sup>202</sup>	kánta	< njem. <i>Kanne</i> (HJP); < njem. <i>Kante</i> (Skok, II, 139) // < prasl. * <i>mesti</i> , * <i>metati</i> : bacati (rus. <i>metát'</i> , polj. <i>pomiatać</i> : razbacivati), lit. <i>mesti</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>za</i> : iza, iznad (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i> ), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)
75	846 ALI	<b>lopatica za smeće</b>	škovà-cēra <sup>203</sup>	škovà-cjēra	škovà-cēra <sup>204</sup>	škovà-cēra	škovà-cēra <sup>205</sup>	škovà-cēra	< mlet. <i>scovazzi</i> (HJP); < mlet. <i>scoazzèra</i> (Boe, 628); < mlet.-furl. <i>scovazzera</i> < vlat. * <i>scopacea</i> (Skok, III, 273); < mlet. <i>scoazze</i> (Vinja, II, 185); < mlet. <i>sco(v)a</i> , <i>scoveta</i> (Vinja, III, 227)
76	875 ALI	<b>jaje</b>	jáje <sup>206</sup>	jàje	jáje <sup>207</sup>	jáje	jáje <sup>208</sup>	jáje	< prasl. *(j)aję (stsl. <i>ajъce</i> , rus. <i>jajcó</i> , polj. <i>jaje</i> ) ← ie. * <i>h2ōwyom</i> (lat. <i>ovum</i> , grč. <i>ōión</i> ) (HJP)
77	877 ALI	<b>ljuska jajeta</b>	ljüska od jája <sup>209</sup>	köra od jája	ljüska od jája <sup>210</sup>	ljüska	ljüska od jája <sup>211</sup>	köra	< prasl. * <i>luska</i> , * <i>ljuska</i> (rus. <i>luská</i> , polj. <i>luska</i> ), lit. <i>lauskas</i> : prhut (HJP) // < prasl. *(j)aję (stsl. <i>ajъce</i> , rus. <i>jajcó</i> , polj. <i>jaje</i> ) ← ie. * <i>h2ōwyom</i> (lat. <i>ovum</i> , grč. <i>ōión</i> ) (HJP) // < prasl. i stsl. <i>kora</i> (rus. <i>korá</i> , polj. <i>kora</i> ), lit. <i>karna</i> ← ie. * <i>ker-</i> (lat. <i>corium</i> : koža, skr. <i>carman</i> ) (HJP) // < prasl. i stsl. <i>otъ</i> , <i>ot</i> , <i>o-</i> , pred zvučnim suglasnicima od- (rus. <i>ot</i> , <i>oto</i> , polj. <i>od</i> , <i>ode</i> ), lit. <i>at-</i> ← ie. * <i>h2eti</i> (skr. <i>ati</i> , stir. <i>aith</i> ) (HJP)

<sup>197</sup> S metlom metemo kuću.

<sup>198</sup> Metlon metemo.

<sup>199</sup> Triba kupit novu metlu.

<sup>200</sup> U kantu za smeće bacamo otpatke.

<sup>201</sup> Kanta za smeće nam stoji na balkonu.

<sup>202</sup> Isprazni tamo kantu za smeće.

<sup>203</sup> Škovaceron kupimo smeće.

<sup>204</sup> Škovacerom kupimo smeće.

<sup>205</sup> Uzmi tamo na balkonu škovaceru.

<sup>206</sup> Jaje nese kokoš.

<sup>207</sup> Volin jaje u meko.

<sup>208</sup> Imaš u frižideru jaja.

<sup>209</sup> Ljuska od jaja se baca u vrtal.

<sup>210</sup> Ljuska od jaja nije jestiva.

<sup>211</sup> Baci tamo ljuske od jaja u smeće.



78	879 ALI	<b>bjelanjak</b>	bjelánjak <sup>212</sup>	bjelánjak	bilánjac <sup>213</sup>	bjelánjak	bilánjak <sup>214</sup>	bilánjak	< prasl. i stsl. <i>bělbь</i> (rus. <i>bélyj</i> , polj. <i>biały</i> ) ≈ skr. <i>bhālam</i> : sja (HJP)
79	880 ALI	<b>žumanjak</b>	žumánjak <sup>215</sup>	žumánjak	žumánjak <sup>216</sup>	žutánjak	žumánjak	žumánjak	< prasl. <i>*žbltь</i> (rus. <i>žěltyj</i> , polj. <i>żółty</i> ), lit. <i>geltas</i> ≈ lat. <i>helvus</i> : mednožit (HJP)
80	881 ALI	<b>sir</b>	sír <sup>217</sup>	sír	sír <sup>218</sup>	sír	sír <sup>219</sup>	sír	< prasl. i stsl. <i>syrbь</i> (rus., polj. <i>syr</i> ), lit. <i>sūris</i> ≈ stnord. <i>sýra</i> : kiselu mlijeko, njem. <i>sauer</i> : kiseo (HJP)
81	882 ALI	<b>pršut</b>	pršut <sup>220</sup>	pršut	pršut <sup>221</sup>	pršut	pršut <sup>222</sup>	pršut	< mlet. <i>persuto</i> , tal. <i>prosciutto</i> ← lat. <i>*perexsuctus</i> : skroz isušen ≈ <i>exsuctus</i> : bez soka (HJP); < mlet. <i>pèrsuto</i> (Boe, 494); < tal. <i>prosciutto</i> , <i>presciutto</i> (Skok, II, 643)
82	883 ALI	<b>salama</b>	saláma <sup>223</sup>	saláma	saláma <sup>224</sup>	saláma	saláma <sup>225</sup>	saláma	< austr. njem. <i>Salami</i> ← tal. <i>salame</i> ← lat. <i>salamen</i> ≈ <i>salare</i> : soliti (HJP); < mlet. <i>salà</i> , <i>salame</i> (Boe, 592); < tal. <i>salame</i> (Skok, III, 194)
83	884 ALI	<b>kobasica</b>	kobàsica <sup>226</sup>	kobàsica	kobàsica <sup>227</sup>	kobàsica	kobàsica <sup>228</sup>	kobàsica	< prasl. <i>*kьlbasa</i> , <i>*klobasa</i> (rus. <i>kolbasá</i> , češ. <i>klobása</i> ) ← ? turk. (HJP)
84	885 ALI	<b>veliki okrugli kruh</b>	pěka <sup>229</sup>	pěka	pògača <sup>230</sup>	pògača	pěka <sup>231</sup>	pògača	< prasl. <i>*pekti</i> (stsl. <i>pešti</i> , rus. <i>peč'</i> , polj. <i>piec</i> ), lit. <i>kepti</i> ← ie. <i>*pekw-</i> (lat. <i>coquere</i> , grč. <i>péssein</i> ) (HJP) // < prasl. <i>*pogačь</i> , <i>*pogača</i> (rus. <i>pogáč</i> , bug. <i>pogača</i> ) ← srlat. <i>focacea</i> (uz romansko posredovanje) ≈ lat. <i>focus</i> : ognjište (HJP)

<sup>212</sup> Bjelanjak onako jedemo.

<sup>213</sup> Neko više voli bilanjak.

<sup>214</sup> Pomiša mi se bilanjak i žumanjak kad san ga ulila u tavu.

<sup>215</sup> U žumanjac močimo kruh.

<sup>216</sup> Neko više voli žumanjak.

<sup>217</sup> Ja obožavam mekani sir.

<sup>218</sup> Mladi sir je delikatesa.

<sup>219</sup> Kupila sam jučer sir u dućanu.

<sup>220</sup> Ovaj pršut najlipša stvar na svitu.

<sup>221</sup> Pršut je jedan od najpoznatijih dalmatinskih proizvoda.

<sup>222</sup> Dida je posla dobroga pršuta.

<sup>223</sup> Ova salama je delikatesa za jesti.

<sup>224</sup> Postoje različite vrste salame.

<sup>225</sup> Baba je jučer kupila salame.

<sup>226</sup> Ove kobasice mogu se peći i kuvat u kiseli kupus.

<sup>227</sup> Najviše volin kobasice sa gradela.

<sup>228</sup> Imaš dobre kobasice doli u frižideru.

<sup>229</sup> Peku pečemo na kominu ispod peke.

<sup>230</sup> Najlipša pogača je ispod peke.

<sup>231</sup> Baba je poslala domaće peke.

85	886 ALI	<b>kora kruha</b>	köra <sup>232</sup>	köra	köra <sup>233</sup>	köra	köra <sup>234</sup>	köra	< prasl. i stsl. <i>kora</i> (rus. <i>korá</i> , polj. <i>kora</i> ), lit. <i>karna</i> ← ie. * <i>ker-</i> (lat. <i>corium</i> : koža, skr. <i>carman</i> ) (HJP)
86	887 ALI	<b>sredina kruha</b>	pûpa	pûpa	pûpa	pûpa	pûpa	pûpa	< dalmat. ≈ tal. <i>polpa</i> (HJP); < mlet. <i>polpa</i> (Boe, 518); < lat. <i>pulpa</i> (Skok, III, 79)
87	888 ALI	<b>okrajak kruha</b>	kàntün	kantün	kàntün	kàntün	kráj <sup>235</sup>	kàntün	< tal. <i>cantone</i> (HJP); < mlet. <i>cantòn</i> (Boe, 130); < tal. <i>cantone</i> (Skok, II, 32) // < prasl. i stsl. <i>krajb</i> (rus. i, polj. <i>kraj</i> ) (HJP)
88	890 ALI	<b>zपालiti</b>	zapálit <sup>236</sup>	pálit	pálit <sup>237</sup>	pálit	pálit <sup>238</sup>	pálit	< prasl. i stsl. <i>paliti</i> (rus. <i>palit'</i> , polj. <i>palić</i> ) ≈ lit. <i>pelenai</i> : pepeo (HJP)
89	913 ALI	<b>uzavreti, kipjeti</b>	vrit <sup>239</sup>	prokūvat	kū- vat <sup>240</sup>	vrit	uzavrit <sup>241</sup>	uzavrit	< prasl. i stsl. <i>vřěti</i> (rus. <i>vret'</i> , polj. <i>wrzyć</i> ), lit. <i>virti</i> : kuhati (HJP) // < prasl. * <i>kuxati</i> (češ. <i>kuchati</i> , polj. <i>kucharz</i> : kuhar) ← stvnjem. <i>kochôn</i> (HJP)
90	914 ALI	<b>vrenje</b>	vrenje	kūvanje	vrenje <sup>242</sup>	vrenje	vrenje	kípljenje	< prasl. i stsl. <i>vřěti</i> (rus. <i>vret'</i> , polj. <i>wrzyć</i> ), lit. <i>virti</i> : kuhati (HJP) // < prasl. i stsl. <i>kypěti</i> (rus. <i>kipět'</i> , polj. <i>kipieć</i> ), lit. <i>kūpěti</i> ← ie. * <i>kup-</i> (skr. <i>kupyati</i> : bijesni) (HJP) // < prasl. * <i>kuxati</i> (češ. <i>kuchati</i> , polj. <i>kucharz</i> : kuhar) ← stvnjem. <i>kochôn</i> (HJP)
91	915 ALI	<b>vruće</b>	vřil <sup>243</sup>	vřil	vřil <sup>244</sup>	vřel	vřil <sup>245</sup>	vřil	< prasl. i stsl. <i>vřěti</i> (rus. <i>vret'</i> , polj. <i>wrzyć</i> ), lit. <i>virti</i> : kuhati (HJP)
92	916 ALI	<b>opeći</b>	òpeći <sup>246</sup>	ispec	òpeći <sup>247</sup>	òpec	òpeći <sup>248</sup>	òpec	< prasl. * <i>pekti</i> (stsl. <i>pešti</i> , rus. <i>peč'</i> , polj. <i>piec</i> ), lit. <i>kepti</i> ← ie. * <i>pekwo-</i> (lat. <i>coquere</i> , grč. <i>péssein</i> ) (HJP)

<sup>232</sup> Pečeni kruh ima dva kantuna, pupu i pečenu koru.

<sup>233</sup> Najsladi dio kruva je kantun i kora, a pupu baš ne volin.

<sup>234</sup> Volin lipu, hrskavu koru, ali da ima pupe.

<sup>235</sup> Teta Nikica voli najviše kraj kruva.

<sup>236</sup> On je zapalija kartu.

<sup>237</sup> Palimo drva na kominu.

<sup>238</sup> On pali papir.

<sup>239</sup> U teću će vrit voda.

<sup>240</sup> Počela ti je kuvat voda.

<sup>241</sup> Uzavrila ti je voda.

<sup>242</sup> Kad nastane vrenje, stavljamo špagete.

<sup>243</sup> Pazi da se ne opečeš vřilon vodon.

<sup>244</sup> Vřila voda te može opeći.

<sup>245</sup> Zaliya se vřilon vodon.

<sup>246</sup> Opekla san se jučer na vatru.

<sup>247</sup> Mačka se opekla.

<sup>248</sup> Jučer se opeka na vřili špaker.

93	917 ALI	<b>zagorjeti</b>	izgòrit <sup>249</sup>	izgòrit	izgòrit <sup>250</sup>	prigòrit	izgòriti <sup>251</sup>	zagòrit	< prasl. i stsl. <i>gorěti</i> (rus. <i>gorét'</i> , polj. <i>gorący</i> : vruć), lit. <i>garas</i> : para ← ie. * <i>gwher-/*gwhor-</i> (lat. <i>formus</i> : toplina, grč. <i>théros</i> : ljeto) (HJP)
94	919 ALI	<b>zadimiti</b>	đimit <sup>252</sup>	zadimit	đimit <sup>253</sup>	đimiti	đimiti <sup>254</sup>	đimit	< prasl. i stsl. <i>dymъ</i> (rus., polj. <i>dym</i> ) ← ie. * <i>dhuh2mos</i> (lat. <i>fumus</i> , grč. <i>thymós</i> : duh) (HJP)
95	920 ALI	<b>pocrnjeti</b>	pocñnit <sup>255</sup>	pocñnit	pocñnit <sup>256</sup>	pocñnit	pocñnit <sup>257</sup>	pocñnit	< prasl. * <i>čьrnъ</i> (stsl. <i>čьrnъ</i> , rus. <i>čěrný</i> , polj. <i>czarny</i> ) ← ie. * <i>krsno-</i> : crn (stprus. <i>kirsnan</i> , skr. <i>kršnas</i> ) (HJP)
96	921 ALI	<b>dimljeno</b>	đim-ljeno <sup>258</sup>	prodim-ljeno	đim-ljeno <sup>259</sup>	đimljeno	đim-ljeno <sup>260</sup>	nadim-ljeno	< prasl. i stsl. <i>dymъ</i> (rus., polj. <i>dym</i> ) ← ie. * <i>dhuh2mos</i> (lat. <i>fumus</i> , grč. <i>thymós</i> : duh) (HJP)
97	922 ALI	<b>prelijevati se</b>	prilit <sup>261</sup>	prilit se	prilivat <sup>262</sup>	prilit	prilit <sup>263</sup>	prilit	< prasl. i stsl. <i>liti</i> (rus. <i>lit'</i> , polj. <i>lić</i> ), lit. <i>lieti</i> (HJP)
98	924 ALI	<b>pržiti</b>	pržiti <sup>264</sup>	ispržiti	pòpržiti <sup>265</sup>	pòpržiti	pržiti <sup>266</sup>	zàpržiti	< prasl. * <i>prъžiti</i> , * <i>pręžiti</i> (rus. <i>prjázit'</i> , češ. <i>pražiti</i> ) (HJP)
99	925 ALI	<b>mljeti</b>	mlit <sup>267</sup>	samlit	mlit <sup>268</sup>	mlit	mliti <sup>269</sup>	mlit	< prasl. * <i>melti</i> (stsl. <i>mlěti</i> , rus. <i>molót'</i> , češ. <i>mlit</i> ) ← ie. * <i>melH-</i> : mljeti (lat. <i>molere</i> , got. <i>malan</i> ) (HJP)
100	926 ALI	<b>začiniti</b>	začinit <sup>270</sup>	začinit	začinit <sup>271</sup>	začiniti	začinit <sup>272</sup>	začinit	< prasl. i stsl. <i>činъ</i> (rus. <i>čin</i> : obred, polj. <i>czyn</i> : djelo) ← ie. * <i>kwey-/*kwoy-</i> (grč. <i>poiein</i> : činiti, skr. <i>cayati</i> : uređuje, spravlja) (HJP)

<sup>249</sup> Kruh će izgorit.

<sup>250</sup> Kruv je izgorija.

<sup>251</sup> Izgorija ti je kruv.

<sup>252</sup> Jučer je dimilo.

<sup>253</sup> Zadimilo je iz aute.

<sup>254</sup> Jučer se zadimija prostor.

<sup>255</sup> Zid pocrni od dima.

<sup>256</sup> Zid je pocrnija od dima.

<sup>257</sup> Zid je pocrnija od dima.

<sup>258</sup> Meso je dimljeno na dimu.

<sup>259</sup> Dimljeno meso je super sa kupuson.

<sup>260</sup> Imaš tamo dimljenoga mesa.

<sup>261</sup> Prilila se voda.

<sup>262</sup> Kava se prilila iz šalice.

<sup>263</sup> Prilila ti se kava.

<sup>264</sup> U tavu pržimo kavu.

<sup>265</sup> Poprženi lješnjaci lipo mirišu.

<sup>266</sup> Poprži lješnjake za kolače.

<sup>267</sup> Ja mlijem kavu.

<sup>268</sup> Mi mlijemo kavu.

<sup>269</sup> Mi mlijemo grožđe.

<sup>270</sup> Začini tu salatu!

<sup>271</sup> Začini meso!

<sup>272</sup> Začini to!

101	928 ALI	<b>sirovo</b>	sirovo <sup>273</sup>	sirovo	sirovo <sup>274</sup>	sirovo	sirovo <sup>275</sup>	sirovo	< prasl. * <i>syrъ</i> (rus. <i>syrój</i> , polj. <i>syr</i> ) (HJP)
102	929 ALI	<b>kuhati</b>	küvat <sup>276</sup>	küvat	küvat <sup>277</sup>	kühat	küvat <sup>278</sup>	küvat	< prasl. * <i>kuxati</i> (češ. <i>kuchati</i> , polj. <i>kucharz</i> : kuhar) ← stvnjem. <i>kochôn</i> (HJP)
103	932 ALI	<b>kolači</b>	kòlāči <sup>279</sup>	kòlāči	kòlāči <sup>280</sup>	kòlāči	kòlāči <sup>281</sup>	kòlāč	< prasl. * <i>kolačъ</i> (rus. <i>koláč</i> , češ. <i>koláč</i> ) (HJP)
104	933 ALI	<b>proždrljiv</b>	proždri- ljiv <sup>282</sup>	proždri- ljiv	proždri- ljiv <sup>283</sup>	proždri- ljiv	proždri- ljiv <sup>284</sup>	proždri- ljiv	< prasl. i stsl. <i>žbrati</i> (rus. <i>žrat'</i> , polj. <i>žrać</i> ), lit. <i>gerti</i> : piti ← ie. * <i>gwerh3-</i> (lat. <i>vorare</i> : proždirati, grč. <i>bibróskein</i> ) (HJP)
105	736 bis ALI	<b>šporet</b>	špàher <sup>285</sup>	špàher	špàker <sup>286</sup>	špàker	špàker <sup>287</sup>	špòret	< njem. <i>Sparherd</i> (HJP); < nvnjem. složenica <i>Sparherd</i> (Skok, III, 409)
106	797 ter ALI	<b>čašica</b>	bićerīn <sup>288</sup>	bićerīn	bićerīn- čić <sup>289</sup>	bićerīn	čašica <sup>290</sup>	bićerīn	< tal. <i>bicchierino</i> (HJP); < mlet. <i>bichieròn</i> (Boe, 80); < tal. <i>bicchiere</i> < stfr. (valonski) <i>bichier</i> , u mletačkom deminutivu na <i>-ino bićerin</i> (Skok, I, 133) // < prasl. i stsl. <i>čaša</i> (rus. <i>čáša</i> , polj. <i>czasza</i> ) ≈ stprus. <i>kiosi</i> : pehar (HJP)
107	937 ALI	<b>doručkovati</b>	dòruč- kovat <sup>291</sup>	doručko- vati	dòruč- kovat <sup>292</sup>	marèndat	dòruč- kovat <sup>293</sup>	marèndat	< samo južnoslavenski (bug. i, mak. <i>ručok</i> ) (HJP) // < mlet. <i>marenda</i> ← tal. (HJP); < mlet. <i>marenda</i> (Boe, 398); < tal. <i>merenda</i> , mlet. <i>marenda</i> (Skok, II, 377); < mlet. <i>marenda</i> (Vinja, II, 176)

<sup>273</sup> Ovo je sirovo meso.

<sup>274</sup> Sirovo meso se mora skuhati prije nego šta se jede.

<sup>275</sup> Imaš tamo sirovoga mesa za tartar.

<sup>276</sup> Ja kuan i mišan meso.

<sup>277</sup> Žena kuva ručak.

<sup>278</sup> Baba je skuvala ručak.

<sup>279</sup> Ja misin kolače.

<sup>280</sup> Ja najviše volin suve kolače.

<sup>281</sup> Koje kolače si radila za Uskrs?

<sup>282</sup> Ja san proždrljiv.

<sup>283</sup> Ne volin proždrljive ljude.

<sup>284</sup> Tvoj rođak je proždrljiv.

<sup>285</sup> Grijemo se na špàher na drva.

<sup>286</sup> Prije smo se grijali na špàker na drva.

<sup>287</sup> Maja i Jašo imaju stari špàker.

<sup>288</sup> Bićerin služi za aperitiv.

<sup>289</sup> Iz bićerinčića pijemo rakije.

<sup>290</sup> Imaš tamo male čašice za kratko piće.

<sup>291</sup> Ja ću doručkovati palačinke.

<sup>292</sup> Ne doručkujem ujutro.

<sup>293</sup> Mi ćemo sutra doručkovati.

108	938 ALI	<b>ručati</b>	ručati <sup>294</sup>	ručati	ručati <sup>295</sup>	ručati	ručati <sup>296</sup>	ručat	< samo južnoslavenski (bug. i, mak. <i>ručok</i> ) (HJP)
109	939 ALI	<b>večerati</b>	vèče-rati <sup>297</sup>	vèčerati	vèče-rat <sup>298</sup>	vèčerati	vèče-rati <sup>299</sup>	vèčerat	< prasl. i stsl. <i>večerъ</i> (rus. <i>večer</i> , polj. <i>wieczór</i> ), lit. <i>vakaras</i> ← ie. * <i>wekwspero-</i> (lat. <i>vespera</i> , grč. <i>hespéra</i> ) (HJP)
110	942 ALI	<b>sjesti</b>	sèst <sup>300</sup>	zasìst	sìst <sup>301</sup>	sìst	sìdati <sup>302</sup>	sìst	< prasl. i stsl. <i>sěsti</i> (rus. <i>sest'</i> , stčeš. <i>siasti</i> ), lit. <i>sėsti</i> ← ie. * <i>sed-</i> (lat. <i>sedēre</i> , grč. <i>hédos</i> : <i>sjedište</i> ) (HJP)
111	943 ALI	<b>postaviti</b>	pòsta-viti <sup>303</sup>	pòstavljat	nàmis-tit <sup>304</sup>	pòsprē-mat	pòsta-viti <sup>305</sup>	pòstavit	< prasl. * <i>stavъ</i> (rus. <i>stav</i> , polj. <i>staw</i> ), lit. <i>stova</i> : mjesto (HJP) // < prasl. i stsl. <i>město</i> (rus. <i>město</i> , polj. <i>miasto</i> : grad) ≈ lit. <i>misti</i> : približiti se (HJP) // < <i>s</i> ( <i>a</i> )- + prasl. i stsl. <i>prēmiti</i> ≈ * <i>prēmъ</i> : prema (HJP)
112	949 ALI	<b>promiješati</b>	mîšat <sup>306</sup>	mîšat	mîšat <sup>307</sup>	mîšat	mîšat <sup>308</sup>	mîšat	< prasl. i stsl. <i>měšati</i> (rus. <i>mešát'</i> , polj. <i>mieszać</i> ) (HJP)
113	950 ALI	<b>juha</b>	júha <sup>309</sup>	júha	júva <sup>310</sup>	júha	júva <sup>311</sup>	júva	< prasl. i stsl. <i>juxa</i> (rus. <i>uxá</i> , polj. <i>jucha</i> ) ← ie. * <i>yuHs</i> (lat. <i>ius</i> , grč. <i>zýmē</i> ) (HJP)
114	955 ALI	<b>s umakom</b>	na tòc <sup>312</sup>	na tòc	u tòcu <sup>313</sup>	sa tòčen	s tòčen <sup>314</sup>	sa tòčen	< tal. <i>toccio</i> (HJP); < mlet. <i>tochio</i> (Boe, 753); < mlet. <i>tochio</i> (Vinja, III, 263) // < prasl. i stsl. <i>na</i> (rus. i, polj. <i>na</i> ), lit. <i>nuo</i> : od ← ie. * <i>h2neh3</i> (grč. <i>ánō</i> : gore, got. <i>ana</i> : na) (HJP) // < prasl. * <i>u</i> (rus., polj. <i>u</i> ), lit. <i>au-</i> ≈ lat. <i>au-</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>sъ</i> (rus. <i>s</i> , <i>so</i> , polj.

<sup>294</sup> U podne ručamo.

<sup>295</sup> Ručavamo u podne.

<sup>296</sup> Kanije ćemo ručat.

<sup>297</sup> Oni večeraju.

<sup>298</sup> Večerajemo u šest uri.

<sup>299</sup> Večerati ćemo salamu.

<sup>300</sup> Seja je u fotelju za gledati televiziju.

<sup>301</sup> Čovik je sija jer je umoran.

<sup>302</sup> Mi ćemo sist na tu tamo klupu.

<sup>303</sup> Petra postavi stol!

<sup>304</sup> Namisti stol prije nego dođu gosti.

<sup>305</sup> Mater je postavila stol za ručak.

<sup>306</sup> Jelena će mišati puding.

<sup>307</sup> Mišati ću kremu da ne zagori.

<sup>308</sup> Promišaj tamo juvu.

<sup>309</sup> Ovo je povrtna juha koju ćemo jest.

<sup>310</sup> Juva je dobra za probavu.

<sup>311</sup> Baba je skuvala juvu za ručak.

<sup>312</sup> Danas smo jili manistru na toć.

<sup>313</sup> Meso mi je najslade u toću sa njokima.

<sup>314</sup> Manistra s toćen od poma.

									z) ← ie. *k'om: s (lat. <i>cum</i> , stir. <i>con</i> ) (HJP)
115	956 ALI	<b>svježi maslac</b>	màslac <sup>315</sup>	màslac	màslac <sup>316</sup>	màslac	màslac <sup>317</sup>	màslo	< prasl. * <i>maslo</i> : maslac (rus. <i>màslo</i> , polj. <i>masło</i> ) ← * <i>mazslo</i> (HJP)
116	958 ALI	<b>pribor za jelo</b>	pribor za jèlo <sup>318</sup>	bèštek	pribor za jìst <sup>319</sup>	pribor za jèlo	pribor <sup>320</sup>	bèštek	< prasl. i stsl. <i>bratrъ</i> (rus., polj. <i>brat</i> ) ← ie. * <i>bhreh2tēr</i> (lat. <i>frater</i> , skr. <i>bhrātā</i> ) (HJP) // < prasl. *(j)ēsti (stsl. <i>jasti</i> , rus. <i>est'</i> , polj. <i>jeść</i> ) ← ie. * <i>h1ed-</i> (lat. <i>esse</i> , skr. <i>atti</i> : <i>jede</i> ), prasl. *(j)ēdlo: jelo (HJP) // < njem. <i>Besteck</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>za</i> : iza, iznad (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i> ), lit. <i>dijal. ažu</i> (HJP)
117	960 ALI	<b>mastan</b>	màsān <sup>321</sup>	màsān	màsan <sup>322</sup>	màsān	màstan <sup>323</sup>	màsān	< prasl. i stsl. <i>mastъ</i> (rus. <i>mast'</i> , polj. <i>maść</i> ) (HJP)
118	961 ALI	<b>nabosti</b>	böst <sup>324</sup>	böst	nabá- dat <sup>325</sup>	nabádat	uböst <sup>326</sup>	böst	< prasl. i stsl. <i>bosti</i> (rus. <i>bodú</i> , <i>bostí</i> , polj. <i>bość</i> ) ← ie. * <i>bhodh-</i> (lit. <i>badyti</i> : <i>bosti</i> , lat. <i>fodere</i> : <i>kopati</i> ) (HJP)
119	963 ALI	<b>brašno</b>	brāšno <sup>327</sup>	brāšno	brāšno <sup>328</sup>	brāšno	brāšno <sup>329</sup>	brāšno	< prasl. * <i>boršno</i> (rus. <i>bórošno</i> : raženo brašno) ≈ lat. <i>far</i> : <i>pir</i> , (krupno) brašno (HJP)
120	964 ALI	<b>prosijati</b>	sījati <sup>330</sup>	prosijat	prosi- jávati <sup>331</sup>	prosi- jávati	prosijati <sup>332</sup>	prosijati	< prasl. * <i>sēti</i> , * <i>sēati</i> (stsl. <i>sēti</i> , rus. <i>sējat'</i> , polj. <i>siać</i> ), lit. <i>sėti</i> ← ie. * <i>seh1-</i> : <i>sijati</i> (lat. <i>serere</i> , stir. <i>síl</i> : <i>sjeme</i> ) (HJP)
121	965 ALI	<b>mekinje</b>	mèki- nje <sup>333</sup>	mèkinje	mèki- nje <sup>334</sup>	mèkinje	mèki- nje <sup>335</sup>	mèkinje	< prasl. i stsl. * <i>mękъkъ</i> (rus. <i>mjágkij</i> , polj. <i>miękki</i> ), lit. <i>minkštas</i> ≈ skr. <i>macate</i> : <i>mrvi</i> ) (HJP)

<sup>315</sup> Maslac jedemo ujutro.

<sup>316</sup> Maslac mi je najdraži ujutro.

<sup>317</sup> Izvadi vani maslac da omekša.

<sup>318</sup> Priborom se služimo za jelo.

<sup>319</sup> Pribor za jíce se nalazi u ladici.

<sup>320</sup> Uzmi pribor i donesi za stol.

<sup>321</sup> Ovo je masna hrana.

<sup>322</sup> Masna hrana nije dobra za krvne žile.

<sup>323</sup> Nemoj jist previše masne hrane, dobit ćeš masnoću.

<sup>324</sup> Pirunon bodemo manistru.

<sup>325</sup> Manistra se nabada pinjuron.

<sup>326</sup> Ubodi to pinjuron kako triba.

<sup>327</sup> Lopaticom vadimo brašno.

<sup>328</sup> Od brašna se rade kolači.

<sup>329</sup> Imaš tamo mekog brašna za kolače.

<sup>330</sup> Ona sije brašno.

<sup>331</sup> Prosijavamo brašno za kolače.

<sup>332</sup> Moraš prosijati brašno za kolač.

<sup>333</sup> Mekinjama hranimo stoku.

<sup>334</sup> Mekinje su stočna hrana.

<sup>335</sup> Uzmi mekinje za prasce.

122	966 ALI	<b>sol</b>	sôl <sup>336</sup>	sôl	sôl <sup>337</sup>	sôl	sôl <sup>338</sup>	sôl	< prasl. i stsl. <i>solb</i> (rus. <i>sol'</i> , polj. <i>sól</i> ), stprus. <i>sal</i> ← ie. <i>*seh2l-</i> (lat. <i>sal</i> , grč. <i>háls</i> ) (HJP)
123	967 ALI	<b>bezukusan, neslan</b>	blütav <sup>339</sup>	bljütav	nëslân <sup>340</sup>	bljütav	bljütav <sup>341</sup>	bljütav	< prasl. <i>*bljuvati</i> (rus. <i>blevát'</i> , polj. <i>bluč</i> ) ← ie. <i>*bhlewH-</i> (lit. <i>bliauti</i> : rikati, grč. <i>phleîn</i> : prelijevati se) (HJP) // < prasl. <i>*solnъ</i> (HJP)
124	968 ALI	<b>slan</b>	slân <sup>342</sup>	slân	slân <sup>343</sup>	slân	slân <sup>344</sup>	slân	< prasl. <i>*solnъ</i> (HJP)
125	969 ALI	<b>malo papren</b>	släbo päprën	fälī päpra	fälī päpra <sup>345</sup>	bez päpra	fälī päpra	bljütav	< lat. <i>piper</i> ← grč. <i>péperi</i> ← skr. <i>pippalī-</i> (HJP); < lat. <i>piper</i> (Skok, II, 601) // < prasl. i stsl. <i>slabъ</i> (rus. <i>slábyj</i> , polj. <i>slaby</i> ), lit. <i>slobti</i> : biti nemoćan ≈ stvnjem. <i>slaf</i> : labav (HJP) // < njem. <i>fehlen</i> (HJP); < bavar. <i>falen</i> = nvnjem. <i>fehlen</i> ; moguće je i od tal. <i>fallenza</i> (Skok, I, 504) // < prasl. <i>*bljuvati</i> (rus. <i>blevát'</i> , polj. <i>bluč</i> ) ← ie. <i>*bhlewH-</i> (lit. <i>bliauti</i> : rikati, grč. <i>phleîn</i> : prelijevati se) (HJP) // < prasl. <i>*bez</i> (rus. <i>bez</i> ) ← ie. <i>*bheg'h-</i> (lit. <i>be</i> , skr. <i>bahiš</i> : osim) (HJP)
126	970 ALI	<b>papar</b>	päpār <sup>346</sup>	päpār	päpar	päpār	päpar	päpār	< lat. <i>piper</i> ← grč. <i>péperi</i> ← skr. <i>pippalī-</i> (HJP); < lat. <i>piper</i> (Skok, II, 601)
127	973 ALI	<b>ulje</b>	úlje <sup>347</sup>	úlje	úlje <sup>348</sup>	úlje	úlje <sup>349</sup>	úlje	< lat. <i>oleum</i> ← grč. <i>élaion</i> (HJP); od lat. <i>oleum</i> (pl. <i>olea</i> ) > tal. <i>aglio</i> > fr. <i>huile</i> , koji je bio identificiran s gen. <i>ulja</i> , odatle nom. <i>ulja</i> (Skok, III, 543)
128	974 ALI	<b>ocat</b>	kvà-sina <sup>350</sup>	kvàsina	kvà-sina <sup>351</sup>	kvàsina	kvà-	kvàsina	< prasl. i stsl. <i>kvasъ</i> : kiseli, fermentirani napitak (rus.

<sup>336</sup> Sol nam služi za solit hranu.

<sup>337</sup> Sa soli solimo hranu.

<sup>338</sup> Kupi krupnu sol.

<sup>339</sup> Kad je hrana bljutava posolimo hranu.

<sup>340</sup> Neslana hrana nije ukusna.

<sup>341</sup> Mater napravi bljutavu hranu.

<sup>342</sup> Kad ima puno soli rećemo da je puno slano.

<sup>343</sup> Preslana hrana nije zdrava.

<sup>344</sup> Taj toć je previše slan.

<sup>345</sup> Kad fali papra hrana nema žeščine.

<sup>346</sup> Mlincen mlijemo papar.

<sup>347</sup> Ulje nam služi za kuhanje.

<sup>348</sup> U ulju pržimo ribu.

<sup>349</sup> Uzmi ulje za salatu.

<sup>350</sup> Kvasina nam služi za začinit povrće.

<sup>351</sup> Kvasina nam služi za začinjanje salate.

							sina <sup>352</sup>		<i>kvas</i> , polj. <i>kwas</i> ) ← ie. * <i>kwat</i> (H)- (lat. <i>caseus</i> : sir, skr. <i>kvathati</i> : vrije) (HJP)
129	976 ALI	<b>kajgana</b>	kājga- na <sup>353</sup>	kājgana	kājga- na <sup>354</sup>	kājgana	kājga- na <sup>355</sup>	kājgana	< tur. <i>kaygana</i> ← perz. <i>hāygene</i> (HJP); balkanski turcizam perzijskog podrijetla (perz. <i>chājgine</i> > tur. <i>kaygane</i> ) (Skok, II, 16)
130	978 ALI	<b>gladan</b>	gládan <sup>356</sup>	gládān	gládan <sup>357</sup>	gládān	gládan <sup>358</sup>	gládān	< prasl. * <i>goldъ</i> (stsl. <i>gladъ</i> , rus. <i>gólod</i> , polj. <i>glod</i> ) (HJP)
131	979 ALI	<b>glad</b>	glád	glād	glád <sup>359</sup>	glád	glád <sup>360</sup>	glád	< prasl. * <i>goldъ</i> (stsl. <i>gladъ</i> , rus. <i>gólod</i> , polj. <i>glod</i> ) (HJP)
132	980 ALI	<b>sit</b>	sīt <sup>361</sup>	sīt	sīt <sup>362</sup>	sīt	sīt <sup>363</sup>	sīt	< prasl. i stsl. <i>syтъ</i> (rus. <i>sýtyj</i> , polj. <i>syty</i> ) ? ≈ lit. <i>sotus</i> , lat. <i>satis</i> (HJP)
133	985 ALI	<b>apetit</b>	apètīt <sup>364</sup>	apètīt	apètīt <sup>365</sup>	apètīt	apètīt <sup>366</sup>	apètīt	< njem. <i>Appetit</i> ≈ lat. <i>appetitus</i> : prirodna težnja (HJP); < tal. <i>appetito</i> < lat. <i>appetitus</i> (Skok, I, 48)
134	986 ALI	<b>kriška</b>	fita <sup>367</sup>	fita	fita <sup>368</sup>	fita	fita <sup>369</sup>	fita	< tal. <i>fitta</i> (HJP); < mlet. <i>feta</i> (Boe, 267); < tal. <i>fêta</i> (Skok, I, 561)
135	988 ALI	<b>popržiti</b>	pěci <sup>370</sup>	pòpržit	pěci <sup>371</sup>	ispěc	pòpržit <sup>372</sup>	pěc	< prasl. * <i>pekti</i> (stsl. <i>pešti</i> , rus. <i>peč'</i> , polj. <i>piec</i> ), lit. <i>kepti</i> ← ie. * <i>pekw-</i> (lat. <i>coquere</i> , grč. <i>péssein</i> ) (HJP) // < prasl. * <i>pržiti</i> , * <i>pržiti</i> (rus. <i>pržít'</i> , češ. <i>pražiti</i> ) (HJP)
136	991 ALI	<b>mekan i svjež</b>	mėkan i frižak <sup>373</sup>	mėkan i frižak	mėkī i friški <sup>374</sup>	mėkan i frižak	mėkan i	mėkan i frižak	< prasl. i stsl. * <i>mękъkъ</i> (rus. <i>mjágkij</i> , polj. <i>miękki</i> ), lit. <i>minkštas</i> ≈ skr. <i>macate</i> : mrvi

<sup>352</sup> Uzmi kvasinu za salatu.

<sup>353</sup> Jaje žbatijemo i napravimo kajganu.

<sup>354</sup> Kajgana je ukusan doručak.

<sup>355</sup> Mama, napravi mi kajganu za ručak.

<sup>356</sup> Kad si gladan jedva čekaš hranu.

<sup>357</sup> Ljudi su gladni kad ne jidu.

<sup>358</sup> On je gladan.

<sup>359</sup> Glad je teško izdržat.

<sup>360</sup> U Africi vlada glad.

<sup>361</sup> Ja san se puno najila pa san sita.

<sup>362</sup> Sit sam posli jela.

<sup>363</sup> Prijila san se i sad san sita.

<sup>364</sup> Iman dobar apetit.

<sup>365</sup> Dobar apetit je znak zdravlja.

<sup>366</sup> Leona ima jako dobar apetit.

<sup>367</sup> Kruh iskidamo na fite.

<sup>368</sup> Kruv se kida na fite.

<sup>369</sup> Uzmi tamo dvi fite kruva sebi.

<sup>370</sup> Kruh pečemo na gradele.

<sup>371</sup> Pečeni kruv s gradela je preukusan.

<sup>372</sup> Poprži tamo taj kruv.

<sup>373</sup> Iz peći vadimo friški i mekani kruh.

<sup>374</sup> Najlipše je napraviti sendvič od friškoga kruva.



							frižak <sup>375</sup>		(HJP) // < njem. <i>frisch</i> : svjež; tal. <i>fresco</i> : svježe (HJP); < mlet. <i>fresco</i> (Boe, 288); od zapadnoeuropskog germanizma <i>frisk</i> preko tal. <i>fresco</i> (Skok, II, 530) // < prasl. *(j)b (rus. <i>i</i> , polj. <i>i</i> ), lit. <i>ir</i> 'i', ← ie. *h2r (grč. <i>ára</i> , <i>ra</i> : baš, upravo) (HJP)
137	994 ALI	<b>komad</b>	kòmad	kòmاد	kòmاد <sup>376</sup>	kòmاد	kòmاد <sup>377</sup>	kòmاد	< grč. <i>kommátion</i> (HJP); balkanski grecizam (Skok, II, 131)
138	995 ALI	<b>komadić</b>	komàdić	komàdić	komàdić	komàdić	komà- dić <sup>378</sup>	komàdić	< grč. <i>kommátion</i> (HJP); balkanski grecizam (Skok, II, 131)
139	1013 ALI	<b>ribati</b>	ríbat <sup>379</sup>	frègat	frègat <sup>380</sup>	frègat	ríbat <sup>381</sup>	frègat	< njem. <i>reiben</i> (HJP); < stvnjem. <i>riben</i> , nvnjem. <i>reiben</i> (Skok, III, 137) // < tal. <i>fregare</i> (HJP); < mlet. <i>fregàr</i> (Boe, 286); od lat. <i>fricare</i> > tal. <i>fregare</i> (Skok, I, 530)
140	1026 ALI	<b>ocijediti</b>	cídit <sup>382</sup>	cídit	cídit <sup>383</sup>	štrukávat	cídit <sup>384</sup>	cídit	< prasl. *céditi (rus. <i>cedít'</i> , polj. <i>cedzić</i> ) ← ie. *skid-: dijeliti, rezati (lit. <i>skiesti</i> , lat. <i>scindere</i> ) (HJP) // < mlet. <i>strucàr</i> (Boe, 717)
141	1027 ALI	<b>krpa</b>	křpa <sup>385</sup>	křpa	křpa <sup>386</sup>	křpa	křpa <sup>387</sup>	křpa	< prasl. *křpati (rus. <i>corpát'</i> , polj. <i>karpać</i> ) (HJP)
142	1029 ALI	<b>ručnik</b>	šugà- mān <sup>388</sup>	šugāmān	rùčnīk <sup>389</sup>	šugāmān	rùčnīk <sup>390</sup>	šugāmān	< tal. <i>asciugamano</i> (HJP); < mlet. <i>sugamān</i> (Boe, 11); od mlet. <i>sugar</i> , tal. <i>asciugare</i> < lat. <i>exsūcare</i> (Skok, III, 421) // < prasl. i stsl. <i>roka</i> (rus. <i>ruká</i> , polj. <i>reka</i> ), lit. <i>ranka</i> (HJP)

<sup>375</sup> Nema ništa lipšega nego kupit friški krv.

<sup>376</sup> Daj mi komad kruva.

<sup>377</sup> Daj mi komad kruva.

<sup>378</sup> Imaš tu još komadić kruva.

<sup>379</sup> Ja ribam tapet bruškinon.

<sup>380</sup> Fregamo pod kad je šporak.

<sup>381</sup> Izribaj tamo pod.

<sup>382</sup> Ja ću ciditi sok od limuna.

<sup>383</sup> Ujutro cidimo voće.

<sup>384</sup> Iscidi limuna i naranče.

<sup>385</sup> S ovon krpon brišemo suđe.

<sup>386</sup> Krpon brišen ruke.

<sup>387</sup> Uzmi krpu u ladici.

<sup>388</sup> Šugamanon brišemo kosu.

<sup>389</sup> Ručnikon se brišemo posli kupanja.

<sup>390</sup> Skupi ručnike sa žice.

143	698 IST	<b>palica za valjanje tijesta</b>	lazà- njūr <sup>391</sup>	lazànjūr	lazà- njūr <sup>392</sup>	lazànjūr	váljak <sup>393</sup>	lazànjūr	< tal. <i>lasagne</i> (HJP); < mlet. <i>lasagne</i> (Boe, 361); < tal. <i>lasagna</i> (Skok, II, 277; Vinja, II, 124) // < prasl. i stsl. <i>valjati</i> (rus. <i>valját'</i> , češ. <i>válet</i> ) (HJP)
144	706 IST	<b>dimljena slanina</b>	pàn- ceta <sup>394</sup>	slànina	pàn- ceta <sup>395</sup>	slànina	pàn- ceta <sup>396</sup>	pànceta	< tal. <i>pancetta</i> (HJP); < mlet. <i>panzèta</i> (Boe, 469); < mlet. <i>panzeta</i> (Skok, II, 597) // < prasl. * <i>sadlo</i> (rus. <i>sálo</i> , češ. <i>sádlo</i> ) (HJP)
145	721 IST	<b>miris neoprana posuda</b>	mìris špòrkog sùđa	vônj špòrkog sùđa	mìris špòrkog sùđa <sup>397</sup>	vônj špòrkog sùđa	mìris špòrkog sùđa <sup>398</sup>	vônj špòrkog sùđa	< od starijega * <i>myrǔ</i> ← grč. <i>mýron</i> : sveto, mirisavo ulje (HJP) // < mlet. <i>sporco</i> ← tal. (HJP); < mlet. <i>sporco</i> (Boe, 694); < tal. <i>sporco</i> , <i>sporcare</i> < lat. <i>sporcus</i> (Skok, III, 410) // < prasl. * <i>sǫdъje</i> (HJP) // < prasl. * <i>vonъb</i> (stsl. <i>vonja</i> , rus. <i>von'</i> , polj. <i>woń</i> ) ← ie. * <i>h<sub>2</sub>enh<sub>1</sub>-</i> (lat. <i>animus</i> : duh, grč. <i>ánemos</i> : dah, vjetar) (HJP)
146	724 IST	<b>valjušci</b>	njòki <sup>399</sup>	njòki	njòki <sup>400</sup>	njòki	njòki <sup>401</sup>	njòki	< tal. <i>gnocco</i> (HJP); < mlet. <i>gnoco</i> (Boe, 310); < mlet. <i>gnoco</i> (Vinja, II, 219)
147	2177 IST	<b>bijela riba</b>	bíla rība <sup>402</sup>	bíla rība	bíla rība <sup>403</sup>	bíla rība	bíla rība <sup>404</sup>	bíla rība	< prasl. i stsl. <i>ryba</i> (rus. <i>ryba</i> , polj. <i>ryba</i> ) (HJP) // < prasl. i stsl. <i>bělb</i> (rus. <i>bělyj</i> , polj. <i>biały</i> ) ≈ skr. <i>bhālam</i> : sjaj (HJP)
148	2178 IST	<b>plava riba</b>	pláva rība	pláva rība	pláva rība	pláva rība	pláva rība	pláva rība	< prasl. i stsl. <i>ryba</i> (rus. <i>ryba</i> , polj. <i>ryba</i> ) (HJP) // < prasl. * <i>polvǔ</i> : bijel, žučkast (stsl. <i>plavǔ</i> , rus. dij. <i>polóvyj</i> , polj. <i>plawy</i> ), lit. <i>palvas</i> : blijed ← ie. * <i>polwo-</i> : blijed (lat. <i>pallidus</i> , grč. <i>poliós</i> : siv) (HJP)

<sup>391</sup> Lazanjurom valjamo tisto.

<sup>392</sup> Lazanjurom valjamo tijesto.

<sup>393</sup> Mater najbolje izvalja lisnato tijesto sa valjkon.

<sup>394</sup> Pancetu voli Petra.

<sup>395</sup> Panceta i kapula su super kombinacija.

<sup>396</sup> Dida je ima najlipšu pancetu.

<sup>397</sup> Šporko suđe smrdi.

<sup>398</sup> Kad otvoriš mašinu najviše smrdi taj miris šporkog suđa.

<sup>399</sup> Njoke stavljamo u toč.

<sup>400</sup> Ne volin zapečene njoke.

<sup>401</sup> Baba radi najbolje njoke.

<sup>402</sup> Plava riba nam služi za peč i ona je zdrava, a bila za kuhanje.

<sup>403</sup> Imamo plavu i bilu ribu.

<sup>404</sup> Ja ne volin plavu i bilu morsku ribu.

149	2183 IST	<b>ikra</b>	ïkra <sup>405</sup>	ïkra	kävi- jār <sup>406</sup>	ïkra	ïkra <sup>407</sup>	kävi- jār	< prasl. *ikra (rus. <i>ikrá</i> , polj. <i>ikra</i> ), lit. <i>ikrai</i> ← ie. *yekwr-: jetra (lat. <i>iecur</i> , grč. <i>hēpar</i> ) (HJP) // < njem. <i>Kaviar</i> , tal. <i>caviaro</i> ← tur. <i>havyar</i> ← perz. <i>khavjar</i> : kolač radosti (HJP); < mlet. <i>caviaro</i> (Boe, 154); balkanski turcizam (tur. <i>havyar</i> ); oblik sa <i>k</i> umjesto <i>h</i> iz tal. (mlet.) <i>caviar</i> (Skok, I, 650)
150	2184 IST	<b>butarga</b>	bütärga <sup>408</sup>	bütärga	bütärga <sup>409</sup>	bütärga	Ø	bütärga	< tal. <i>bottarga</i> (HJP); < mlet. <i>botärga</i> (Boe, 94); < mlet. <i>bütärga</i> (Vinja, I, 90)
151	2190 IST	<b>srdela</b>	sřdela <sup>410</sup>	sřdela	sřdela <sup>411</sup>	sřdela	sřdela <sup>412</sup>	sřdela	< tal. <i>sardella</i> (HJP); < mlet. <i>sardèla</i> (Boe, 601); < mlet. <i>sardela</i> (Vinja, III, 154; Vuletić, Skračić 2018: 173)
152	2205 IST	<b>trlja od kamena</b>	třlja <sup>413</sup>	třlja	třlja <sup>414</sup>	třlja	třlja <sup>415</sup>	třlja	< tal. <i>triglia</i> ← grč. <i>triglē</i> (HJP); < mlet. <i>triòla</i> (Boe, 766); od ngrč. <i>τρίγλα, τρίγλι</i> > tal. <i>triglia</i> (Skok, III, 501); < mlet. <i>tria</i> (Vuletić, Skračić 2018: 195)
153	2217 IST	<b>fratar</b>	frâtar <sup>416</sup>	frâtar	frâtar <sup>417</sup>	frâtar	Ø	frâtar	< tal. ← <i>frate</i> : brat, fratar ← lat. <i>brat</i> (HJP); < mlet. <i>frate</i> (Boe, 286); metafora prema <i>fratar</i> “redovnik” (Vuletić, Skračić 2018: 59)
154	2220 IST	<b>zubatac</b>	zùba- tac <sup>418</sup>	zùbatac	zùba- tac <sup>419</sup>	zùbatac	zùba- tac <sup>420</sup>	zùbatac	< prasl. i stsl. <i>zъbъ</i> (rus. <i>zub</i> , polj. <i>zęb</i> ), lit. <i>žambas</i> ← ie. *g'ombhos: češalj (grč. <i>gómphos</i> , skr. <i>jambhas</i> ) (HJP); od pridjeva <i>zubat</i> (Vuletić, Skračić 2018: 210)

<sup>405</sup> Ikra služi za prilog.

<sup>406</sup> Kavijar je delikatesa.

<sup>407</sup> Prvi put san probala ikru kod dide.

<sup>408</sup> Butargu pečemo na gradele.

<sup>409</sup> Sušena butarga je isto delicija.

<sup>410</sup> Srdela je najbolja plava riba.

<sup>411</sup> Srdele su najlipše sa gradela.

<sup>412</sup> Ti voliš frigane srdele.

<sup>413</sup> Trlju volu svi.

<sup>414</sup> Trlja je najlipša frigana.

<sup>415</sup> Ti voliš frigane trlje.

<sup>416</sup> Fratar je lip frigan.

<sup>417</sup> Fratar je cijenjena riba.

<sup>418</sup> Zubatac je najbolja riba.

<sup>419</sup> Zubatac je jedna od boljih riba iz mora.

<sup>420</sup> U Frenkija imaš najbolji zubatac.

155	2223 IST	<b>arbun</b>	àrbūn <sup>421</sup>	arbūn	àrbūn <sup>422</sup>	arbūn	∅	àrbūn	< mlet. <i>àrbore</i> , <i>arboro</i> , tal. <i>arburo</i> (HJP); < mlet. <i>arbore</i> , <i>arboro</i> (Boe, 41); iz dvojakog mlet. izvorišta ( <i>arboro/ribòn</i> ), ali se ne može isključiti dalmatsko posredstvo (Vinja, I, 21); < mlet. <i>àrboro</i> (Vuletić, Skračić 2018: 33)
156	2230 IST	<b>skuša</b>	sküša <sup>423</sup>	sküša	sküša <sup>424</sup>	sküša	sküša	sküša	< ? lat. * <i>exussa</i> ≈ <i>exustio</i> : plamen (HJP); < mlet. <i>sgombero</i> (Boe, 124); < tal. <i>scombros</i> , <i>sgombros</i> (Skok, III, 264); dalm.-rom. leksički ostatak (Vuletić, Skračić 2018: 168)
157	2232 IST	<b>lokarda</b>	lòkārda <sup>425</sup>	lòkārda	lòkārda <sup>426</sup>	lòkārda	lòkārda	lòkārda	< tal. <i>lacerto</i> ← lat. <i>lacerta</i> (HJP); < mlet. <i>lanzardo</i> (Boe, 360); < mlet. <i>lanzardo</i> < lat. <i>lacerta</i> (Vinja, II, 128); dalm.-rom. leksički ostatak od lat. <i>lacërta</i> “gušterica” (Vuletić, Skračić 2018: 109)
158	2234 IST	<b>palamida</b>	palà-mīda <sup>427</sup>	palàmīda	palà-mīda <sup>428</sup>	palàmīda	palà-mīda <sup>429</sup>	palàmīda	< mlet. <i>palamita</i> ← sgrč. <i>palamida</i> ≈ <i>palámē</i> : šaka (HJP); < mlet. <i>palamida</i> (Boe, 463); < mlet. <i>palamida</i> , <i>palarnia</i> (Skok, II, 591); < južnotal. grecitet ili srednjogrč. (Vinja, III, 50); < mlet. <i>palamida</i> (Vuletić, Skračić 2018: 133)
159	2242 IST	<b>škrpun</b>	škār-pūn <sup>430</sup>	škřpūn	škřpūn <sup>431</sup>	škřpūn	∅	škřpūn	< tal. <i>scorfano</i> ← lat. <i>scorpaena</i> ← grč. <i>skórpaina</i> (HJP); dalmato-romanski leksički ostatak od lat. <i>scorpaena</i> (Skok, III, 258); dalm.-rom. leksički ostatak od lat. <i>scorpaena</i> < grč. <i>σκόρπαινα</i> , ali se kao izvor ne može isključiti ni mlet. <i>scarpena</i> , <i>scorpena</i> (Vuletić, Skračić 2018: 183)

<sup>421</sup> Od arbuna je najbolja riblja juha.

<sup>422</sup> Arbun je crvenkaste boje.

<sup>423</sup> Skušu pečemo na gradele.

<sup>424</sup> Skuša je jako ukusna plava riba.

<sup>425</sup> Lokarda je slična skuši.

<sup>426</sup> Lokardu je najbolje ispeć na fite.

<sup>427</sup> Palamida je plava riba.

<sup>428</sup> Palamida je plava riba, isto lipa sa gradela.

<sup>429</sup> Ante je jučer ulovija veliku palamidu.

<sup>430</sup> Od škarpuna kuvamo brujet.

<sup>431</sup> Škrpuni su najbolji za u brujet.

160	2248 IST	<b>list</b>	lîst <sup>432</sup>	švòja	švòja <sup>433</sup>	švòja	lîst <sup>434</sup>	švòja	< prasl. i stsl. <i>listъ</i> (rus. <i>list</i> , polj. <i>list</i> ) ≈ lit. <i>laiškas</i> : list, pismo (HJP) // < mlet. <i>sfogio</i> , tal. <i>foglio</i> : list (HJP); < mlet. <i>sfogio</i> (Boe, 652); < stmlet. <i>sfògio</i> (Skok, III, 227); < mlet. <i>sfogio</i> (Vinja, III, 202)
161	2252 IST	<b>oslić</b>	mòl <sup>435</sup>	mòl	mòl <sup>436</sup>	mòl	mòl <sup>437</sup>	mòl	< mlet. <i>molo</i> ≈ lat. <i>mulus</i> (HJP); < mlet. <i>molo</i> (Boe, 422); < mlet. <i>molo</i> (Vinja, II, 196); < mlet. <i>molo</i> < lat. <i>mūlus</i> (Vuletić, Skračić 2018: 122)
162	2258 IST	<b>grdobina</b>	grdò- bina <sup>438</sup>	grdòbina	grdò- bina <sup>439</sup>	grdòbina	grdò- bina <sup>440</sup>	grdòbina	< prasl. * <i>grъdbъ</i> (polj. <i>gordy</i> , rus. <i>górđy</i> ) (HJP); izvedenica od <i>grdoba</i> (Vuletić, Skračić 2018: 68)
163	2260 IST	<b>jegulja</b>	jègulja <sup>441</sup>	angùja	angùlja <sup>442</sup>	jègulja	jègulja <sup>443</sup>	angùja	< lat. <i>anguilla</i> (HJP); < mlet. <i>anguila</i> (Boe, 36); < lat. <i>anguilla</i> (Skok, I, 770); oblici <i>jegulja</i> i <i>anguja</i> su stariji od mlet. utjecaja (Vuletić, Skračić 2018: 32)
164	2261 IST	<b>ugor</b>	ùgor <sup>444</sup>	ùgor	ùgor <sup>445</sup>	ùgor	ùgor <sup>446</sup>	ùgor	< prasl. * <i>ǫgorъ</i> : jegulja (rus. <i>ùgor'</i> , polj. <i>węgorz</i> ), lit. <i>ungurys</i> (HJP); stari sveslavenski naziv (Vuletić, Skračić 2018: 200)
165	2277 IST	<b>sipa</b>	sìpa <sup>447</sup>	sìpa	sìpa <sup>448</sup>	sìpa	sìpa <sup>449</sup>	sìpa	< dalmat. ← lat. <i>sepia</i> (HJP); < mlet. <i>sepa</i> (Boe, 645); dalm.-rom. leksički ostatak od lat. <i>sepia</i> < stgrč. <i>σηπία</i> > mlet. <i>sepa</i> , tosk. <i>seppia</i> iz ribarske terminologije (Skok, III, 240; Vinja, III, 162); dalm.-rom. leksički ostatak od

<sup>432</sup> List je bila riba za friganje.

<sup>433</sup> Švoja je najlipša frigana.

<sup>434</sup> List nema puno draće.

<sup>435</sup> Od mola kuvamo juhu.

<sup>436</sup> Od mola se radi najbolja riblja juva.

<sup>437</sup> Najviše volin lešo mole.

<sup>438</sup> Od grdobine kuvamo brujet.

<sup>439</sup> Najviše volin glavu od grdobine.

<sup>440</sup> Grdobina ti najbolje ide u brujet.

<sup>441</sup> Jegulja je riječna riba i od nje se kuva brujet ili friga.

<sup>442</sup> Angulje su poznati neretvanski specijalitet.

<sup>443</sup> Najružnija mi je riba jegulja.

<sup>444</sup> Od ugora isto kuvamo brujet.

<sup>445</sup> Ugora stavljamo u brujet.

<sup>446</sup> Dida je volija ugora.

<sup>447</sup> Od sipe kuvamo crni rižot.

<sup>448</sup> Od sipa se radi crni rižot.

<sup>449</sup> Kad je taka sipu ona je pustila crnilo.

									lat. <i>sēpia</i> (Vuletić, Skračić 2018: 166)
166	2279 IST	<b>sipa je bacila crnilo</b>	sipa pūšta cřnilo	sipa spūsti cřnilo	sipa pūsti cřnilo	sipa pūšta cřnilo	sipa pūšta cřnilo	sipa pūsti cřnilo	< dalmat. ← lat. <i>sepia</i> (HJP); < mlet. <i>sepa</i> (Boe, 645); dalmato-rom. leksički ostatak od lat. <i>sepia</i> < stgr. <i>σηπία</i> > mlet. <i>sepa</i> , tosk. <i>seppia</i> iz ribarske terminologije (Skok, III, 24; Vinja, III, 162) // < prasl. i stsl. <i>pustiti</i> (rus. <i>pustít'</i> , polj. <i>puścić</i> ) (HJP) // < prasl. *čьrnъ (stsl. <i>črъnъ</i> , rus. <i>čěrny</i> , polj. <i>czarny</i> ) ← ie. * <i>krsno-</i> : crn (stprus. <i>kirsnan</i> , skr. <i>kršnas</i> ) (HJP)
167	2286 IST	<b>hobotnica</b>	hòbotnica <sup>450</sup>	òbotnica	òbotnica <sup>451</sup>	hòbotnica	hòbotnica <sup>452</sup>	hòbotnica	< ≈ prasl. * <i>xobotъ</i> : rep (rus. <i>xòbot</i> ) (HJP); < grč. <i>ὀκτώπους</i> (Vuletić, Skračić 2018: 73)
168	2295 IST	<b>kamenica</b>	kāmenica <sup>453</sup>	kāmenica	kāmenica <sup>454</sup>	kāmenica	kāmenica <sup>455</sup>	kāmenica	< prasl. i stsl. <i>kamy</i> (rus. <i>kāmen'</i> , češ. <i>kāmen</i> ), lit. <i>akmuo</i> ← ie. * <i>h<sub>2</sub>ek'mōn</i> (grč. <i>ákmon</i> : nakovanj, skr. <i>asmā</i> ) (HJP): od <i>kāmen</i> (Vuletić, Skračić 2018: 78)
169	2297 IST	<b>dagnja</b>	pizdica <sup>456</sup>	pizdica	pizdica <sup>457</sup>	pizdica	pizdica <sup>458</sup>	pizdica	< prasl. * <i>pizda</i> (rus. <i>pizdá</i> , polj. <i>pizda</i> ), lit. <i>pyzda</i> ≈ alb. <i>pith</i> : pizda (HJP); od <i>pizda</i> (Vuletić, Skračić 2018: 145)
170	2299 IST	<b>prstac</b>	přstac <sup>459</sup>	přstac	přstac <sup>460</sup>	přstac	přstac <sup>461</sup>	přstac	< prasl. * <i>prstъ</i> (stsl. <i>prъstъ</i> , rus. <i>perst</i> , polj. <i>parst</i> ), lit. <i>pirštas</i> (HJP); prozirna metafora na "prst" (Vuletić, Skračić 2018: 135)
171	1639 IST	<b>badem</b>	bājama <sup>462</sup>	mēndula	bājama <sup>463</sup>	bājami	bājama <sup>464</sup>	mēndula	< tur. ← perz. <i>bādām</i> , <i>bādam</i> ← skr. <i>badama-</i> (HJP); turcizam perzijskog podrijetla ( <i>badām</i> > tur. <i>badem</i> ) (Skok, I, 87) // < mlet. <i>mandolà</i> (Boe, 391); još nije pronađeno pravo

<sup>450</sup> Od hobotnice pravimo salatu.

<sup>451</sup> Obotnica je najlipša na salatu ili ispod peke.

<sup>452</sup> Sutra ćeš imat za ručak salatu od hobotnice.

<sup>453</sup> Kamenice se jedu sirove.

<sup>454</sup> Kamenice se jidu sirove.

<sup>455</sup> Dalmatinski specijalitet su kamenice.

<sup>456</sup> Pizdice radimo na buzaru.

<sup>457</sup> Pizdice imaju drugi naziv dagnje.

<sup>458</sup> Uzmi pizdice, tamo su ti na stolu.

<sup>459</sup> Od prstaci pravimo buzaru.

<sup>460</sup> Izlov prstaca je zabranjen u Hrvatskoj.

<sup>461</sup> Ne smiš lovit prstace, dobit ćeš kaznu.

<sup>462</sup> Od bajame pravimo krokant.

<sup>463</sup> Bajame lipo zamirišu kad se ispeku.

<sup>464</sup> Poprži bajame za kolače.

									etimološko rješenje (Vinja, II, 171)
172	1640 IST	<b>orah</b>	òrah <sup>465</sup>	òrah	òraj <sup>466</sup>	òraji	òrah <sup>467</sup>	òrij	< prasl. *orěxb (rus. <i>oréx</i> , polj. <i>orzech</i> ), lit. <i>riešutas</i> ← ? ie. *h2er- (grč. <i>áryon</i> , alb. <i>arrë</i> ) (HJP)
173	1648 IST	<b>kesten</b>	màrūn <sup>468</sup>	kèstēn	màrūn <sup>469</sup>	màrūn	kèstēn <sup>470</sup>	màrūn	< tal. <i>marrone</i> (HJP); < mlet. <i>marōn</i> (Boe, 400); < tal. (mlet.) <i>marrone</i> (Skok, II, 381) // < tur. <i>kestane</i> ≈ lat. <i>castanea</i> ← grč. <i>kástana</i> (HJP); < tur. <i>kestane</i> (Skok, II, 164)
174	1683 IST	<b>slanutak</b>	čičer <sup>471</sup>	slanútak	čí- čer <sup>472</sup>	čičer	čičer <sup>473</sup>	čičer	< tal. <i>cicheria</i> ← lat. <i>cicer</i> : slanutak, čič (HJP); od lat. <i>dcer</i> > tal. <i>cece</i> (Skok, I, 249) // < prasl. *solnъ (HJP)
175	1685 IST	<b>lubenica</b>	dīnja <sup>474</sup>	dīnja	dīnja <sup>475</sup>	dīnja	dīnja <sup>476</sup>	dīnja	< prasl. *dynja (rus. <i>dýnja</i> , slov. <i>dinja</i> ) (HJP)
176	1686 IST	<b>dinja</b>	cāta <sup>477</sup>	cāta	cāta <sup>478</sup>	cāta	cāta <sup>479</sup>	cāta	< mlet. <i>zatta</i> (prvotno: vrsta lađe) (HJP); < mlet. <i>zata</i> (Boe, 151); < tal. (mlet.) <i>zatta</i> (Skok, I, 253); riječ još uvijek nije etimologijski dovoljno protumačena (Vinja, I, 96)
177	1688 IST	<b>krastavac</b>	kūku- mār <sup>480</sup>	kükumār	malàn- gul <sup>481</sup>	kükumār	kūku- mār <sup>482</sup>	malàngul	< mlet. <i>cugumèro</i> , tal. <i>cucómero</i> (HJP); < mlet. <i>cugùmero</i> (Boe, 212); od lat. <i>cucumis</i> , gen. - <i>eris</i> > tal. <i>cocòmero</i> > mlet. <i>cucùmaro</i> (Skok, II, 228) // < abruc. <i>melàngola</i> (Vinja, II, 166)

<sup>465</sup> Od oraha pravimo kolače.

<sup>466</sup> Oraji se koriste za pravljenje kolača.

<sup>467</sup> Najviše volin tijesto s orasima.

<sup>468</sup> Marun pečemo.

<sup>469</sup> Maruni su najlipši pečeni.

<sup>470</sup> Petra najviše voli kestene.

<sup>471</sup> Čičer kuvamo lešo.

<sup>472</sup> Čičer začinjamo maslinovim uljem.

<sup>473</sup> Sutra ćeš imat čičer za ručak.

<sup>474</sup> Dinja je zdrava za bubrege.

<sup>475</sup> Dinja dolazi na rod liti.

<sup>476</sup> Ne volin dinju sa previše špica.

<sup>477</sup> Catu jedemo sa pršuton.

<sup>478</sup> Cata je narančaste boje.

<sup>479</sup> Cata ide dobro uz pršut.

<sup>480</sup> Kukumār začinimo u salatu.

<sup>481</sup> Malangul je najlipši u salati.

<sup>482</sup> Uberi tamo kukumār za ručak.

178	1689 IST	<b>krumpir</b>	kùmpīr <sup>483</sup>	kùmpīr	kùmpīr <sup>484</sup>	kùmpīr	kùmpīr <sup>485</sup>	kùmpīr	< njem. dij. <i>Gruntbir</i> , <i>Gruntbirne</i> : (dosl.) zemljana kruška (HJP); < nvnjem. <i>Gruntbir</i> = <i>Grundbirne</i> (Skok, II, 215)
179	1693 IST	<b>mrkva</b>	kàrota <sup>486</sup>	kàrota	kàrota <sup>487</sup>	kàrota	mřkva <sup>488</sup>	kàrota	< njem. <i>Karotte</i> ← fr. <i>carotte</i> (HJP); < mlet. <i>caròta</i> (Boe, 141) // < prasl. * <i>mřky</i> (rus. <i>morkóv'</i> , češ. <i>mrkev</i> ) ≈ stvnjem. <i>morha</i> (HJP)
180	1701 IST	<b>rajčica</b>	pomi-dóra <sup>489</sup>	pòma	pòma <sup>490</sup>	pòma	pòma <sup>491</sup>	pòma	< tal. <i>pomodoro</i> (HJP); < mlet. <i>pomo d'oro</i> (519); < tal. <i>pomodòro</i> (Skok, II, 700)
181	1702 IST	<b>bosiljak</b>	bòsī-ljak <sup>492</sup>	mùrtila	bòsi-ljak <sup>493</sup>	bòsīljak	bòsi-ljak <sup>494</sup>	mùrtila	< lat. <i>basilicum</i> ← grč. <i>basilikón</i> (HJP); < mlet. <i>basilico</i> (Boe, 15) // < dalmat. ← lat. <i>murtella</i> (HJP); može biti dalm.-rom. ili tal. (Skok, II, 472)
182	1703 IST	<b>grah</b>	fàžōl <sup>495</sup>	fàžōl	fažōl <sup>496</sup>	fàžōl	fažōl <sup>497</sup>	fažōl	< tal. <i>fagiolo</i> , njem. <i>Fisole</i> (HJP); < mlet. <i>fasòlo</i> (Boe, 262); u jadranskoj zoni <i>si</i> > <i>ž</i> kao u mlet. <i>fāsol</i> , <i>fāsiol</i> (Skok, I, 126)
183	1704 IST	<b>grašak</b>	bīži <sup>498</sup>	bīži	bīži <sup>499</sup>	bīži	bīži <sup>500</sup>	bīži	< mlet. <i>biso</i> , usp. tal. <i>pisello</i> ← lat. <i>pisum</i> (HJP); < mlet. <i>biso</i> (Boe, 83); od mlet. <i>biso</i> < lat. <i>pisum</i> < grč. <i>πίσος</i> (Skok, I, 164)
184	1707 IST	<b>leća</b>	léca <sup>501</sup>	léca	léca <sup>502</sup>	léca	léca <sup>503</sup>	léca	< prasl. <i>lęta</i> (slov. <i>leča</i> , rus. <i>ljača</i> ) (HJP)

<sup>483</sup> Od kumpira pravimo pire.

<sup>484</sup> Od kumpira najviše volin kumpir salatu.

<sup>485</sup> Sutra idemo vadit kumpire.

<sup>486</sup> Karotu stavljamo u juhu.

<sup>487</sup> Karotu san naribala i pocukrila.

<sup>488</sup> Mrkva je dobra za kožu.

<sup>489</sup> Od pomidora pravimo salatu.

<sup>490</sup> Od poma san napravila šalšu.

<sup>491</sup> Baba je posadila pome.

<sup>492</sup> Od bosiljka se može kuvati čaj.

<sup>493</sup> Bosiljak koristin za pesto.

<sup>494</sup> Uberi bosiljka za pesto.

<sup>495</sup> Od fažola kuvamo paštafažol.

<sup>496</sup> Fažol najviše volin sa manistran.

<sup>497</sup> Sutra imaš fažol za ručak.

<sup>498</sup> Biže kuvamo s mesom.

<sup>499</sup> Biži su zelene boje.

<sup>500</sup> Brali smo biže kad smo bili mali.

<sup>501</sup> Leću kuvamo sa suvin meson.

<sup>502</sup> Suvu leću kuvamo sa suvin meson.

<sup>503</sup> Ne volin jist leću.



185	1708 IST	<b>plavi patlidžan</b>	bàlan- cān <sup>504</sup>	bàlan- cāna	bàlan- cān <sup>505</sup>	bàlan- cāna	bàlan- cān <sup>506</sup>	bàlan- cāna	< arap. <i>bādiṅṅan</i> , tal. <i>melanzana</i> (HJP); < mlet. <i>melanzàna</i> (Boe, 409); <i>b &gt; m</i> prema perz. <i>bādiṅṅan</i> > arap. <i>Badiṅṅan</i> ; <i>melan-</i> je nastao unakršatenjem s <i>melo</i> “jabuka” (Skok, I, 99)
186	1712 IST	<b>ružmarin</b>	rùzma- rīn <sup>507</sup>	rùžmarīn	rùžma- rīn <sup>508</sup>	rùžmarīn	rùžma- rīn <sup>509</sup>	rùžmarīn	< mlet., tal. <i>rosmarino</i> ← lat. <i>rosa marina</i> (HJP); od tal. <i>rosmarino</i> < lat. sintagma <i>ros marinus</i> “morska rosa” (Skok, III, 175)
187	1682 IST	<b>paprika</b>	pàprika <sup>510</sup>	pàprika	pàprika <sup>511</sup>	pàprika	pàprika <sup>512</sup>	pàprika	< lat. <i>piper</i> ← grč. <i>péperi</i> ← skr. <i>pippalī-</i> (HJP); < lat. <i>piper</i> (Skok, II, 601)
188	AGG 1	<b>luk</b>	kàpula <sup>513</sup>	kàpula	kàpu- la <sup>514</sup>	kàpula	kàpula <sup>515</sup>	kàpula	< dalmat. ← lat. <i>c (a)epa</i> (HJP); < mlet. <i>cèola</i> (Boe, 158); dalm.-rom. refleksi od lat. <i>cēpulla</i> , izvedenica od <i>cepa</i> (Skok, II, 44)
189	AGG 2	<b>češnjak</b>	lùk <sup>516</sup>	lùk	čėš- njāk <sup>517</sup>	lùk	lùk <sup>518</sup>	lùk	< prasl. i stsl. <i>lukъ</i> (rus. <i>luk</i> , polj. <i>luk</i> ) ← germ. <i>*laukaz</i> (njem. <i>Lauch</i> ) (HJP) // < prasl. <i>*česnъkъ</i> (rus. <i>česnok</i> , polj. <i>czosnek</i> ) (HJP)
190	AGG 3	<b>peršin</b>	petršī- mul <sup>519</sup>	petrūsī- mul	petršī- mul <sup>520</sup>	petršī- mul	petršī- mul <sup>521</sup>	petršī- mul	< lat. <i>petroselinum</i> ← grč. <i>petrosélinon</i> (HJP); < mlet. <i>persènolo</i> (Boe, 494); < lat. <i>troselinum</i> < grč. <i>πετροσέλινου</i> > mlet. <i>petersemolo</i> > <i>persemolo</i> (Skok, II, 643); < grč. (Vinja, III, 28)

<sup>504</sup> Balancan pečemo i pohamo.

<sup>505</sup> Balancani su mi najlipši frigani.

<sup>506</sup> Baba je pofrigala balancane za ručak.

<sup>507</sup> Ružmarin služi za ukusniju hranu.

<sup>508</sup> Ružmarin stavljan u pašticađu.

<sup>509</sup> Sve miriše na ružmarin.

<sup>510</sup> Papriku punimo s mesom i pečemo.

<sup>511</sup> Paprika se koristi za salatu.

<sup>512</sup> Kupi paprike u dućanu.

<sup>513</sup> Kapula služi za kuvanje mesa.

<sup>514</sup> Kapulu koristim za kuvanje.

<sup>515</sup> Ruke mi smrde na kapulu.

<sup>516</sup> Luk dodajemo u hranu.

<sup>517</sup> Češnjak stavljam u blitvu.

<sup>518</sup> Kupi glavicu luka.

<sup>519</sup> Petrsimul nam služi kao začim.

<sup>520</sup> Petrsimul mi je najdraži začim u kužini.

<sup>521</sup> Uberi petrsimula doli u vrtlu.

191	AGG 4	<b>celer</b>	sèlèn <sup>522</sup>	sèlèn	cèler <sup>523</sup>	sèlèn	cèler <sup>524</sup>	cèler	< grč. <i>sélinon</i> : peršin, celer (HJP); < lat. <i>troselinum</i> < grč. <i>πετροσέλινον</i> > mlet. <i>petersemolo</i> > <i>persemolo</i> ; krati se ispuštanjem prvog dijela (Skok, II, 643) // < austr.njem. <i>Zeller</i> ← grč. <i>sélinon</i> : peršin (HJP); < njem. <i>Zeller</i> (Skok, III, 218)
192	AGG 5	<b>palenta</b>	pùlènta <sup>525</sup>	púra	púra <sup>526</sup>	púra	púra <sup>527</sup>	pùlènta	< tal. <i>polenta</i> ← lat. <i>polenta</i> : ječmena kaša (HJP); < mlet. <i>polenta</i> (Boe, 517); od tal. < lat. <i>polenta</i> (Skok, II, 592) // < (cine.) <i>purinta</i> < lat. <i>polenta</i> ; zacijelo ostatak iz govora srednjovjekovnih Vlaha (Skok, II, 592)
193	AGG 6	<b>cvjetača</b>	kául <sup>528</sup>	kávul	kávul <sup>529</sup>	kául	kául <sup>530</sup>	kául	< tal. <i>cavolo</i> : kupus (HJP); < mlet. <i>cavolo</i> (Boe, 25); od lat. > tal. deminutiv na <i>-ino</i> <i>cavolino</i> > <i>kaulin</i> = <i>kavolín</i> (Skok, II, 73)
194	AGG 7	<b>tikvice</b>	tikvica <sup>531</sup>	tikvica	tikvica <sup>532</sup>	tikvica	tikvica <sup>533</sup>	tikvica	< prasl. <i>*tyky</i> (rus. <i>týkva</i> , polj. <i>tykwa</i> ) (HJP)
195	AGG 8	<b>špinat</b>	špinja- ča <sup>534</sup>	špinjača	špinja- ča <sup>535</sup>	špinjača	špinja- ča <sup>536</sup>	špinjača	< njem. <i>Spinat</i> ← tal. <i>spinacio</i> ← arap. <i>isfināḡ</i> (HJP); < mlet. <i>spinace</i> , <i>spinazzi</i> (Boe, 691); < njem. <i>Špinat</i> , <i>spinača</i> < tal. <i>spinace</i> (Skok, III, 307)
196	AGG 9	<b>kelj</b>	kêlj <sup>537</sup>	kùpus	kêlj <sup>538</sup>	kêlj	kùpus <sup>539</sup>	kùpus	< austr. njem. <i>Kel</i> (njem. <i>Köhl</i> ) ← lat. <i>caulis</i> (HJP) // < prasl. <i>*kopus</i> ( <i>ta</i> ) (rus. <i>kapústa</i> , polj. <i>kapusta</i> ) ← srlat. <i>*composita</i> : pomiješano (zelje) (HJP)

<sup>522</sup> Selen upotrebljavamo za juhe.

<sup>523</sup> Celer koristin za kuvanje juve.

<sup>524</sup> Kupi celera za toć.

<sup>525</sup> Pulentu kuvamo kao prilog.

<sup>526</sup> Pura je super dodatak uz jela u toću.

<sup>527</sup> Ne volin jist puru.

<sup>528</sup> Kaul možemo kuvati lešo.

<sup>529</sup> Kavul se može kiselit.

<sup>530</sup> Sutra imaš kaule za ručak.

<sup>531</sup> Tikvicu pečemo, pohamo.

<sup>532</sup> Tikvice su mi omiljena litnja spiza.

<sup>533</sup> Mama spremi tikvice za ručak.

<sup>534</sup> Špinjaču kuvamo lešo ili na salatu.

<sup>535</sup> Špinjaču možemo podušiti.

<sup>536</sup> Najviše volin špinjaču na mliko.

<sup>537</sup> Kelj kuvamo lešo i sa suhim meson.

<sup>538</sup> Kelj kuvamo lešo.

<sup>539</sup> Imaš doli lešo kupusa.

197	AGG 10	<b>blitva</b>	blitva <sup>540</sup>	blitva	blitva <sup>541</sup>	blitva	blitva <sup>542</sup>	blitva	< dalmat. ← lat. <i>betula</i> (HJP); < mlet. <i>bietola</i> (Boe, 16); oblik <i>blitva</i> ide zajedno s furl. <i>bledé</i> , tosk. <i>bieta</i> – <i>bietola</i> , tj. od lat. deminutiva * <i>bētula</i> > * <i>bētila</i> (Skok, I, 164)
198	AGG 11	<b>brodet</b>	brùjet <sup>543</sup>	brùjet	brùjet <sup>544</sup>	brùjet	brùjet <sup>545</sup>	brùjet	< tal. <i>brodetto</i> (HJP); < mlet. <i>broetin</i> , <i>bruetin</i> , <i>broèto</i> (Boe, 101); od tal. <i>bròdo</i> germanskog podrijetla, deminutiva na <i>-ittus</i> > <i>-etto brodetto</i> (Skok, I, 216)
199	AGG 12	<b>tjestenina</b>	màni- stra <sup>546</sup>	mànistra	màni- stra <sup>547</sup>	mànistra	màni- stra <sup>548</sup>	mànistra	< tal. <i>manestra</i> (HJP); < mlet. <i>manestra</i> (Boe, 393); postverbal od lat. > tal. <i>ministare</i> “servirati jelo na stol” (Skok, II, 371)
200	AGG 13	<b>prepečenac</b>	biško- tìn <sup>549</sup>	bàško-tìn	prepe- čénac <sup>550</sup>	dvòpek	biško- tìn <sup>551</sup>	bàško-tìn	< mlet. <i>biscòto</i> , tal. <i>biscotto</i> (HJP); < mlet. <i>biscòto</i> (Boe, 82); od tal. složenice <i>bis</i> “dva puta” i part. pret. <i>cotto</i> < lat. <i>cactus</i> od <i>coquere</i> (Skok, I, 119) // < prasl. * <i>pekti</i> (stsl. <i>pešti</i> , rus. <i>peč'</i> , polj. <i>piec</i> ), lit. <i>kepti</i> ← ie. * <i>pekw-</i> (lat. <i>coquere</i> , grč. <i>péssein</i> ) (HJP)
201	AGG 14	<b>talog</b>	fùn- dać <sup>552</sup>	fùndaća	fùn- daća <sup>553</sup>	fùndaća	fùn- daća <sup>554</sup>	fùndaća	< tal. <i>fondaccio</i> ← lat. <i>fundus</i> : osnova, dno (HJP); < mlet. <i>fondàchio</i> (Boe, 278)
202	AGG 15	<b>uštipak</b>	fritula <sup>555</sup>	fritula	fritula <sup>556</sup>	fritula	fritula <sup>557</sup>	fritula	< mlet. <i>fritola</i> , tal. <i>frittella</i> (HJP); < mlet. <i>fritola</i> (Boe, 288)

<sup>540</sup> Blitvu kuvamo lešo.

<sup>541</sup> Teta Marija najviše voli blitvu.

<sup>542</sup> Teta Nikica voli blitvu.

<sup>543</sup> U brujet stavljamo raznu ribu i školjke.

<sup>544</sup> Brujet kuvamo na vatri.

<sup>545</sup> Sutra imate brujet za ručak.

<sup>546</sup> Manistru stavljamo u razne točeve.

<sup>547</sup> Manistru najviše volimo sa toćon od poma.

<sup>548</sup> Petra voli manistru na pome.

<sup>549</sup> Biškotin jedemo ujutro uz kavu.

<sup>550</sup> Prepečenac mažemo maslacen.

<sup>551</sup> Kupi mi biškotine u dućanu.

<sup>552</sup> Kad popijemo kavu na dnu ostane fundać.

<sup>553</sup> Fundaću od kave ne prolivamo u sudoper.

<sup>554</sup> Prolij tu fundaću u smeće.

<sup>555</sup> Fritule frigamo i jedemo uz kavu.

<sup>556</sup> U fritule se stavlja rakija.

<sup>557</sup> Baba je napravila sinoć fritule.

203	AGG 16	<b>pržiti</b>	frìgat <sup>558</sup>	frìgat	frìgat <sup>559</sup>	frìgat	frìgat <sup>560</sup>	frìgat	< tal. <i>friggere</i> (HJP); dalmat.-rom. leksički ostatak od lat. <i>frigere</i> > tal. <i>friggere</i> (Skok, I, 530); dalmatski prežici od <i>frixoria</i> (Vinja, III, 82)
-----	-----------	---------------	-----------------------	--------	-----------------------	--------	-----------------------	--------	---

---

<sup>558</sup> Na ulju frigamo pecipale.

<sup>559</sup> Frigamo meso za ručak.

<sup>560</sup> Pofrigaj jaje za ručak.

## 6. ANALISI QUANTITATIVA DEL CORPUS E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

### 6.1. Confronto generazionale di risultati

#### 1. La generazione anziana (I<sup>1</sup> e I<sup>2</sup>)

Dall'intervista con la prima **rappresentante della generazione anziana (I<sup>1</sup>)** sono ottenute 228 risposte, mentre mancano le risposte alle 3 domande (1.30%) su termini *konj na ognjištu, pržionik, tučak*. Dal numero totale delle risposte (231) il 35.93% sono i romanismi:

- a) Romanismi: **35.93%** (83 termini su 231: ven. *tèca, čikara*; it. *apètit, lazànjūr*; fr. *úlje, salvéta*; dalm. *pršura, lòkārda*, lat. *jègulja, pàprika* ecc.);
- b) Francesismi: 0.87% (2 termini: fr. *úlje, salvéta*);
- c) Rumenismi: 0.43% (1 termine: rum. *vàtra*);
- d) Grecismi: 1.73% (4 termini: gr. *kòmad, hòbotnica* ecc.);
- e) Protoslavo: 52.81% (122 termini: protosl. *vèrike, plàmēn, cidaljka* ecc.);
- f) Slavo meridionale: 1.30% (3 termini: slo. *lónac* ecc.);
- g) Germanismi: 2.60% (6 termini: ted. *špàher, kànta* ecc.);
- h) Voce mediterranea: 0.87% (2 termini: medit. *kòmīn*);
- i) Turchismi: 1.73% (4 termini: tur. *kùtija, táva* ecc.);
- j) Unghersimi: 0.43% (1 termine: ung. *mòžūr*).

Dagli esempi di contestualizzazione frasale delle parole chiavi sono ottenute alcune parole di origine romanza, non tutti appartenenti al campo semantico della cucina e della culinaria e pertanto non incluse nell'analisi quantitativa, ma interessanti per menzionare: *karta* < ven. *carta* (Boe, 141), *žbatiti* < it. *sbattere* (HJP), *bruškin* < ven. *bruschìn* (Boe, 104), *buzara* < it. *dijal*. (HJP); *krokant* < ven. *crocante* (Skok, II, 208), *lešo* < ven. *lesso* (Boe, 367), *paštafažol* < it. *pasta fagiolo* (HJP).

La seconda **rappresentante della generazione anziana (I<sup>2</sup>)** ci ha dato 224 risposte, mentre 7 domande su termini *konj na ognjištu, lanac na ognjštu, prstenovi lanca, pržionik, mužar, tučak, žeravnik* sono rimaste senza la risposta (3.03%). C'è una differenza minima nella presenza dei romanismi (1.30%) tra le intervistate di età più avanzata:

- a) Romanismi: **37.23%** (86 termini su 231: ven. *kògoma, pìrija*; it. *tèrīna*; dalm. *kàtrīga, skùša*, lat. *pàpār* ecc.);

- b) Francesismi: 0.87% (2 termini: fr. *salvéta* ecc.);
- c) Arumenismi: 0.43% (1 termine: arum. *púra*);
- d) Grecismi: 1.73% (4 termini: gr. *kòmad*, *petrùsīmul* ecc.);
- e) Protoslavo: 51.52% (119 termini: protosl. *trònoge*, *cìdalo za sùde*, *žumánjak* ecc.);
- f) Slavo meridionale: 1.30% (3 termini: *rúčati* ecc.);
- g) Germanismi: 2.16% (5 termini: ted. *kùmpīr*, *běštek* ecc.);
- h) Voce mediterranea: 0.43% (1 termine: medit. *kòmīn*);
- i) Turchismi: 1.30% (3 termini: tur. *kàjgana*, *kèstēn* ecc.).

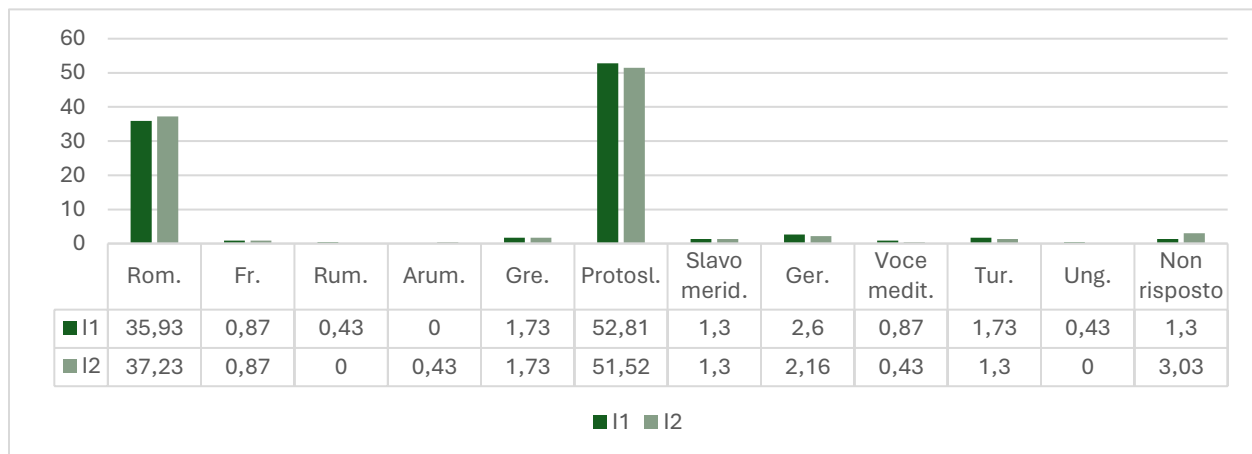


Figura 1. Confronto tra gli intervistati della generazione anziana.

I risultati ottenuti nell'analisi dei dati forniti dai soggetti della ricerca appartenenti al gruppo di generazione anziana mostrano quasi gli stessi valori (differenza nella presenza dei romanismi di 1.30%).

Sommando i valori a disposizione e dividendoli per il numero degli stessi sono ottenute le seguenti medie aritmetiche per il gruppo generazionale in questione: romanismi – **36.58%**, francesismi – 0.87%, rumenismi – 0.22%, arumenismi – 0.22%, grecismi – 1.73%, protoslavo – 52.17%, slavo meridionale – 1.30%, germanismi – 2.38%, voce mediterranea – 0.65%, turchismi – 1.52%, ungherismi – 0.22%, non risposto 2.17%.

## 2. La generazione media (I<sup>3</sup> e I<sup>4</sup>)

La **rappresentante della generazione media (I<sup>3</sup>)** ci ha dato 223 risposte, mentre le 4 domande (1.76%) su termini *konj na ognjištu*, *prstenovi lanca*, *pržionik*, *tučak* sono rimaste senza termine equivalente nel parlare di questo soggetto della ricerca. Sono ottenuti i seguenti risultati:

- a) Romanismi: **33.04%** (75 termini su 227: ven. *bičèrinčić, pancèta*; it. *rùžmarīn, čičer*; dalm. *pijatič, fùmār*; fr. *làvōr, salvéta*; abruz. *malàngul*, lat. *angùlja* ecc.);
- b) Francesismi: 1.32% (3 termini: fr. *làvōr, salvéta* ecc.);
- c) Rumenismi: 0.44% (1 termine: rum. *vàtra*);
- d) Arumenismi: 0.44% (1 termine: arum. *púra*);
- e) Grecismi: 1.76% (4 termini: gr. *komàdič, petřsīmul* ecc.);
- f) Protoslavo: 51.98% (118 termini: protosl. *młīnac, stàklēnka* ecc.);
- g) Slavo meridionale: 1.32% (3 termini: slov. *lónac* ecc.);
- h) Germanismi: 4.41% (10 termini: ted. *šàlica, komóda* ecc.);
- i) Voce mediterranea: 0.88% (2 termini: medit. *kòmīn* ecc.);
- j) Turchismi: 2.20% (tur. *kàjgana, bàjama* ecc.);
- k) Ungherismi: 0.44% (ung. *mùžār*).

La richiesta di mettere in contesto frasale le parole chiavi ci ha dato la possibilità di vedere la presenza di altri romanismi nel parlare dell'intervistata: *špagete* < it. *spaghetti* (Skok, III, 408); *delicija* < it. *delizia* (HJP); *rižot* < ven., it. *risotto* (HJP); *pesto* < ven. *pesto* (Boe, 497); *šalša* < ven. *salsa* (Boe, 594); *pašticateda* < it. *pasticcio* (HJP); *spiza* < ven. *spesa* (Boe, 688); *lešo* < ven. *lesso* (Boe, 367).

L'intervista con l'altra **rappresentante della generazione media (I<sup>4</sup>)** ci ha fornito 228 risposte per l'analisi e solo una domanda su termine *pržionik* (0.44%) è rimasta senza risposta. La presenza dei romanismi nel parlare dell'intervistata è leggermente più alta rispetto (2.33%) all'intervistata della stessa fascia di età:

- a) Romanismi: **35.37%** (81 termini su 229: ven. *sělēn, bòkāl*; it. *apètīt, lazànjūr*; dalm. *lòkārda, sīpa*; arum. *púra*, lat. *jègulja, pàprika* ecc.);
- b) Francesismi: 0.88% (2 termini: *salvétà* ecc.);
- c) Arumenismi: 0.44% (1 termine: arum. *púra*);
- d) Grecismi: 1.75% (4 termini: *kòmàd, hòbotnica* ecc.);
- e) Protoslavo: 53.28% (122 termini: *ògarak, klúpa* ecc.);
- f) Slavo meridionale: 0.87% (2 termini: slo. *lónac; rúcati* ecc.);
- g) Germanismi: 3.06% (7 termini: ted. *rìnge, kùmpīr* ecc.);
- h) Voce mediterranea: 0.87% (2 termini: medit. *kòmīn* ecc.);

- i) Turchismi: 2.62% (6 termini: *kùtija, táva* ecc.);  
 j) Ungherismi: 0.44% (1 termine: ung. *mùžār*).

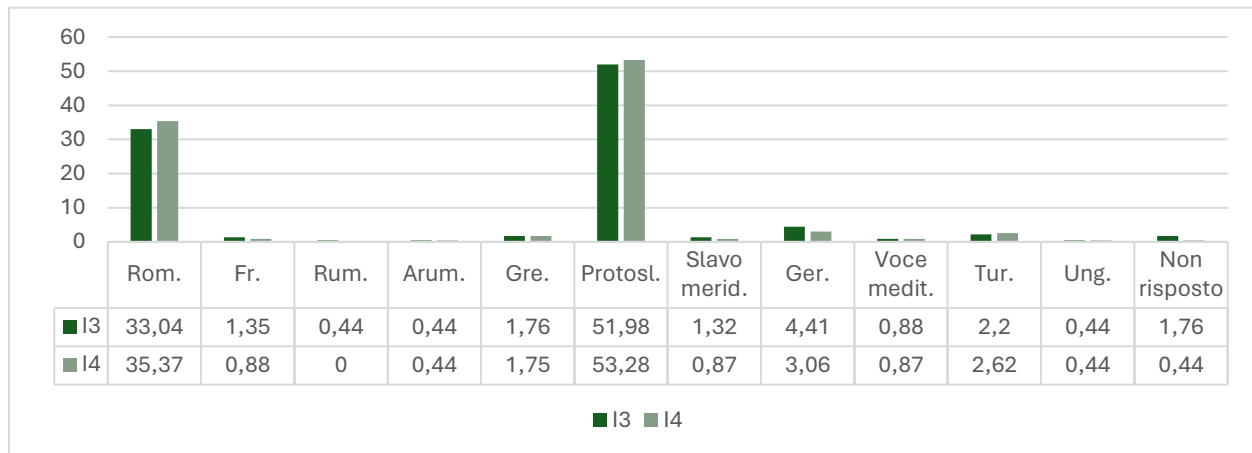


Figura 2. Confronto tra gli intervistati della generazione media.

La divergenza dei valori (solo 2.33%) riportati nel grafico, concernente i dati sull'origine delle parole nel parlare dei soggetti della ricerca dell'età media, è quasi irrilevante.

Le medie aritmetiche che stiamo cercando sono seguenti: romanismi – **34.20%**, francesismi – 1.12%, rumenismi – 0.22%, arumenismi – 0.44%, grecismi – 1.76%, protoslavo – 52.63%, slavo meridionale – 1.10%, germanismi – 3.74%, voce mediterranea – 0.88%, turchismi – 2.41%, ungherismi – 0.44%, non risposto – 1.1%.

### 3. La generazione giovane

Dall'intervista con la **rappresentante della generazione giovane (I<sup>5</sup>)** sono ottenute 219 risposte. Le 11 domande (4.78%) sui termini *konj na ognjištu, lanac na ognjištu, prstenovi lanca, pržionik, mužar, tučak, žeravnik, butarga, fratar, arbun, škrpun* sono rimaste senza la risposta. I risultati della ricerca sono seguenti:

- a) Romanismi: **28.26%** (65 termini su 230: ven. *gràdele, bōca*; it. *apètt, čičer*; dalm. *frìgat, sīpa*; lat. *pàpar* ecc.);  
 b) Francesismi: 0.87% (2 termini: fr. *úlje, salvéta*);  
 c) Rumenismi: 0.43% (1 termine: rum. *vàtra*);  
 d) Arumenismi: 0.43% (1 termine: arum. *púra*);  
 e) Grecismi: 2.17% (5 termini: gr. *mètalni, kòmad* ecc.);  
 f) Protoslavo: 55.22% (127 termini: protosl. *dímljak, júva* ecc.);



- g) Slavo meridionale: 1.30% (3 termini: slo. *lónac* ecc.);
- h) Germanismi: 3.04% (7 termini: ted. *làdica, kánta* ecc.);
- i) Voce mediterranea: 0.43% (1 termine: medit. *kòmīn*);
- j) Turchismi: 3.04% (7 termini: tur. *kùtija, táva* ecc.).

I romanismi presenti nelle frasi che servono come contesto delle parole chiavi sono: *lešo* < ven. *lesso* (Boe, 367); *pesto* < ven. *pesto* (Boe, 497).

L'intervista con il **rappresentante della generazione giovane (I<sup>6</sup>)** ci ha dato 215 risposte, mentre le 5 domande (2.27%) su termini *lanac na ognjištu, pržionik, mužar, tučak, žeravnik* sono rimaste senza il termine equivalente nel parlare dell'intervistato. Sono ottenuti i seguenti risultati:

- a) Romanismi: **41.36%** (91 termini su 220: ven. *àneli, bānak*; it. *tèrīna, apètīt*; dalm. *kàtrīga, žmūl*; lat. *pàprika, pàpār* fr. *úlje, salvéta* ecc.);
- b) Francesismi: 0.91% (2 termini: fr. *úlje, salvéta*);
- c) Grecismi: 1.82% (4 termini: gr. *kòmad, hòbotnica* ecc.);
- d) Protoslavo: 48.18% (106 termini: protosl. *glād, vònj* ecc.);
- e) Slavo meridionale: 0.45% (1 termine: *ričat*);
- f) Germanismi: 3.64% (8 termini: ted. *cèler, špòret* ecc.);
- g) Voce mediterranea: 0.45% (1 termine: *kòmīn*);
- h) Turchismi: 0.91% (2 termini: *kùtija, kàjgana*).

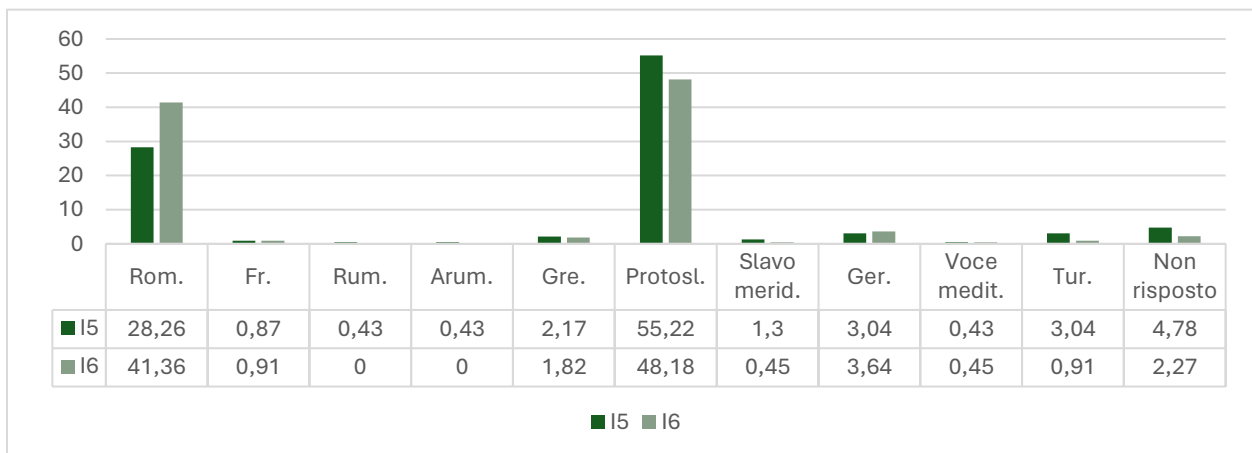


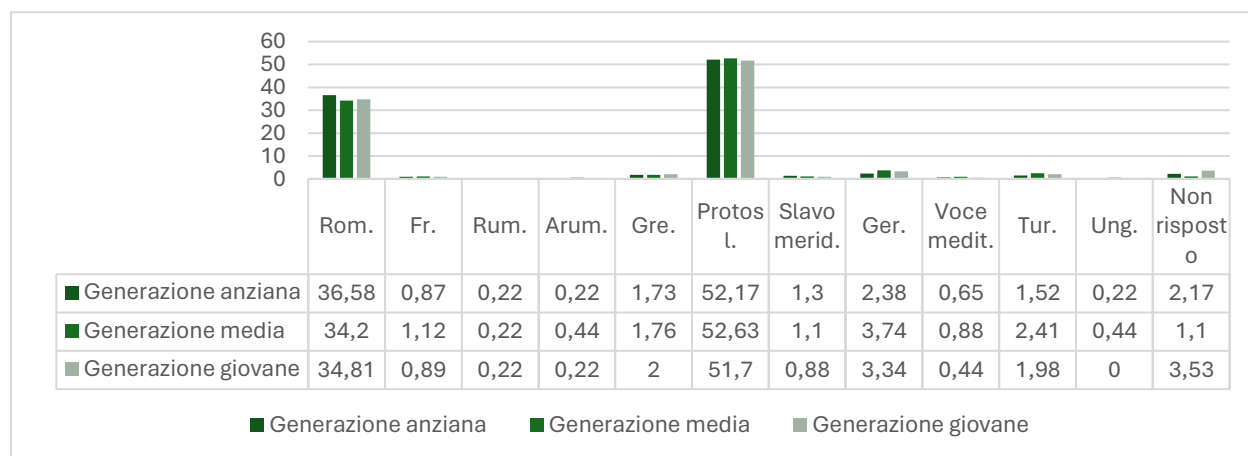
Figura 3. Confronto tra gli intervistati della generazione giovane.

Rispetto ai casi precedenti il grafico evidenzia una differenza più considerevole tra il parlare dei rappresentanti della generazione giovane. La divergenza maggiore riguarda la presenza dei

romanismi nel parlare degli intervistati giovani, che prevalgono per il 13.10% nel parlare del sesto intervistato (I<sup>6</sup>) rispetto alla quinta intervistata (I<sup>5</sup>). I dati ottenuti dall'intervista con la prima rappresentante della generazione giovane (I<sup>5</sup>) sono in linea con la nostra ipotesi, secondo la quale si prevede una diminuzione della percentuale della presenza dei romanismi tra i giovani intervistati (nell'idioletto della rappresentante in questione i romanismi sono presenti circa 8% in meno rispetto a rappresentanti anziani e circa 5% in meno rispetto a quelli di media età). Dall'altra parte, nell'idioletto del secondo rappresentante della generazione giovane (I<sup>6</sup>) si nota un aumento della presenza dei romanismi (circa 4% in più rispetto alla generazione anziana e circa 7% in più rispetto alla generazione media). La differenza dei risultati tra i rappresentanti giovani potrebbe essere spiegata, se prendiamo in considerazione il loro *background* linguistico: il rappresentante della generazione giovane (I<sup>6</sup>), in cui idioletto si nota una percentuale più alta dei romanismi, era linguisticamente più esposto alla comunicazione dei suoi nonni.

Dividendo la somma di valori per il numero degli stessi sono ottenute seguenti medie: romanismi – **34.81%**, francesismi – 0.89%, rumenismi – 0.22%, arumenismi – 0.22%, grecismi – 2.00%, protoslavo – 51.70%; slavo meridionale – 0.88%, germanismi – 3.34%, voce mediterranea – 0.44%, turchismi – 1.98%, non risposto – 3.53%.

Per l'analisi e l'interpretazione dei nostri dati raggruppati in classi generazionali, è usata media aritmetica che ci fornisce una misura della tendenza centrale. La relazione tra i gruppi generazionali, per poter coglierla con evidenza visiva, viene rappresentata nel grafico *Figura 4*.



*Figura 4. Confronto generazionale.*

La nostra ipotesi da verificare prevede che “la percentuale dei romanismi appartenenti al corpus di termini della cucina e della culinaria sarà più elevata nel parlare della generazione anziana rispetto alla generazione giovane”. I risultati ottenuti dalla ricerca empirica hanno indicato quasi la stessa percentuale della presenza dei romanismi nelle varietà di tutte e tre le generazioni. Soltanto 2.38% di romanismi in più sono stati registrati nella parlata della generazione anziana rispetto alla generazione media e 1.77% in più rispetto a quella giovane. Così minima differenza nella percentuale tra i tre gruppi generazionali è trascurabile che ci permette di rifiutare la nostra ipotesi nulla.

Perché quasi la stessa percentuale dei prestiti romanzi è presente nel parlare di tutte e tre le generazioni? La generazione nata negli anni '40 e '50 del secolo scorso si inserisce nel quadro di un soggetto di ricerca ideale, che fornirebbe le informazioni dialettologiche per una determinata parlata, solo in base alla sua età. Gli intervistati nati in quegli anni, adesso i settantenni (della stessa età sono i partecipanti della nostra ricerca), sono stati colpiti dalla riforma scolastica del 1951 sull'obbligo scolastico di otto anni. Questo significa che l'istruzione ha influito sulla standardizzazione della loro lingua e sulla perdita delle caratteristiche del loro idioma locale (Miloš 2020: 81–82). La uguale percentuale dei prestiti, che fanno parte del nostro corpus, tra la generazione anziana e la generazione giovane è spiegabile anche con il fatto che alcuni di essi, e soprattutto quelli appartenenti al campo semantico marinaresco e della pesca (*srdela*, *sipa*, *skuša*, *lokarda* ecc.), esistono anche nella lingua standard. Comunque, non può essere contestato il fatto che certi campi semantici, in prima parte quelli comuni alla vita quotidiana (tra gli altri anche quello della cucina e della culinaria) riescono a conservare il più ricco repertorio di provenienza romanza (Marković 2017: 647).

## 6.2. Stratificazione etimologica del repertorio romanzo di Traù

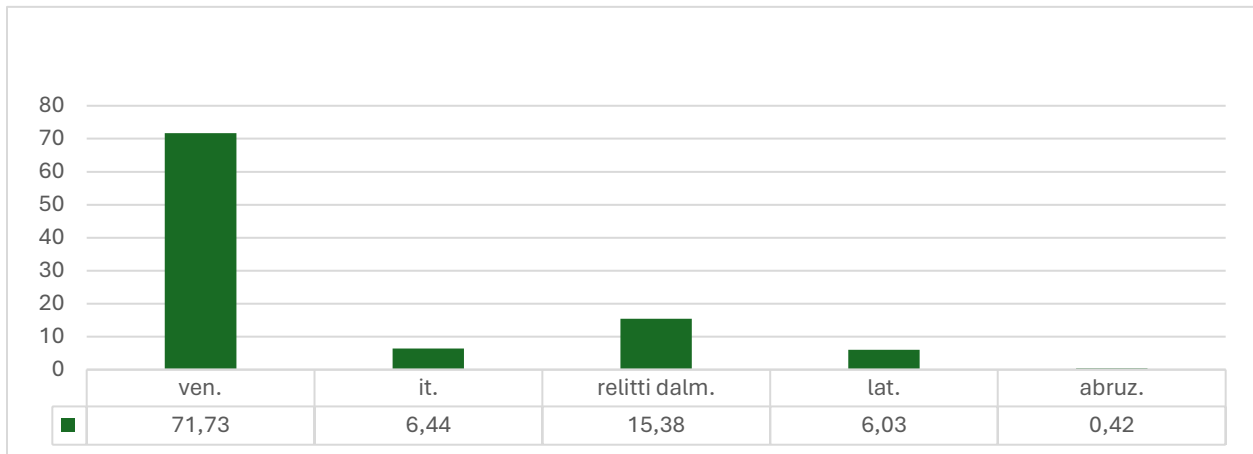


Figura 5. Stratificazione etimologica dei romanismi.

L'ipotesi che abbiamo avanzato all'inizio della nostra ricerca è che “la maggior parte del repertorio romanzo sarà riconducibile alla matrice veneziana”. Il corpus sottoposto all'analisi quantitativa è composto da 481 lessemi, dai quali 345 ci riporta all'etimologia veneziana (*kùžīna, nàpa, gràdele, ċìkara, tàvaja, pìrija, sìc, kàjīn, kàntūn, tòc, fržak, pànceta, àrbūn, mēndula* ecc.). La calcolazione dei dati campionari ha indicato una presenza massiccia dei venezianismi (71.73%) rispetto ad altri prestiti romanzi (it. – 5.80%, relitti dalm. – 18.88%, fr. – 2.79%, rom. – 0.64%, arom. – 0.86%, abruz. – 0.43%). Quindi, la conservazione di voci di origine veneziana è considerevolmente alta che ci porta alla conclusione che l'ipotesi nulla è vera.

Per quanto riguarda la distribuzione dei prestiti di provenienza romanza secondo le parti del discorso nella nostra ricerca, il repertorio dei termini appartenenti al campo semantico della cucina e della culinaria è prevalentemente costituito dai sostantivi. La frequenza dei prestiti nominali è il 93.98%, degli aggettivali – 3.33% e dei verbali – 2.70%. Questi risultati sono prevedibili in quanto i sostantivi, oltre ad essere la parte più numerosa del discorso, sono sempre più disponibili al prestito (Šimunković 2009: 58).

## 7. CONCLUSIONE

La ricerca empirica consiste nell'analisi etimologica e statistica di romanismi trovati nel campo semantico della cucina e della culinaria nell'idioma di Traù. Nella tesi è stata analizzata la preservazione dei prestiti romanzi tra i parlanti delle tre generazioni diverse (anziana, media e giovane) e l'interazione reciproca di diversi strati linguistici di origine romanza. Tramite le interviste sono ottenute circa 1300 risposte, con il risultato di circa 480 (circa 36%) lessemi di origine romanza. L'analisi dei risultati della ricerca mostra: 1. la minima differenza tra le percentuali della presenza dei romanismi nelle varietà di tutte e tre le generazioni (la differenza minima di 1.77% tra la generazione anziana e la generazione giovane); 2. la prevalenza dei prestiti di origine veneziana (71.73%) tra gli altri strati romanzi più recenti.

Comunque, dai risultati della nostra ricerca non si può risalire al senso complessivo del ragionamento. Ne troviamo ragione nel numero piuttosto esiguo di intervistati che non ci può dare la visione più accurata dello stato attuale dell'idioma di Traù. Non è meno importante l'uso della media aritmetica, di cui ci siamo accontentati nel confronto generazionale dei risultati, in quanto, riassumendo con un solo numero un insieme di dati, essa ci fornisce un valore notevolmente anomalo. È soprattutto discutibile la media ottenuta per la generazione giovane, dato che si nota un significativo discostamento dei risultati (c'è la differenza di 13.10%) della presenza dei romanismi nel parlare dei rappresentati di questo gruppo generazionale, ma sommando i loro valori è ottenuta una media aritmetica quasi simile a quella di altri due gruppi generazionali.

In ogni caso, dalla nostra ricerca si può trarre una conclusione preliminare che il repertorio romanzo, soprattutto quello proveniente dal dialetto veneto in seguito al lunghissimo governo della Serenissima sulla costa orientale dell'Adriatico, è ancora ben presente nell'idioma di Traù, specialmente nei campi semantici comuni alla vita quotidiana. Purtroppo, non è trascurabile l'influsso della scuola e dei mass media sull'parlare sia della generazione anziana e media, che di quella giovane. Comunque, sono assolutamente necessarie ulteriori ricerche dialettologiche sulla parlata di Traù che permetterebbero di comprendere il suo stato attuale, cioè il livello di conservazione delle caratteristiche ciakave e dei romanismi.

## 8. ABBREVIAZIONI

**AGG** = aggiunta

**ALI** = *Atlante linguistico italiano*

**Boe** = Boerio, Giuseppe: *Dizionario del dialetto veneziano*

**HJP** = *Hrvatski jezični portal*

**IST** = Filipi, Goran; Buršić-Giudici, Barbara: *Istriotski lingvistički atlas*

Le abbreviazioni usate nell'analisi etimologica fatta in lingua croata:

abruc. = abruzzese

alb. = albanese

bug. = bulgaro

češ. = ceco

dalm. = relitto dalmatico

dijal. = dialettale

ekspr. = espressivo

engl. = inglese

fr. = francese

frnč. = franco

furl. = friulano

got. = gotico

grč. = greco

ie. = indoeuropeo

kllat. = latino classico

lat. = latino

lit. = lituano

lomb. = lombardo

mađ. = ungherese

medit. = voce mediterranea

mak. = macedono

mlet. = veneziano

ngrč. = neogreco  
nvnjem. = neotedesco  
njem. = tedesco  
perz. = persiano  
polj. = polacco  
prasl. = protoslavo  
rum. = romeno  
rus. = russo  
skr. = sanscrito  
slo. = sloveno  
st. = spalato  
stir. = antico irlandese  
stnord. = antico norvegese  
stprus. = antico prussiano  
strus. = antico russo  
stsl. = antico slavo  
tal. = italiano  
triest. = triestino  
tur. = turco  
vlat. = latino volgare

## 9. BIBLIOGRAFIJA

1. Alujević, Marijana. 2020. "Iskoristivost romanskoga leksičkoga fonda splitskoga govora u glotodidaktičke svrhe". *Čakavština: čakavski idiomi i hrvatski jezični identitet*. Split: Književni krug: 57–74.
2. *Atlante linguistico italiano*.
3. Boerio, Giuseppe. 1867. *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di Giovanni Cecchini edit. URL: <https://archive.org/details/dizionariodeldi00boergoog/page/n6/mode/2up> (01.05.2024).
4. Bloomfield, Leonard. 1970. *Language*. London: George Allen & Unwin. URL: <https://archive.org/details/language-by-leonard-bloomfield/page/n3/mode/2up> (17.03.2024).
5. Celio Cega, Fani. 2000. *La città di Trogir nei secoli*. Cantù: Hefti.
6. Delalle, Ivan. 2006. *Trogir: vodič po njegovoj historiji, umjetnosti i životu*. Zagreb: Ex libris.
7. Filipi, Goran; Buršić-Giudici, Barbara. 1998. *Istriotski lingvistički atlas*. Pula: Znanstvena udruga Mediteran.
8. Finka, Božidar. 1971. "Čakavsko narječje". *Čakavska rič* 1, 1: 11–71. URL: <https://hrcak.srce.hr/129985?lang=en> (08.03.2024).
9. Gačić, Jasna. 1979. "Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru". *Čakavska rič* IX, 1: 3–54.
10. Gačić, Jasna. 2003. "Jezična slojevitost na istočnoj obali Jadrana i dalmatinskomletački dijalekt". *Filologija* 41: 21–32. URL: <https://hrcak.srce.hr/clanak/242820> (17.03.2024).
11. Geić, Duško. 2015. *Rječnik i gramatika trogirskoga čakavskoga govora*. Split: Književni krug; Trogir: Združeni artisti.
12. Hamm, Josip. 1957. *Iz problematike čakavskih govora: I. Čakavizam i njegova geneza*. Zagreb: JAZU.
13. Jurić, Ante. 2009. "Kanovački naglasak u trogirskome govoru". *Čakavska rič* XXXVII, 1–2: 57–74.
14. Jurić, Ante. 2015. "Duško Geić: «Rječnik i gramatika trogirskoga čakavskog govora»". *Čakavska rič* XLIII, 1–2: 143–147.
15. Lisac, Josip. 2009. *Hrvatska dijalektologija 2.: Čakavsko narječje*. Zagreb: Golden marketing-Tehnička knjiga.
16. Małecki, Mieczysław. 2007. *Čakavske studije*. Rijeka: Maveda.



17. Marković, Irena. 2017. "Lessico marinaresco urbano – prestiti romanzi a Zara". *Annales* 27, 3: 641–651.
18. Miculian, Antonio. 1979. "L'evoluzione politica in Dalmazia dai moti del 1848 all'unificazione nazionale". *Atti* 9, 1: 523–547. URL: <https://hrcak.srce.hr/clanak/353440> (08.03.2024).
19. Miloš, Irena. 2020. "Metodološka načela u istraživanju čakavskih govora". *Čakavština: čakavski idiomi i hrvatski jezični identitet*. Split: Književni krug: 77–92.
20. Moguš, Milan. 1977. *Čakavsko narječje*. Zagreb: Školska knjiga.
21. Muljačić, Žarko. 1965. "Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver". *Kritike i prikazi: Otisak iz Zbornika za filologiju i lingvistiku*. Novi Sad: Matica srpska: 187–197.
22. Muljačić, Žarko. 1966. "Lo cakavismo alla luce della linguistica «contrastiva»". *Die Welt der Slaven* 11, 4: 367–379.
23. Muljačić, Žarko. 1970. "Scambi lessicali tra l'Italia meridionale e la Croazia". *Abruzzo* 7: 45–55.
24. Muljačić, Žarko. 2003. "O dvjema vrstama hrvatskih »pseudoromanizama«". *Filologija* 40, 95–112. URL: <https://hrcak.srce.hr/165434?lang=hr> (01.05.2024).
25. Nigoević, Magdalena. 2001. "Dijalektalni leksemi u trogirskom čakavskom govoru i govoru Conegliana u Italiji". *Čakavska rič* XXIX, 1: 47–72.
26. Pažanin, Ivan. 1999. "Školstvo u trogirskom kraju u 19. i 20. stoljeću". *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru*, 42: 333–412. URL: <https://hrcak.srce.hr/pretraga?q=%C5%A0kolstvo+u+trogirskom+kraju> (08.03.2024).
27. Skok, Petar. 1971. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, vol. I-III. Zagreb: JAZU. URL: [https://archive.org/details/ERHISJ/ERHISJ\\_1/page/XXI/mode/2up](https://archive.org/details/ERHISJ/ERHISJ_1/page/XXI/mode/2up) (01.05.2024).
28. Šimčić, Lucija. 2021. "Čakavizam u viškim govorima". *Croatica et Slavica Iadertina* 17, 2: 437–457. URL: <https://hrcak.srce.hr/clanak/389447> (08.04.2024).
29. Šimunković, Ljerka. 2009. *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia*. Split: Dante Alighieri.
30. Vidović, Radovan. 1978. *Čakavske studije*. Split: Čakavski sabor.
31. Vidović, Radovan. 1984. "Bračko čakavsko naselje Stivan". *Radovi 1983/1984* 1, 3: 199–321. Split: Filozofski fakultet u Zadru; Sveučilište u Splitu.

32. Vinja, Vojmir. 1998. *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku: Knjiga I. A-H*. Zagreb: HAZU, Školska knjiga.
33. Vinja, Vojmir. 2003. *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku: Knjiga II. I-Pa*. Zagreb: HAZU, Školska knjiga.
34. Vinja, Vojmir. 2004. *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku: Knjiga III. Pe-Ž*. Zagreb: HAZU, Školska knjiga.
35. Vuletić, Nikola; Skračić, Vladimir. 2018. *Leksik morske faune u sjevernoj Dalmaciji: Prvi dio: rječnik pučkoga nazivlja*. Zadar: Sveučilište u Zadru.

### Sitografia

1. HJP – Hrvatski jezični portal. URL: <https://hjp.znanje.hr/> (01.05.2024).
2. Lisac, Josip. 2004. “Kuhinjski i kulinarski romanizmi”. *Kolo* 2. URL: <https://www.matica.hr/kolo/296/kuhinjski-i-kulinarski-romanizmi-20254/> (17.03.2024).
3. Multi. “Come è nata la lingua italiana?” URL: <https://multi.unipv.it/it/percorso/come-nasce-lingua-italiana/?sectionId=s3> (04.03.2024).
4. Treccani. “Interferenza”. URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/interferenza\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/interferenza_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (01.03.2024).
5. Treccani. “Romanismo”. URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/romanismo/> (16.03.2024).

## RIASSUNTO

### **Influssi romanzi nella parlata di Traù**

Il lavoro presenta i risultati di una ricerca linguistica sulla presenza dei romanismi nel campo semantico della cucina e della culinaria della parlata ciakava di Traù. Il corpus di circa 1300 lessemi, raccolti in base ai questionari di ALI (Atlante linguistico italiano) e IST (Atlante linguistico istrioto), è sottoposto, in un primo momento, all'analisi etimologica. I dati, sistematizzati in base alla provenienza etimologica dei lessemi in 12 gruppi (romanismi, francesismi, rumenismi, arumenismi, grecismi, protoslavo, slavo meridionale, germanismi, voce mediterranea, turchismi, ungherismi e non risposto), vengono messi a confronto generazionale che ha rivelato la minima differenza in presenza dei romanismi nelle parlate della generazione anziana, media e giovane (la differenza di 2.38% tra la generazione anziana e media, e 1.77% tra la generazione anziana e giovane). La stratificazione etimologica del repertorio di origine romanza (circa 480 lessemi) ha indicato un'alta percentuale (71.73%) dei prestiti entrati nel lessico della parlata di Traù dal dialetto veneto.

**Parole chiavi:** Traù, dialetto ciakavo, romanismi, cucina, culinaria, etimologia

## SAŽETAK

### Romanski utjecaji na govor Trogira

U radu se iznose rezultati lingvističkog istraživanja prisutnosti romanizama u semantičkom polju kuhinje i kulinarstva trogirskoga čakavskoga govora. Korpus od oko 1300 leksema prikupljenih na temelju upitnika ALI (Talijanski lingvistički atlas) i IST (Istriotski lingvistički atlas) početno je podvrgnut etimološkoj analizi. Podaci sistematizirani na temelju etimološkog podrijetla leksema u 12 skupina (romanizmi, francuzizmi, rumunjizmi, makedorumunjizmi, grecizmi, praslavenski, južnoslavenski, germanizmi, mediteranski glasovi, turcizmi, mađarizmi i neodgovoreno) uspoređeni su generacijski, čime je utvrđena minimalna razlika u prisutnosti romanizama u govorima starije, srednje i mlađe generacije (razlika od 2.38% između starije i srednje generacije te 1.77% između starije i mlađe generacije). Etimološko raslojavanje repertoara romanskog podrijetla (oko 480 leksema) ukazalo je na visok postotak (71.73%) posuđenica koje su u leksik trogirskoga govora ušle iz mletačkog dijalekta.

**Ključne riječi:** Trogir, čakavski dijalekt, romanizmi, kuhinja, kulinarstvo, etimologija

## SUMMARY

### **Romance Influences in the Speech of Trogir**

The paper presents the results of linguistic research on the presence of Romanisms in the semantic field of cuisine and culinary arts of the Trogir Chakavian dialect. A corpus of about 1,300 lexemes collected, based on the ALI (Italian Linguistic Atlas) and IST (Istrian Linguistic Atlas) questionnaires, were initially subjected to etymological analysis. Data systematized on the basis of the etymological origin of lexemes into 12 groups (Romanisms, Frenchisms, Romanianisms, Aromanianisms, Grecisms, Proto-Slavic, South Slavic, Germanisms, Mediterranean voices, Turkisms, Hungarianisms and unanswered) were compared generationally, which resulted in a minimal difference, when it comes to the presence of romanisms among the older, middle, and younger generations (difference of 2.38% between older and middle generations, and 1.77% between older and younger generations). The etymological stratification of the repertoire of romance origin (about 480 lexemes) indicated a high percentage (71.73%) of loanwords that entered the lexicon of Trogir speech from the Venetian dialect.

**Key words:** Trogir, chakavian dialect, romanisms, cuisine, culinary, etymology